

Fior di pensieri sulle pietre preziose di Ahmed Teifascite / Opera stampata nel suo originale arabo, colla traduzione italiana appresso, e diverse note di Antonio Raineri.

Contributors

Tīfāshī, Aḥmad ibn Yūsuf, -1253 or 1254.
Rainer, Antonio, 1780-1839.

Publication/Creation

Firenze : Nell'imp. E R. 'Tipografia orientale Mediceo-Laurenziana', 1818.

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/n36ufcup>

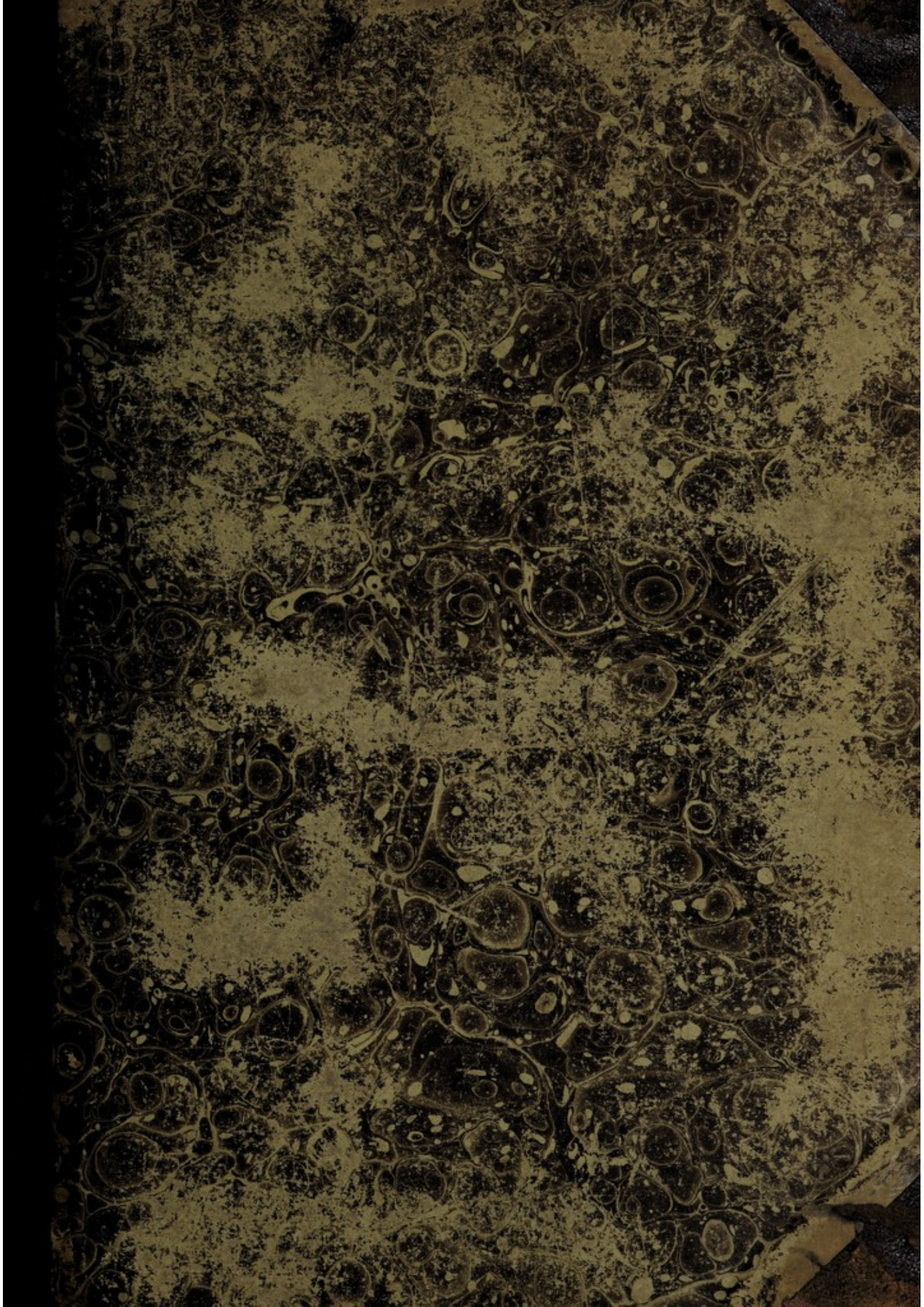
License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.

**wellcome
collection**

Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
<https://wellcomecollection.org>



7/5

V.C. 39

Ahmad ibn Yusuf, al-Taifashi.

FIOR DI PENSIERI
SULLE
PIETRE PREZIOSE

DI
AHMED TEIFASCITE

OPERA

STAMPATA NEL SUO ORIGINALE ARABO,
COLLA TRADUZIONE ITALIANA APPRESSO, E DIVERSE NOTE

DI
ANTONIO RAINERI.

FIRENZE

NELL' IMP. E R. TIPOGRAFIA ORIENTALE

MEDICEO-LAURENZIANA

~~~~~  
MDCCCXVIII.

LIBRARY OF THE UNIVERSITY OF TORONTO

1911

PIETRE BREXIOSE

17855

BY

ALMED. TRIFASCITE

OPERA

STAMPATE NEL 1785

CON LA TRADUZIONE ITALIANA DI GIULIO BOTTI

IN

LA BIBLIOTECA



FIRENZE

DELL'EDIZIONE DI GIULIO BOTTI

MEDICO-FARMACIA



MDCCLXXXIII

# PREFAZIONE

## DEL TRADUTTORE

*T*ra i più rari, e preziosi Codici Arabici esistenti nell'Impe-  
re Reale Biblioteca Mediceo-Laurenziana merita senza dubbio di  
essere annoverato quello di Ahmed Teifascite sulle Pietre prezio-  
se; MS. giustamente lodato dai più celebri coltivatori degli  
studj Orientali (a), e del quale il solo Professore Sebastiano  
Fulcone Rau nel 1784. diede alla luce in Utrecht un breve sag-  
gio o compendio in Latino, che non mi è mai riuscito di vedere.  
Nella lusinga pertanto che la pubblicazione del mentovato Co-  
dice incontrar possa l'aggradimento dei Dotti, conforme toccò  
in sorte ad alcune Poesie Arabiche in gran parte inedite, e da  
me trasportate in versi Italiani, mi sono accinto all'impegno di  
darlo adesso alla stampa colla mia Traduzione Italiana, e con

---

(a) Quelli che specialmente hanno fatta onorevol menzione di que-  
sto Codice, sono stati, per quanto or mi rammento, Monsignore Evodio  
Assemani nel suo Catalogo ragionato dei Manoscritti Orientali della  
Biblioteca Mediceo-Laurenziana, il celebre Sig. Silvestro De Sacy nella  
sua Crestomazia Araba, e finalmente il chiarissimo Sig. Giovanni Ackerbladt  
in una Lettera da lui scrittami.



*diverse Note , ad oggetto di far meglio conoscere in qual grado trovavansi nell' Oriente alcune Scienze , e particolarmente la Mineralogia allorchè l' Europa giaceva ancora quasi che tutta involta nella barbarie , e nell' ignoranza . Le idee storte , e superstiziose , che osservansi in questo Codice rapporto alla formazione naturale delle Gemme , ed alle pretese loro virtù , non diminuiscono a parer mio in conto alcuno il suo pregio ; giacchè esse dimostrano chiaramente fin dove su tal proposito si estendevano , ed estender potevansi i lumi di quei tempi , ed a quante sublimi ed utili investigazioni e scoperte ci abbiano dato stimolo e campo i lor medesimi errori . Impresa non lieve , il confesso , è per me stata l' interpretazione di simil Codice a causa di molte voci o errate o malamente scritte dal copista Orientale ; e forse non sarei mai pervenuto a pubblicarlo colle stampe nell' originale sua Lingua qualora non avesse a ciò cooperato l' instancabile diligenza , ed ardente brama d' onore del Signor Iacopo Ciardetti primo Tipografo della Stamperia dell' Ancora , il quale da me istruito nella cognizione de' caratteri Arabici ne ha assunto il difficile incarico dell' Edizione , e ci è felicemente riuscito . Ma il più potente ed efficace mezzo per poter giungere a questo mio scopo debbo ripeterlo dalle grazie benignamente compartitemi da S. A. I. e R. l' ottimo nostro Sovrano , il quale intento sempre a promuovere ne' suoi felicissimi Stati il progresso delle Scienze , dell' Arti , e di ogni genere d' amena Letteratura , si è degnato concedermi l' uso d' un torchio , e de' caratteri Arabici appartenenti alla famosa Tipografia Orientale Medicea , che appena tornati da Parigi nella nostra Firenze sono stati per sua somma munificenza fatti collocare nella Imperiale e Real Biblioteca Mediceo-Laurenziana , ed ivi riordinati e disposti dal*

*Regio Bibliotecario della medesima Sig. Francesco del Furia  
insigne conoscitore e coltivatore anch'esso di sì fatti studj (b).  
Venendo in ultimo al particolare della mia Versione non posso  
qui dispensarmi dall'accennare che, sebbene io mi sia studiato  
di renderla letteralmente fedele al Testo, ciò non ostante ho cre-  
duto opportuno d'omettere alcune inutili ripetizioni, ed all'op-  
posto di parafrasare qualche volta i concetti dell'Autore, onde  
esser più chiaro, e di non allontanarmi soverchiamente dal  
gusto del periodo Italiano. Spero che il mio presente lavoro, se  
non otterrà per avventura il pieno suffragio degli Eruditi, mi  
procaccerà almeno il loro cortese compatimento sulle cure da  
me impiegate per ben riuscirvi, e mi darà sempre più motivo di  
far vedere il trasporto ch'io nutro per tali faticosi letterarj  
esercizj.*

---

(b) Noi siam debitori all' egregio Bibliotecario e Professore Signor  
Francesco del Furia di un eccellente Trattato intorno alla versificazione  
degli Arabi, e d'una bella Corona di Poetici Componimenti da lui stesso  
composti e stampati in varie Lingue Orientali.

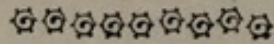
ergio bibliotecario della medesima. (2) Francesco del Turco  
intime conoscenze e collaboratore anch'esso di St. Pauli (3).  
L'elenco in ultimo di particolari della mia Versione non posso  
qui dispensarmi dall'occorrere che, sebbene io mi sia studiato  
di renderla fedelmente fedele al testo, ciò non ostante ho cre-  
duto opportuno di omettere alcune inutili ripetizioni, ed all'op-  
posto di restituire qualche cosa a' concetti dell'Autore, onde  
esser più chiara, e di non altrettanto sovrabbondante del  
testo del periodo italiano. Speto che il mio presente lavoro, se  
non ottiene per avventura il pieno suffragio degli Eruditi, mi  
procaccerà almeno il loro cortese compatimento sulle cause che  
me impediscono per dar finiti, e mi darò sempre indotto a  
far vedere il rapporto che io tengo per tali lezioni letterarie.

---

(2) Noi siamo debitori all'egregio Bibliotecario e Professore signor  
Francesco del Turco di un' eccellente Traduzione intorno alla versione  
della Bibbia, e d'una bella Corona di Poetici Componimenti da lui stesso  
composti e stampati in varie lingue Orientali.



تم كتاب الجواهر بجملة بمحمد الله وعونه وحسن توفيقه  
 وكان الفراغ من نسخته نهار الاحد سادس شهر جماد  
 الاول من سنة سبع وثمانين وثمان مائة على يد اضعف عباده  
 الله واحوجهم الي مغفرته عبد العزيز بن ابي بكر بن حسن  
 الكردي الشافعي غفر الله له ولوالديه ولمن طالع فيه ودعا  
 لهم بالمغفرة وله ولجميع المسلمين اجمعين امين يارب العالمين  
 وصلي الله على سيدنا محمد واله وصحبه وسلم تسليما له  
 ابدا وسرمدا ورضي الله عن اصحاب رسول الله اجمعين



## الباب الخامس والعشرون في الطلق

الطلق يقع من الهوي كالندا فاذا صار الي الارض تتحجر  
بعضه على بعض طبقة على طبقة واصله من رطوبة غليظة مائية  
غلبت عليها الارضية وهو لا يذوب بالنار كما تذوب  
بالنار الاحجار ولا ينسحق كما تنسحق الاحجار وخواصه  
ان حل منع الاجساد ان تاكلها النار هاكذا نقل عن  
الحكما ومن خواصه انه يفتت الحصى المتولدة في المثانة  
اذا شربت سحائه المستخرجة على الوجه المذكور وصفته  
ان يجعل في كبس من الشعر ويجعل معه شي من حصي  
الشطوط الابيض ويمرس في الماء فانه يخرج سحائه في الماء  
كالدقيق الناعم والله اعلم ومن خواصه انه يقطع نزف  
الدم من خارج ولا يجوز استعماله من داخل البتة ومن  
خواصه انه ينفع من القرحة التي تكون في الامعاء ومن خواصه  
انه اذا حل بما لسان الحمل ينفع من نفث الدم ومن  
خواصه انه ينفع من السموم مع الشراب وهو بارد يابس في  
الثانية وذكر المسبكي انه لا يجوز استعماله الا بالتعليق

الباب الرابع والعشرون في البلور

قال بلينوس البلور حجر بومقي ابيض للماعراض التي عرضت له  
واصله الباقوت كما الفضة بومقبة التكوين واصلها  
الذهب  
ومعدنه بغزنة وبينه وبين كاشعر مسبرة ثلاثة عشر يوما وهو  
في جبلين على الوادي كلاهما بلور خالص تقطع حجارة في  
الليل لان اشعته اذا طلعت عليها الشمس تمنع العمل فيه بالنها  
وتصنع منه خوابي للما واخبرني شهاب الدين الغزني انه مر  
في قصر ملك غزنة اربع خوابي للما تسع كل واحدة  
راويتين من الما  
خواصه ونفعه ذكر ارسطوطاليس في كتابه في الاحجار  
ان البلور يذوب كما يذوب الزجاج وتقبل الصبغ ومن  
خواصه ونفعه انه من علقه عليه من الاحلام ولم يرا منام  
سو  
قيمه وثمانه مائة كل مرطل منه من السالم من العيوب  
بدينارين على قدر الغبطة فيه

الباب الثالث والعشرون في البصب ومعدنه

البصب يتكون باليمن ومنه يجلب الى البلاد ومنه ابيض  
ونزيتوني وهو اجوده وفيه نوع اخر انزرق مصبوغ  
خواصه ونفعه قال المستنجي البصب نافع للمري والمعدة من  
جميع العلل وهكذا قال جالينوس ومن خواصه انه يقبل  
الصبغ والجوهرين يصبغونه احمرًا بلون الورد  
بنصف



## الباب الثاني والعشرون في البشم والبصب

البشم والبصب حجران فضبان ويكونان في معادن الفضة  
والبشم نوعان احدهما ابيض والاخر اصفر كلون العجاج  
العتيق وهذا هو الحجيد واما الابيض فانه مصنوع  
وخواصه ونفعه خاصة هذا الحجر ان الصاعقة لا تنزل على  
مكان يكون فيه اخبرني ثقات من العجم انهم شاهدوا  
قلاعا من بلاد الفرس تقع الصواعق عليها كثيرا فبني في  
القلعة منار وعلق فيها الحجر منه ظاهرا فبني ان الصواعق  
تأخذ من السما تحبب من القلعة الى ساير الجهات  
البعيدة ومن خواصه انه يمنع الاحتلام عن لابسه  
وقبته منة كل رطل بدينار

الباب الحادي والعشرون في الخماهان

الخماهان هو حجر الصنف وهو حجر حديدي يجلب من الكرك  
واجوده الاسود المائل الي الحمرة وخواصه انه من شرب فيه  
الشراب الصنف اثر ذلك منفعة كثيرة  
وقبته نرنة مرطل منه بمصر بثلاثة الدراهم نقدة

الباب العشرون في الكيمياء

هذا حجر حديدي ابتداء لبيكون حديدا فلما قعدته الاعراض  
الداخلة عليه بزيادتها ونقصانها ويوجد في الصفة على مسهرة ثلاثة  
ايام من مدينة النبي صلوات الله تعالى عليه ولا يوجد في مكان  
اخر غير هذه القرية  
جيدة ووردية الكيمياء اربعة انواع اولها وهو اجودها ما اشتدت  
وردية سماوية ويليه ما اشتدت ووردية سماوية ويليه  
ما اشتدت سماوية وضعفت ووردية والذي يليه وخواصه ومنافعه  
ما ذكرت الحكماء ان من صنع منها قدحا وشرب من النبيذ  
فيه لم يسكر وقيل انه يقوي قلب لابسه ولا يشبه امن من حدوث  
القرس وقيمته منة نصف درهم بدرهمين نقدة



فهو معيب والعقد والتشطي من عبوبه الا انها لانزومة له لا يكاد يفارقها لكونه كان اغصانا متشعبة كما ذكرناه واقل ما يوجد منه قطعة كبيرة مصمتة مستوية لا عقد فيها ولا تشطيب الانادرا و اذا وقعت وكان لونها احمر شديدا الكمرة كانت بالنهاية في الجودة و يقع في المرجان قطع كبار نادرة ترفع الي ملك افريقية يصنع له منها مكابر ونصب سكاكين ورايت منها مكبرة طولها شبر ونصف في عرض ثلاثة اصابع في غاية الكمرة والصفاء وحسن الجوهر

خواصه ونفعه من خواصه ان القي في الخل لان و ابيض و من خواصه ان القي في الزيت اظهر حمرة وحسن لونه و من خواصه في نفعه ما ذكره الاسكندر انه اذا علق على المصروع نفعه و من خواصه اذا حرق واستن به ببض الاسنان و من خواصه اذا علق على صاحب الخفقان نفعه و اذا سكت وشرب نفع من الدم الجامد في القلب و من خواصه اذا علق على صاحب النقرس نفعه و قيمته و ثمنه قيمة المرجان بافريقية وبها معدنها كما بيناه والرطل المغربي من خمسة دنانير بالسكة المغربية التي دينارها عشرة الدراهم والخاتم المنحوت المصنوع كذلك

و من خواصه ان القي في الخل لان و ابيض و من خواصه ان القي في الزيت اظهر حمرة وحسن لونه و من خواصه في نفعه ما ذكره الاسكندر انه اذا علق على المصروع نفعه و من خواصه اذا حرق واستن به ببض الاسنان و من خواصه اذا علق على صاحب الخفقان نفعه و اذا سكت وشرب نفع من الدم الجامد في القلب و من خواصه اذا علق على صاحب النقرس نفعه و قيمته و ثمنه قيمة المرجان بافريقية وبها معدنها كما بيناه والرطل المغربي من خمسة دنانير بالسكة المغربية التي دينارها عشرة الدراهم والخاتم المنحوت المصنوع كذلك

الباب الثامن عشر في المرجان

تكون المرجان متوسط بين الاحجار والنبات وذلك انه يشبه الاحجار تحجره ويشبه النبات بكونه اشجار نابتة في قعر البحر ذوات عروق واغصان متشعبة ما تمدد والعلة في ذلك امتزاج الحرارة بالرطوبة في قعر البحر وغلبة الرطوبة على الحرارة بمجاورة الماء فالمرجان يشبه المعدن بجموده ويشبه النبات بروحه وانما قلنا انه نبات لطلوعه في الهوي وتشعبه كاغصان النبات وانما له اغصان لان الماء المروح بالهبس لما اصابه حر الشمس هرب فرقا في الهوي متدافعا فلما طلع الي الهوي تشعب على قدر ما كان من حر النار قطع مقدار قوته فهذه علة تشعب اغصانه والله اعلم بذلك

ذكر معدنه الذي يتكون فيه يوجد المرجان في مكان يسمى مرسى الخرنج ومنه يجلب الي السوق باليمن والهند وسائر البلاد ووجد بمكان اخر من الابكر ان قصر واجوده في هذه الاماكن

جموده ورديه اجوده ما عظم جرمه واستوت قصبته واشتدت حمرة وسلم من السوس ورديه ما مال منه الي البياض ونقصت حمرة

ومن خواصه انه ان سكتف بالخل وطلبي به على البرص نفعه  
 نفعاً بيناً ☞ ومن خواصه اذا علق على صبي لم يفرغ ☞ ومن  
 خواصه انه يجعل الشعر ويكسسه واذا جعل في بعض ادهان  
 الشعر نفعه ☞ وينبغي ان اريد استعماله ان يغسل مرارا بما  
 عذب ويسكتف جهدا والاقبا وواقع في الغثبان والشربة الوسطي  
 منه مثقالان ونصف ☞

قيمته وثمانه ☞ اللانزورد منه فص ومنه حاجر والكاجر منه  
 مصكون مغسول مصول ومنه خام فالص الكجد الخالص  
 الذي يصلح للخاتم من ثلاثة الدراهم الي قريب من ذلك ☞  
 والكاجر مغسول المصكون من دينار لاقبتين وما دون ذلك ☞  
 والكاجر الخام على ثلثي سعر المغسول فصاعدا لانه ينقص في  
 الصحن والتصويل الثلث وما يقاربه والغبطة فيه على قرب  
 معادته وبعدها والحاجة اليه ☞

وهو من خواصه ان سكتف بالخل وطلبي به على البرص نفعه  
 نفعاً بيناً ☞ ومن خواصه اذا علق على صبي لم يفرغ ☞ ومن  
 خواصه انه يجعل الشعر ويكسسه واذا جعل في بعض ادهان  
 الشعر نفعه ☞ وينبغي ان اريد استعماله ان يغسل مرارا بما  
 عذب ويسكتف جهدا والاقبا وواقع في الغثبان والشربة الوسطي  
 منه مثقالان ونصف ☞

قيمته وثمانه ☞ اللانزورد منه فص ومنه حاجر والكاجر منه  
 مصكون مغسول مصول ومنه خام فالص الكجد الخالص  
 الذي يصلح للخاتم من ثلاثة الدراهم الي قريب من ذلك ☞  
 والكاجر مغسول المصكون من دينار لاقبتين وما دون ذلك ☞  
 والكاجر الخام على ثلثي سعر المغسول فصاعدا لانه ينقص في  
 الصحن والتصويل الثلث وما يقاربه والغبطة فيه على قرب  
 معادته وبعدها والحاجة اليه ☞

وَمَا مِنْ لَيْلٍ لَمْ يَكُنْ فِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ

## الباب السابع عشر في اللانزورد

تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ

تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ

تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ

تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ

تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ

تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ

تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ

تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ

تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ

تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ

تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ

تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ

تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ

تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ

تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ

تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ

تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ

تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ

تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ

تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ

تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ

تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ

تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ

تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ

تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ

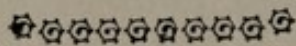
تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ

تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ وَفِيهَا نَارٌ تَلْبَسُ

علة تكونه في معدنه ☞ تقدم القول فيه ايضا مع الدهنج  
ومعدنه يجلب من خراسان من موضع يسمى ختان من  
ارض فارس قريب من ناحية ارمنية من جبل هناك ☞  
جبهه وورديه ☞ اللانزورد حجر رخو طينى واجوده اشده اشراقا  
واصفا لونا السماوي المستوي الصبغ الي الكحلبة ما هو باشراق ☞  
ذكر خاصيته ومنافعه ☞ من خواصه انه اذا جمع مع الذهب  
انزاد كل واحد منهما حسنا الي صاحبه في اعين الناظرين وان  
قارن اللانزورد وثبت لون اللانزورد على ما هو عليه فهو خالص  
وبهذه المكنة يخبر خالصه من مغشوشه ومنها انه ان تكلس  
مكث على النار ☞ ومن خواصه في منافعه انه ينفع العيون اذا  
جعل في الاكحال وينبت شعر الاجفان وينقي رطوبة الاخلط  
الحادثة في العيون ويرد العضوا الي مزاجه للاصلي وينبغي ان يستحق  
جهدا ان اريد استعماله ☞ ومن خواصه ان شرب مغسولا قبا واسهل ☞  
ومن خواصه انه ينفع المالنخولبا واسهل المرة السوداء ☞ ومن خواصه  
ان شرب منه اربع قراريط بشراب الورد نفع نفعا عجبيا من حمى  
الربيع ☞ ومن خواصه ان سقي بشراب العسل نفع من وجع الكبد ☞



انه من قتل به سبع ذبابات واذافه بما وطلا به لذغ  
العقرب ابراه ✽  
✽ قبيته وثمانه ✽ قبيته الافرندي منه الخالص الجامع للصفات  
المذكورة الجهد الاخضر المثقال منه بدينار على قدر  
الغبطة ✽



*[Faint, mostly illegible handwritten text in Arabic script, likely bleed-through from the reverse side of the page. The text appears to be a list or a detailed recipe, mentioning various items and quantities.]*

به من غار لبني سليم في بركة العرب وبالجملة فمواضعة  
 كثيرة مختلفة بحسب اختلاف معادن النحاس الا ان اجود  
 انواعه اربعة  $\text{☉}$  الافرندي والهندي والكرماني والكركي  $\text{☉}$   
 جوده ورديه  $\text{☉}$  اجوده الاخضر الاملس المشبع الخضرة الشبيه  
 اللون بالزمرد المغروق بخضرة حسنة التي فيه اهلة وعيون  
 بعضها من بعض الصلب الاملس الذي يغسل الصقال الخالص  
 العتيق ولا تكون هذه الصفات الا في الافرندي  $\text{☉}$   
 ذكر خواصه ومنافعه  $\text{☉}$  حجر الدهنج فيه رخاوة فمن خواصه  
 انه فيه رخاوة انه ان صنع منه انبة او نصب ساكنين  
 ومرت عليه سنين انحك لرخاوته وذهب نوره وذكر يعقوب  
 الكندي في كتابه انه راي منه صحيفة تسع ثلاثين مرط  $\text{☉}$   
 ومن خواصه ان تقع في الزيت اشتدت خضرته وحسن وان غفل  
 عنه حتي يطول مكثه في الزيت مال الي السواد ومنها انه من  
 سقي من مسكوله كان سـاـ ومعط الامعا ويحدث في  
 البدن سقما لا يذهب  $\text{☉}$  ومن خواصه ان وضعه الانسان في  
 فيه ومصه كان مضرا ويجب ان يبانم شرب الشراب العتيق  $\text{☉}$   
 ومن خواصه في منافع انه ان مسح على موضع من لذغ  
 الهوام سكنه  $\text{☉}$  ومن خواصه انه ان سحق شي منه واذيق بالخل  
 وذلك به موضع القوي من المرة السودا اذهبها  $\text{☉}$  ومن خواصه  
 انه يمنع الشقيقة في الراس وجميع البدن  $\text{☉}$  ومن خواصه انه اذا  
 حك بالما وقطر في العين نفع من البياض في العين وانزاله  
 في ثلاث مرات  $\text{☉}$  ومن خواصه انه من سحق منه شـا  
 والقاه في الذهب البابس الذي يتكسر عند تطريق الصاغة  
 لينه واذهب تخشنه وتكسره وان خلط مع حجر التذكار  
 كان اقوي لفعله وهو يحمر الذهب ويلونه ايضا وهو معتدل  
 في الحر واليبس وقيل انه حـار في الرابعة  $\text{☉}$  ومن خواصه

الباب السادس عشر في الدهنج

وعلة تكونه في معدنه  $\text{☉}$  قال ارسطوطاليس ان النحاس في معدنه اذا تحجر ارتفع له بخار من الكبريت فيرتفع ذلك البخار مثل الزنجار فاذا صار الي موضع تضمنه تكائف ذلك الزنجار بعصه على بعض ثم انعقد حجرا فكان منه الدهنج  $\text{☉}$  قال بلينيوس ان الدهنج اللانزورد والشادنة انما ابتدت في معادنهما لتكون نحاسا فلما اشتدت عليه الحرارة صار احمرًا مثل الشادنة وجميع الاحجار الحمر فان كان في معدنه شيء من الرطوبة انعقد اخضرا مثل الدهنج فان افراط عليه يبس الارض مزاد سواد فصار لانزوردا على قدر الزيادة والنقصان واذا دبوت هذه الاحجار استخرج منها اللطيف من نحاس المعدن هاكذا ذكر الكندي  $\text{☉}$

ذكر معدنه الذي يتكون فيه  $\text{☉}$  ليس يوجد الدهنج الا في معادن النحاس والعلة في ذلك ما ذكرناه الا انه لا يوجد في كل معدن نحاس واكثر ما يوجد في معادن كرمان ومعادن سجستان من بلاد فارس ومنه ما يوتي

الباب الخامس عشر في السنباذج

السنباذج من جنس السنباذج وهو من جنس السنباذج...  
وهو من جنس السنباذج وهو من جنس السنباذج...  
وهو من جنس السنباذج وهو من جنس السنباذج...  
وهو من جنس السنباذج وهو من جنس السنباذج...  
وهو من جنس السنباذج وهو من جنس السنباذج...  
وهو من جنس السنباذج وهو من جنس السنباذج...  
وهو من جنس السنباذج وهو من جنس السنباذج...  
وهو من جنس السنباذج وهو من جنس السنباذج...  
وهو من جنس السنباذج وهو من جنس السنباذج...  
وهو من جنس السنباذج وهو من جنس السنباذج...

علته تكون السنباذج قريب من تكون الماس الا انه دونه  
بكثير في القوة مقصر عنه في الطبع وهو نوع اخر  
ذكر معدنه الذي يتكون فيه يقال انه يوجد بارض الهند  
ويذكر انه يوجد بواد باقصي الصين وقيل انه يوجد في جزيرة في  
البحر وان احدا لم يصل اليها قبل الاسكندر  
ذكر جبهه وورديه اجوده الكبار من الحجارة كانه رمل  
متجسد النقي من الاوساح

ذكر خاصيته ونفعه قوة السنباذج البرودة واليبوسة في الدرجة  
الثالثة واذا سحق كان اكثر عملا وياكل اجسام الاحجار كلها  
وفيه جلا كثير وتنقية للمحجار وللانسان ويستعمل في الادوية المنقبة  
المجففة وان احرق والنقي في القروح التي في العين ابراهما ويقع  
في اخلاط المراهم

قيمته وثمانه الاوقية منه بدرهم من النقدة وما يقارب ذلك



يطهر الطبر ولذلك لا تسمر السفن السالكة بذلك البكر بالحديد  
وانما تخزن خرزنا بلبف النـارجيل واهل اليمن يخزنون  
مراكبهم بجرايد النخل واما جبل المغناطيس فهو في ساحل بكر  
الهند وقد قطع اهل الهند منه حجارة كبارا وبنوا بها بيتا  
مربعا وجعلوا سقفه وارضه منها وصنعوا صنما من حديد ليعبدونه  
واقاموه في الهوي بقوة جذب المغناطيس واستواءه في الجذب من  
كل الجهات فلو زاد جذب الاعلى او الاسفل لهبط ☞  
ذكر جبهه ومرتبه ☞ اجود حجارة المغناطيس ما قوي جذبها  
للحديد فكان لونه لانه ومرتبه كثيفا ليس بفطر المتقل  
بل وسط ☞

ذكر خواصه ونفعه ☞ ذكر ارسطوطاليس ان حجر المغناطيس  
ينقع في ما الثوم او البصل حتي يغمره ويترك فيه ثلاثة ايام  
بطلت عنه خاصيته في جذب الحديد فان اراد مرید ان  
يردها اليه نقعه في دم تبس ثلاثة ايام يجدد له الدم في  
كل يوم يعود اليه خاصيته ☞ قال القاضي ابو الفتح اذا جعلت  
حجرا من هذا النوع في درج مع شي من الطيب من المسك  
والعنبر والكافور والند بطل فعله فعالجته بالنخل وغسلته  
فما عاد فعله ☞ ومن خواصه في نفعه ما نقله احمد بن ابي  
خالد المعروف بابن الجرار في كتابه في الاحجار ان حجر  
المغناطيس يمنع من النقرس في اليدين والرجلين اذا امسك في اليد ☞  
ومن خواصه ما ذكره ارسطوطاليس ان المرأة اذا امسكت حجر  
المغناطيس في صدرها ولدت بسرعة ☞ ومن خواصه انه من  
سكالة الحديد او بعض السموم التي يخالطها الحديد او من  
جرح بالحديد مسموم ثم سحقت هذا الحجر وذلك ببعض الالبان  
او بما فاتر وسقي المسموم بالحديد فانه يستفرغ ذلك كله  
بالقي حتي لا يبقى منه شي ☞ ومن خواصه انه ان سحقت ونثر

الباب الرابع عشر في المغناطيس ☞

علة تكونه في معدنه ☞ ذكر ارسطوطاليس في كتابه الاحجار  
ان المغناطيس ابتدا في معدنه ليكون حديدا فعرض له البحر  
والهيبس فصارت حجارة سودا صلبة شديدة وانما اشتدت  
هذه الحجارة لشدة البحر الساطع في معادنها وقلة الرطوبة  
فيها وغاز الهيبس المتصل بها ولذلك صارت حجارة سودا  
في كبان الحديد فهي تجذبه لما بينهما من المعاشقة  
والمحبة في اصل الكون انه بلغ من شدة طاعته للحديد  
وطاعة الحديد له ان اخذ قطع حديد رقاق مثل المسال  
واثبتت في الارض ثم يوصل بواحدة منهن الحجر فاذا الصقت  
به قربتها للاخري فلصقت بالاخري بطرف التي هي ملصقة  
للاخري حتى يظن الناظر انها منظومة ☞

ذكر معدنه الذي يتكون فيه ☞ معدن هذا الحجر في الجبل  
فوق الساحل الذي بين بحر الحجاز واليمن وله معدن  
بصنعا اليمن وذكر ارسطوطاليس ان له في البحر جبل وان  
السفن والمراكب اذا قاربت ذلك الجبل لم يبق فيهما  
مسمار الا بادر مرتفعا من جوف المراكب يطير كما





• **الباب الثالث عشر في الجزع** هذا كتاب  
 في علاج الجزع وهو من امراض العيون  
 يسمى الجزع في لغة العامة بالجزع  
 وهو من امراض العيون التي  
 يكثر فيها الدمع والاحمرار  
 والتهيج في العينين  
 ويكثر في الصيف  
 ويكثر في العينين  
 ويكثر في العينين  
 ويكثر في العينين

الجزع يوجد في معادن العقيق باليمن ومنه ما يوتي به من  
 الصين ومن ارض الحجارة واماكن اخرى في هذا

ذكر جوده ورديه الجزع اصناف كثيرة فمنه البقراوي  
 والغروي والفارسي والكبشي والعسلي والعروي فاما البقراوي  
 فهو حجر مركب من ثلاث طبقات طبقة حمرا لا مستشف لها  
 تليها طبقة بيضا لا تستشف وتلي الطبقة البيضاء طبقة بلورية  
 يشغف واجوده ما استوت عروقه في الثخن والرقه وكان سلبها من  
 الخشونة وفتح التعرض والاثار فيه واما الكبشي عروقه  
 ووجهه العليا والسفلي سوادتان كالسبح والوسطي شديدة  
 البياض واجوده ما كان من اسوي العروق على ما وصفناه واما باقي  
 انواعه فاجودها ما اشد صقاله واستوت عروقه الجزع  
 حجر لابس في الاحجار اصلب منه جسما لا يكاد  
 يطبع من يعالجه سريعا وانما يحسن اذا طبخ بالزيت واذا جلي  
 على العشر بالعسل اشرق وانار وجهه ذكر

خواصه ومنافعه ذكرت حكما الفلاسفة ان الجزع  
 انما اشتق اسمه من الجزع لانه يولد الجزع في قلب لابسه

وهو عقيق له عروق في العقيق  
 عروقها عروقها عروقها عروقها  
 عروقها عروقها عروقها عروقها  
 عروقها عروقها عروقها عروقها  
 عروقها عروقها عروقها عروقها  
 عروقها عروقها عروقها عروقها  
 عروقها عروقها عروقها عروقها  
 عروقها عروقها عروقها عروقها

علة تكونه في معدنه قد ذكرنا لك ومعدنه الذي  
 يتكون فيه يوتي به من الهمن فيه معادن له كثيرة ومنه  
 يكمل الي ساير البلاد ومنه معادن في الكحجان  
 ذكر جبهه ورديه العقيق خمسة انواع احمر ورطبي وازرق  
 واسود وابيض ثم الذي يليه على الترتيب الي اخره وفيه ثلاث  
 خواص الاول انه من تغلاد بالاحمر الشديد الكحمة سكتت  
 عنه مروعته عند الغضب الثانية انه من تختم بالنوع الثاني  
 منه وهو الذي كلون ما للحكم وفيه خطوط ببض قطع عن حامله  
 نرف الدم من اي موضع كان ولا سيما من النساء الثالثة  
 انه اذا استبيك باي انواعه اتفق اذهب عن الاسنان ان يخرج  
 من اصولها الدم

ذكر قيمته وثمانه العقيق تصنع منه خواتيم يباع الخاتم  
 منه باربعة دراهم وتصنع منه خواتم ونصب سكاكين  
 وقيمة الفص الكجهد المنقوش درهم نقدة وهذا السعر كله للاحمر  
 منه وهو الاول من انواعه والرطبي دونه في الثمن

ومن خواصه ومما يلاحظ انه يحلوا البصر اذا ادم البصر

انه ينقع في الاكحال اذا جعل فيها  $\text{☉}$  ومن خواصه ما نقلته من  
رسالة ارسطو وطاليس الي الاسكندر في تدبير الملك هو اخر  
الكلام في هذه الرسالة وانصه حرفا بحرف حاجر الفبروزج  
هذا حاجر لم تزل ماوك الاعاجم تتقلد به وتستكثر منه وخاصته  
عن العظما انه يدفع القتل عن لابسه ولم يرا قط في يدي قتل  
وهو اذا سحق نفع من لذغ العقارب والهوام الموزية  $\text{☉}$

ذكر قيمته وثمانه  $\text{☉}$  اكثر ما يوجد الفبروزج فصوصا كما  
ذكرناه وفصوصه تختلف في الجودة والرداة اختلافا كثيرا  
فربما كان ثمن الفص ديناراً وربما كان درهماً وزنتهما  
واحدة والاصل فيه ما ذكرناه عند ذكر جبهه ودرديه وامراً  
الغرب يطلبونه ويتعالون في ثمنه وربما بلغوا الفص منه عشرة  
دنانير مغربية يجعلونه في خلل اسلكتهم ويتمختمون به اصابعهم  
والعامه يزعمون انهم يدخلونه في صناعة الكيمياء حتي ابن  
الجرار نزع ذلك وذكره في كتابه في الاحجار ولبس  
ذلك بصحيح  $\text{☉}$

*[Faint bleed-through text from the reverse side of the page, including words like 'الاسكندر', 'الاحجار', and 'الكيمياء']*



واخرج ثمانينة عشر حجرا على انها بانزهر حيواني ورفعها الي الدلال  
 فواقف عليها امنا الاسواق فلم ينكرونها ونادي عليها جملة على  
 انها بانزهر حيواني فلما وصلت البنا وراها الجوهري الذي كنت  
 في دكانه اخرج منها حجرتين فاراينهما وذكر انهما بانزهر  
 حيواني وان الباقي مدلس مصنوع فطلبنا من العجمي بيع  
 الحجرتين فابا وقال لا ابيع الكل الاجملة فدخلونا به واعلمناه ان  
 الجميع مدلس سوي الحجرتين واوقفناه على صكحة ذلك فقال  
 خذوا الواحد ان شئتم فاشتريت الواحد منه بسوم دينار المثلث  
 والباقي بساعة جميعه بهذا السوم والغبطة فيه بحسب جودته  
 والغبطة في خواصه والمعرفة به

*[Faint, mostly illegible handwritten text, likely bleed-through from the reverse side of the page.]*

الباقى مدلس فرفع بعضها اليه وفرق الباقي كما امر في  
الناس لاجل الثواب ☞

ذكر خواصه ومنافعه ☞ البانزهر اسم عجمي اصله في لغة الفرس  
ياكزهر يعني تصافه السم فمعناه منصف السم من الجسد  
وخواص هذا الحجر النفع من ذوات السموم باجمعها من الكهوان  
والنبات والجماد وهو يخرج السم بالعرق ويخلص من الموت ☞  
ومن خواصه اذا سحق ونثر على مكان اللدغة جذب السم الي  
ظاهرة ☞ ومن خواصه ما ذكر في كتاب الارشاد انه اذا حك بالما  
على مسن وسقي منه كل يوم ووزن نصف دانق للصحيح على  
طريف الاستعداد قاوم السموم ☞ ومن خواص هذا الحجر انه  
من تختم منه بوزن اثني عشر شعيرة في فص خاتم ثم وضع ذلك  
الفص على موضع اللدغ من العقارب والهوام والطبائات وغير  
الطبائات ذوات السموم ☞ ومن خواصه انه ان امر على حمة  
العقرب بطل فعلها ☞ ومن خواصه ان وضع في فم الملدوغ ومعه  
نفع نفعا بينا وقال مصنف الكتاب ان من عجائب صنع الله  
تعالى في الكهوانك ان الايائل التي في المواضع المذكورة  
يستخرج منها البانزهر كما ذكرناه والايائل الموجودة في جميع  
جهات الارض غير هذه يستخرج منها السم القاتل واظن هذا  
موجود في الايل البانزهري وهذا السم يقتل بالتحذير ويجمد الدم  
وهي العقدة التي تكون في اخر ذنبه ولحمه ذكر انه غذا صالح  
لا مضرة فيه وقرنه اذا سحق به لم يقرب المكان الذي فيه  
حيوان موزي ☞

ذكر قيمته وثمانه ☞ اما البانزهر الموجود من المعدني فلما قيمة  
له لعدم الخواص والمنافع الذي فيه واما الكهواني فان المعمول  
المدلس منه اكثر من الخالص في ايدي الناس وقد حضرت  
في دكان جوهرى خبير في الاسكندرية ودخل رجل تاجر اعجمي

فبرتفع من ساير جسده بأكار مرطيب الي عينيه ثم ياكوج  
من ماقيه الذين يلبان انفه يمنة ويسرة ويكون ما فاذا ضربه  
الهوي جمده وتجمد حجرا وبقي مرتفعا معلقا بشعرة ثم  
يعرض له مثل ذلك فيفعل مثل هذا الفعل فياكوج بأكار اخر  
ويستحيل ما كالاول ويسهل على الحاجر الاول المتكون فيجمده  
اذا باشره الهوي كما جمده الذي قبله فلما يزال كذلك  
حتي يثقل فيسقط من ذاته فينبع في مظانه حتي يوجد ☉ القول  
الثاني ان هذا الحاجر يتكون في قلب هذا الحيوان وان الحاجر  
يستخرج من قلبه ☉ القول الثالث انه يتكون في مرارته  
كما يتكون في كثير من مرارات الحيوانات ويستخرج  
من مرارته وهذا عندي هو الصحيح في امر البانزهر الحيواني ☉  
وقد اخبرني بعض العلماء ان الخالص من هذا الحاجر اذا ذيف  
وجد فيه طعم المرارة ☉

ذكر جوده ودرديه ☉ الخالص الجيد النافع من البانزهر هو  
الحيواني لا المعدني وهو اصفر خفيف هش منقط نقطا صفار  
ابيض المالح مر المذاق وهو كثير يغش باشبا تشابهه واخبرني  
كثير من اهل المغرب ممن كانوا يحضرون مجلس يعقوب ابن  
يوسف انه احضر سقطا مملولا بحجارة بانزهر واستدعي  
روسا الاطبا واما الجوهريين وقال لهم ان هذه حجارة  
بانزهر اجتمعت عندنا فامتحنوها فاذا صحت ففرقوها  
على امناس الاسواق وشيوخ الارباع لجمع المدينة لبشهرها امرها  
تكون عندهم للثواب تبديل لكافة المحتاجين اليها من  
الملذوغين فعدت فكانت مايتبين وثمانين حجرا فحضرت  
الاطبا وصهدت الافاعي وارسلت على الفراريج تلذغها  
وحكت الحجارة واطعمت الفراريج فما خلاص من الموت  
صح حجرة ولم يخلص بطل فصيح من الجملة ستون حجرا وكان

الباب العاشر في البازهر

ولكونه في معدنه قال احمد ما الموجود من هذا الكحجر بايدي  
الناس صنفان احدهما حيواني والاخر معدني ومعدنه بين جزيرة  
بن عمر والموصل وهو هناك كثير ويوجد منه حجارة كبيرة  
وهو كحجر رخو ابيض الككاكه واما الكحوي فهو المقصود  
بالكلام في هذا الكحجر والباب وهو كحجر خفيف هش اصفر  
منقط نقطا خفيفة وهو ذو طبقات بعضها على بعض وينحل سريعا  
اذا حك ومككه الي البياض واعظم ما يوجد منه من مثقال  
الي ثلاثة مثاقيل يوتي به من بلاد فارس من تخوم الصين  
والكحوان الذي يوجد فيه البازهر هو الايل الذي يكون بتلك  
البلاد والايل الذي يوجد فيه البازهر يشتهي اكل لحوم الكحبات  
ذوات السموم القاتلة وهي اعظم اغديته وهو يستخرجها من  
مكانها ويفتش عليها وقد اختلف الناس من اي الاماكن  
من جسده يتكون البازهر وفيه ثلاثة اقوال القول الاول انه يتكون في  
عينيه بالدا وذلك انه اذا اكثر اكل لحوم الكحبات اعثرته  
حكة في جميع جسده من سمها فيعمد الي برك هناك  
فيغوص في ما فيها رافعا راسه عن الما الي ان يغيب كله في الما



ان يحفظ حامله من اعين السوء والانفس الخبيثة من الجن  
والانس وقبل فيه خواص البهرمان جميعها ومنافعه باسرها ويزيد  
عليه بخاصتين عظمتين احدهما لا ينقص مال حامله ولا  
يغزيه الذكبات والثانية انه اذا كان مع انسان وحضر  
مصاف الحرب ثم هزم جزبه ومراي نفسه لا ينجبه الفرار فالقي  
نفسه بين القتلي ومراه كل من مر به من اعدايه كأنه مقتول  
ملطوخ بدمه فلا يقربه احد من اعدايه بسوء وتنفر منه  
النفوس

ذكر قيمته وثمانه هذا الحجر تختلف قيمته بحسب وقوع  
الشهوة فيه والعلم به وبخاصيته الا انه اذا وقع ببلاد العرب فلا  
قيمة له طائل ولم يطلب لبساوي المثقال منه خمسة دنانير ويزيد  
على ذلك بحسب وقوع الشهوة فيه وهو بالعكس من ساير  
الاحجار التي ترخص بالتقرب من معدنها وانه يساوي في  
بلاده اضعاف ما ذكرناه واخبرني من لا شك في صحة نقله انه  
توفي رجل في عدن يعرف باسمعيل السلامي وترك في  
تركته فصا من عين الهر ومعه ورقة فيها مكتوب شري هذا  
القص من المعبر سبعة مائة دينار قبلي والدينار القبلي عندهم  
مثل الذهب البعقوبي فاشتراه صاحب اليمن من اهل تركته  
بذلك

الباب التاسع في عين الهر

علة تكونه هو ابتداء ليكون ياقوتا فاقعدته الاعراض والنقص من  
الكينات الاربع كما اقعدته غيره وهو يتكون في معدن  
الباقوت ويستخرج منه كما ذكر استخراجها  
ذكر جوده ودرجه هذا الحجر عجب الشكل وذلك لكان  
الغالب على لونه البياض باسراق عظيم ومايبة شفافة الا انه يري  
في باطنه نقطة تلي الى الزرقة على قدر النقطة النور التي تكون  
في عين الهر وعلى ذلك سوا وهي متحركة على الدوام واذا حرك  
الغص تتحركت الى خلاف حركته حتي ان هو مبل الى جهة  
البمين مالت بتحركه الى جهة اليسار وكذلك في الاعلى  
والاسفل فهي كناظر الهر حقبقة وان كسر على اقل الاجزا  
ظهرت تلك النقطة في كل جزا من اجزائه واجوده ما اشتدت مايته  
وبياضه وشغبغه وكثرة مايبه النقطة التي فيه وخفة حركتها  
وظهر نورها واشراقها وكبر الحجر والغبطة على ذلك فان  
كامل زادت حركة نوره وموجهه الى ان يظن الناظر فيه ما وهو  
من احسن الحجارة

ذكر خواصه ومنافعه هذا الحجر لم اجد له ذكر في  
كتب الاحجار جميعها الا ان المشهور المتداول من خواصه

يلقبه على ما يقرب منه اشبه شيء بنور قوس قزح يتمخذه منه اهل  
الهند حلبا ولا يسخون باخراجه ☞  
ذكر خواصه ومنافعه ☞ من خواص الماس في ذاته ان جمبعه  
ذو مروايا قايمه وادا كسر لا يكسر الا مثلثا ولو كسر على  
اقل الاجزا ☞ ومن خواصه ان يقطع كلما يمر عليه وهو في نفسه  
عسر الانكسار ولو وضع على سندان ودق بمطرقة من الفولاذ لم  
ينكسر بل يدخل في وجه السندان او المطرقة ولا يكسره شيء  
غير الرصاص الاسود ☞ ومن خواصه ان الذباب يشتهبه وادا وضع  
منه قطعة سقط الذباب عليها وان كانت صغيرة طار بها ☞  
ومن خواصه ان الانسان اذا ابتلع منه قطعة تله على الفور ذكر  
ذلك من راء مشاهدة ☞ ومن خواصه ان بينه وبين الذهب  
محنة شديدة يشبه بالذهب بحيث كان ☞ ومن  
خواصه انه ينفع من المغص الشديد اذا علف على البطن ☞ ومن  
خواصه انه اذا علف على الطفل في وقت ولادته حفظه من الصرع ☞  
ذكر قيمته وثمانه في بيعه ☞ الماس مرنة قيراط بدينارين  
وذكر يعقوب بن اسحق الكندي ان قدم ما عاين من هذا  
الحجر ما بين الخردلة الي الجوزة وانه لم يرا منه اعظم من  
ذلك وادا وجد منه قطعة كبيرة تصلح للفص قدم نصف  
مثقال تضاعف ثمنها على الحجر الذي بقدر الخردلة او قدم  
الفلقة تضاعف ثمنه عليه اربعة اضعاف ☞

الاسم مشتق من ربه لانه يشبه الاسود لانه لونه اسود

وهو اشبه الاحجار بالاحجار المذابة لانه

ليس في الاحجار شي يسحقه فكذلك شبه بالاحجار

المذابة ولا يفسده شي غير الرصاص الاسود وكذلك قبل انه

ذهبي لان الرصاص يفسد الذهب ويسحقه وانما ابتدا ليكون

ذهبا فاقعه الاعراض

علة تكونه في معدنه **قال بلينوس الحكيم ان الماس**  
**حجر ذهبي وهو اشبه الاحجار بالاحجار المذابة لانه**  
**ليس في الاحجار شي يسحقه فكذلك شبه بالاحجار**  
**المذابة ولا يفسده شي غير الرصاص الاسود وكذلك قبل انه**  
**ذهبي لان الرصاص يفسد الذهب ويسحقه وانما ابتدا ليكون**  
**ذهبا فاقعه الاعراض**

ذكر معدنه الذي يتكون فيه **قال ايوحنا ابن ماسويه ان الماس**  
**يوجد في وادي ببلاد الهند لا يصل الي اسفله احد من الناس**  
**والماس في اسفله حجارة ما بين الخردلة الي الشعيرة فيعمد الي**  
**اللحم الطري فيلقى الي ذلك المكان والنسور تنظر اليه فتهوي**  
**خلفه الي الوادي فتحركه في الارض لتاكله فيلتصق به**  
**الماس وتفتل وتطير به فيسقط الماس فيلتقط وهذه النسور معودة**  
**بذلك مرتقة له**

ذكر جوده ودرجه **الماس نوعان الزيتي والبلوري**  
**واخبرني بعض تجار العجم المترددين الي بلاد الهند والصين**  
**لاقتنا نفايس الاحجار ان من الماس نوع له شعاع عظيم**



## الباب السابع في البجادي ☞

فذكرنا ذلك فيما سلف ان علة تكونه كتكون البنفس وهو  
يوجد بالجزيرة التي يوجد فيها البنفس التي هي ورا جزيرة سرنديب  
بالجبل المعروف بجبل الراهون الذي قدمنا ذكره فيما سلف وقد  
ظهرت له معادن بناحية بجادي ☞ انه نالته وسكا الموي وبنها  
ذكر جبهه ورمديه ☞ البجادي حجر فيه حمرة يعلوه بنفسجية  
كثيرة اليا والشعاع وبعضه يلا شعاع ☞ واجوده ما اشتدت حمرة  
وكثر بريقه وهو لا يضي اذا ركب على البطانة ما لم يحفر اسفله  
واجوده صاحب الشعاع الذي لم يحتاج الي حفر ☞  
ذكر خواصه في ذاته ومنافعه ☞ من خواص البجادي انه  
ان مسح بشعر الراس او اللحية او وضع على الارض لقط هبها  
من ورق التبين وغير ذلك ☞ ومن خواصه انه من استقبال به  
شعاع الشمس وادمن النظر اليه نقص نور بصره ☞ ومن خواصه  
انه اذا مراته الحيوانات الاناث من الناطف وغير الناطف  
اشتبهن الجماع شهوة شديدة لا يملكون انفسهن معها ☞ ومن  
خواصه انه من تختم به لم يري احلاما ردية ومفرعة ☞ ومن  
خواصه انه ان سحق منه وزن اربع شعبرات وسقي من به

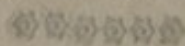
## الباب السادس في البنفش \*

قد ذكرنا ان تكونه وتكون البلخش واحد معدنها واحد  
واصنافه اربعة ماديني وهو احمر مفتوح اللون صاف شفاف وهو  
اجود انواعه وسالت بعض مشايخ الجوهريين عن سبب تسمية هذا  
النوع بهذا الاسم فقال ان هذا الحجر شديد الشبه بالباقوت وان  
اقوم بدون قيمته كانه يقول ماديني بلسان حاله حتي اقوم  
بدون الباقوت ☞ ومن اسمائه الشمس الرطب ☞ والنوع الثاني  
يسمي اسادست وهو يعلوه سواد ☞ ومنه نوع اصفر وهو الثالث ☞  
ذكر خواصه ومنافعه ☞ من خواص الاصفر منه واحده يقطع  
الرغاف اذا علق على جبين المرعوف ولا اعلم الباقية خاصة ☞  
فكر قيمته وثمانه ☞ قيمته وثمانه البنفش على الربع من قيمة البلخش  
واقل من ذلك على قدم صبغه ومايته واختلاف انواعه فالماديني  
اغلاء والاسبات على النصف من قيمة الماديني على قدم الغبطة فيه ☞





٥١  
الباب الخامس في البلخش  
وهو دهبيا  
نحوه دهبيا  
وهو دهبيا  
وهو دهبيا  
وهو دهبيا



علة تكونه في معدنه  $\text{☉}$  قال مصنف هذا الكتاب ان البلخش والبنفش والبيجادي كل ثلثها من انواع الباقوت واشباهها كما ان الزبرجد من اشباه الباقوت  $\text{☉}$  قال الحكميم انها ابتدات لتكون ياقوتا فاقعدتها الاعراض من كثرة الرطوبة وقتلتها وعدم الطبخ والاستقرار لم تكن ياقوتا وصارت حجارة حمرا لا تصبر على النار  $\text{☉}$

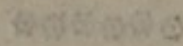
ذكر معادنه التي يتكون فيها  $\text{☉}$  البلخش يوتي به من بلخشان والعجم يقولون بدخشان وهي قاعدة من قواعد مدن البدن واخبرني من وصل الي الصين انها اقليم كبير فيه معدن هذا الحجر واخبرني ايضا من وصل الي معدنه انه راى فيه حجرا باطنه ما لم يكمل انعقاده ولا يمر تكونه  $\text{☉}$

ذكر جبهه ورمديه  $\text{☉}$  البلخش ثلاثة انواع احمر ويسمي العقرب  $\text{☉}$  واخضر واصفر ولبس لجميعه شي من خواص الباقوت ومنافعه وانما هو شبه له بالصبيغ والشعاع لا غيره وحسن والمايبة واللون  $\text{☉}$

ذكر قيمته وثمانه  $\text{☉}$  البلخش في قيمته وثمانه اذا كان جبه



الكتاب في الزبرجد  
الكتاب في الزبرجد  
الكتاب في الزبرجد



عملة تكونه على ما ذكرناه مثل تكون الزمرد وكأنه  
ابتدا ليكون زمردا فقصر عنه في كبرانه بسبب الاعراض  
الداخلة عليه من قبل الطبخ ونقص الحرة فنقص لونه عنه  
ذكر معدنه الذي يتكون فيه الزبرجد يكون في معدن الزمرد الا  
انه قليل اقل وجودا من الزمرد واما في هذا التاريخ الذي وضعت  
فيه هذا الكتاب وهو سنة اربعين وستماية فانه لا يوجد في  
المعدن اصلا وانما الذي يوجد في ايدي الناس على قلته فصوص  
تستخرج بالنبش من الاثار القديمة التي بثغر الاسكندرية انها  
تكون من بقايا كنوز الاسكندر اخبرني من نبش عليها  
بثغر الاسكندرية من الجوهريين والمطالبين معا انه استخرجها  
من الامكان المذكورة وارانى بعضهم منها فصوصا وكنت اجد  
الفص عليه قشرة بنفسجبة وقد شرب لونه فاذا جلي خرج في غاية  
الصفاء والرونق ورايت عند هذا المخبر فصا جا به زنته  
درهم لا يكاد البصر يقلع عنه ولا ان يشبع منه استخرجه  
بالنبش من المكان المذكور

ذكر جبهه ورمديه الزبرجد منه نوع مغلوق اللون ومنه  
اخر مفتوح اللون ومنه اخضر معتدل الخضرة حسن المايبة  
مرقبف المستشف ينفذ فيه البصر بسرعة وهذا اجود انواعه

ذلك في اسفل ذلك المكان قطعة من الذبابي ووزنها ستة  
 مثاقيل فحملتها الي خزانة السلطان و ذكر التبغاشي انه  
 اشترى من رجل من التجار قطعة من الزمرد الريحاني فكان  
 ووزنها بعد الحك والحلا اثني عشر مثقالا وقال وكنيت  
 اشتريتها قبل الحك والهندمه بالف درهم وحملتها الي  
 السلطان الملك الكامل وهو بدمشق فقومت بثلاثين الف  
 درهم نقدة وكانت تساوي اكثر من ذلك

*[Faint, mostly illegible handwritten text, likely bleed-through from the reverse side of the page.]*

من عينها سمعت فرقة خفيفة ثم رايت عين الافرعي وقد سالا  
 وبرزا بروزا ظاهرا وبقبت حائرة لا تدري اين تذهب تدور  
 في الطشت ولا تقصد مخرجا ☞ ومن خواصه الرخاوة وتحليل  
 الاجزا وخفة الوزن ☞ ومن خواصه شدة الملاسة والصقال ☞  
 ومن خواصه في منافع ان من ادمن النظر فيه دفع عن بصره  
 الكلال ☞ ومن خواصه انه من تقلد بحجر منه او تختم  
 عين الذبابي دفع عنه دا الصرع لبثوطة خاصيته اذا لبسه قبل  
 حلول الدا ☞ ومن خواصه انه من سقي منه انسانا ملذوغ  
 او من شرب سما خالص نفسه من الموت ☞ ومن خواصه انه ينفع  
 من نفث الدم ☞ ومن خواصه انه ينفع من دوسنطاريي  
 تعليقا من خارج على الكبد ☞ ومن خواصه النفع من وجع  
 المعدة تعليقا من خارج ايضا ☞ ومن خواصه ان الكهوانات ذوات  
 السموم لا تقرب لابسه ☞ ومن خواصه النفع لعسر الولادة ☞ ومن  
 خواصه ان الشباطين لا تقرب حامله وتهرب من مكان يكون  
 فيه ☞ ومن خواصه اذا ركب على البطانة زاد لونه ☞

ذكر قيمته وثمانه ☞ اعلم ان جميع الخواص المذكورة انما هي  
 الذبابي دون ساير انواعه ولخواصه تغلو قيمته وقيمة الزمرد الذبابي  
 الخالص الحجر الذي زنته درهم كل قيراط بربع الدينانير  
 من الذهب ويتضاعف بحسب كبره مع باقي الاوصاف  
 المذكورة الا ان نقصه في الثمن اقل من نقص غيره من الاحجار  
 لسبب شرف جوهره وعظم منافعه وكون جميع منافعه اكثر  
 في الحجر الكبير ☞ واما بقية انواعه فلا قيمة لها طائل  
 واخبرني القاضي معن الدين انه كان وكهل السلطان على  
 المعدن انه وجد في معدن الزمرد قصبته زمرد سلقى وقع الضرب  
 عليها من يد الصانع فانكسرت فجمعنا كسورها  
 ووزنت فكان وزنها ثمانية وثمانين درهما ووجد بعد

وما وجد صح في العرق متصل فهو القصب في اصلاح الجوهريين  
والمعدنبيين ☞

ذكر جبهده ومرديه ☞ اصناف الزمرد اربعة الذبابي والريحاني  
والسلقي والصابوني ☞ فاغلاها واثمنه وافضله في جميع  
الخواص هو الذبابي وهو اخضر مغلوق اللون جدا لا يشوب  
خضرته شي اخر من الالوان حسن الصبغ جيد المايبة وانما  
سمي الذبابي لشبهه الذباب الذي يوجد في الربيع في الورد وهو  
احسن ما يكون من الخضرة ☞ واما الريحاني مفتوح اللون  
كلون ورق الريحان ☞ واما السلقي كلون السلق ☞ ودونه  
الصابوني كلون الصابون ☞ وقد ذكرنا ان الذبابي  
اشدها صفا وشعاعا وحسنا  
ذكر العيوب التي فيه ☞ من اكبر عيوب الزمرد الذبابي  
وغیره اختلاف الصبغ حتي يكون موضع مخالف لموضع  
اخر ومع عيوبه عدم الاستواء في الشكل وهذا عام له وللباقوت  
ولسائر الاحجار ومن عيوبه التسعير وهو لايزم له وهي شقوق  
خفية تظهر فيه ☞  
ذكر خواصه ومنافعه ☞ الزمرد الذبابي في ذاته خاصية  
وهي اكبر من خواصه وبه يتمكن الخالص من المغشوش  
ان الافاعي اذا نظرت اليه ووقعت ابصارها عليه انفاقت  
اعينها على المكان ☞ قال احمد التيفاشي وقد كنت  
اقف هذه الخاصية في الزمرد في كتب الاحجار ثم جربتھا  
بنفسي وذلك انني استاجرت حوا على صيد افعي فصادها  
فاجعلتها في طشت واخذت سهما من النشاب والصقت فيه  
قطعة من الشمع والصقت فيها فصا خالصا من الذبابي  
وقربته من اعين الافعي فكانت تثير اولا نحوه وكان لها  
حركة وقوة تروم بها الخروج من الطشت فلما قرب الزمرد

باني في حمال واللبا في الباب الثالث في الزمرد في حمال في حمال في حمال  
 في حمال في حمال في حمال في حمال في حمال في حمال في حمال في حمال في حمال  
 في حمال في حمال في حمال في حمال في حمال في حمال في حمال في حمال في حمال في حمال  
 في حمال في حمال في حمال في حمال في حمال في حمال في حمال في حمال في حمال في حمال  
 في حمال في حمال في حمال في حمال في حمال في حمال في حمال في حمال في حمال في حمال  
 في حمال في حمال في حمال في حمال في حمال في حمال في حمال في حمال في حمال في حمال

لغة الزمرد بضم الزاي والميم والراء المشددة وبذال معجمة هكذا  
 تكلمت به العرب في حمال في حمال في حمال في حمال في حمال في حمال في حمال في حمال في حمال  
 ذكر تكونه في معادنه في حمال بلبنوس الحكيم ان الزمرد هو الباقوت  
 لانه انما ابتدا لينعقد ياقوتيا في جميع اجزائه وكان لونه احمر  
 فلشدة تكاثف الكثرة بعضها على بعض عرض له السواد فصار  
 اسمانجوني فلتقل البهيس وغلظه بطن الاسمانجوني وارتفع ما صفي  
 من الكثرة فاصفر وصار اعلاه اصغرا وباطنه انمرقا واشتدت  
 عليه الحرارة فطبختهما فمزجت اللونين لون ظاهره بلون باطنه  
 فتولدت الخضرة بينهما فصار لونه اخضرا وقال بلبنوس وقد امكن  
 الباقوت ان يكون زمردا والزمرد ان يكون ياقوتيا كما تكون  
 الفضة ذهبيا والنحاس فضة بالانقلاب بعضها الي بعض اذ كان  
 الاصل من شيء واحد في حمال في حمال في حمال في حمال في حمال في حمال في حمال في حمال في حمال

ذكر معادنه الذي يتكون فيها في حمال في حمال في حمال في حمال في حمال في حمال في حمال في حمال في حمال  
 بين بلاد مصر والسودان خلف اسوان جبل ممتد كالكبر فيه  
 معادن تكحفر فيها يخرج منها الزمرد قطعا واخبر راس المعدنين  
 بمصر الموكل من قبل السلطان بهذا المعدن ان اول ما يظهر من  
 معدن الزمرد شيء يسمونه الطلف وهي حجارة سود اذا حمي  
 عليها في النار خرجت مرقشبتا ذهبي ثم يكحفر فيها تجد ترابا  
 هشيا احمر فيوجد الزمرد فيه واما ما وجد منه في التراب فهو الفص

كل قيراط بعشرة الدراهم من الفضة والحجر الذي نرنته درهم  
 قيمته عشرون مثقال من انذهب  $\odot$  الحجر الذي نرنته مثقال قيمته  
 بثلاث مثاقيل القيراط  $\odot$  الحجر الذي نرنته مثقال وثلاث قيمته  
 بثلاث دنانير القيراط  $\odot$  الحجر الذي نرنته مثقالان وربيع القيراط بخمسة  
 دنانير  $\odot$  على قدر لونه ومايبه وكبر جرمه فربما ما بلغ نرنته  
 مثقال من جوده مائة الف مثقال من الذهب الاحمر  $\odot$  واما الانزرق  
 والزيتي منه فقيمتها واحدة قيمة نرنه كل درهم باربعة دنانير  
 من الذهب الاحمر  $\odot$  واما الاصفر قيمته نرنه كل درهم منه  
 بدينارين من الذهب  $\odot$  واما الابيض نرنه كل درهم بدينار  $\odot$   
 وتختلف كما ذكرنا بالزيادة والنقصان والصبيغ والمائية والشعاع  
 والرونق والصفاء والثقل  $\odot$  تم الباقوت  $\odot$

*[Faint bleed-through text from the reverse side of the page, including phrases like 'الذهب الاحمر', 'الاصفر', 'الابيض', 'الرونق', 'الصفاء', 'الثقل', 'تم الباقوت']*



وهو اشدها بياضا واقواها شعاعا ومنه الدكة وهو اقل من  
 المهامي واقل شعاعا وهو دونها وارخصها ثمنا ☞  
 ذكر عبوبه التي تلحقه ☞ من عبوبه الشعرة والسوس والشعرة شبه  
 تشقبق يوجد فيه والشقوق خروق توجد فيه وتوجد في الخروق  
 دود حبي يتحرك فيه اذا خرجت الدودة الي الهواء ماتت راينا  
 من راي ذلك الثقات واما اردي الوانه الاضرق ويسمي السنوري  
 ويسمي ايضا الزيتي واردي اصناف الاصفر ما نقص لونه الي البياض ☞  
 ذكر خواصه ومنافعه ☞ من خواصه في ذاته انه يقطع كل الاحجار  
 مثل قطع الماس ولبس يقطعه شي غير الماس وذلك ان مركب  
 منه في راس المنقب فانه يشق الاحجار الصلبة ☞ ومن خواصه  
 انه لا يحك على خشب العشر ☞ ومن خواصه الثقيل فانه اقل  
 الاحجار ☞ ومن خواصه انه يقبل البرودة بسرعة اذا خرج من  
 النار ولا يثبت على الكمي غير البهرمان وباقي الالوان يتسلخ اذا  
 دخلت النار ☞ واما خواصه في منافعه ما ذكره ارسطوطاليس ان  
 من تقلد بحجر منه او تاختم به وكان في بلد قد وقع فيه  
 الطاعون منعه ان يصيبه ما اصابهم وسل في اعين الناس ويسهل  
 عليه قصا الكوايج ويتسر عليه قصا الكويج وامور المعاش  
 ويكبر في اعين الناس ☞ ومن خواصه تقوية قلب لابسه والهبية  
 له في قلوب الناس ☞ ومن خواصه تقوية قلب لابسه والنفع  
 من الخفقان لاجل تقوية القلب ☞ ومن خواصه ان الصاعقة لا تقع  
 على لابسه ☞ ومن خواص الباقوت انه يقطع العطش اذا وضع تحت  
 اللسان ☞ ومن خواصه انه لم يرا في يد غريق ☞ ومن خواصه ينفع  
 من جمود الدم اذا علق ☞ ومن خواصه ما اخبر به الشريف الجوهري  
 انه يمنع الاحتلام اذا علق على الانسان ☞  
 ذكر قيمته وثمانه ☞ كل زنة نصف درهم من الباقوت الاحمر  
 الخالص قيمته ستة مثاقيل من الذهب الاحمر الخالص ☞ وزنة

ذكر معدنه الذي يتكون فيها ☞ يوتي به من جزيرة سرنديب  
 وفيها جبل عظيم يقال له جبل الراهون يحد منه الرياح والسيول  
 الباقوت فيلتقط وهي حصي ذلك المكان ويقال ان الشمس اذا  
 طلعت على ذلك المكان انبعث منه شعاعات كثيرة فيقال برق  
 الراهون وهذا الجبل هو الذي اهبط عليه ادم من الجنة ومنه  
 خرج الى الارض ☞ فاذا اخذ ذلك الحصي يكون ظاهره الى السواد  
 فيجلي حتى يخرج سواده وذكر احمد التيفاشي رحمه الله تعالى  
 ان في بعض السنين ينقطع المطر في تلك الارض ولم يحد السيل  
 منه شبا فياكتلون بكبلة وذلك انه في راس ذاك الجبل نسور  
 كثيرة تعشعش فيه لخلوة من الانس فيعمد الي حيوان ويذبحونه  
 ويسلخونه ثم يقطعونه قطعاً كبيراً ويتركونه في سفح الجبل  
 ويبعدون عنه فتخطفه النسور وتطلب او كارهها فاذا وضعت على  
 الارض علق به حصا الباقوت ثم يتقاتلون عليه فيسقط بعضه  
 فيجرون ويجمعون ما لصق به من الباقوت وفي اسفل هذا الجبل  
 غياض عظيمة وخنادق عظام واشجار شاهقة وفيه حبات كبار تبلى  
 الحبة منها الانسان صحبها فلذلك لا يمكن الطلوع الي هذا  
 الجبل ولا الي ما فيه من العجايب ☞

ذكر جبهده ووردية ومعيبه ☞ اصول الباقوت خمسة انواع وهي احمر واصفر  
 واسمانجوني وازرق وابيض ☞ والاحمر منه ينقسم الي اربعة ألوان ☞  
 الوردية وهو احمر على لون الورد ☞ ثم الخمري وهو مشرب بفرغبره  
 وهو متفاضل في فوق الصبغ ☞ ثم البهرمان وهو احمر نقي الكمره حتى  
 ينتهي الي لون العصفور والبهرمان اسم العصفور وبه سمي هذا الصنف  
 من الباقوت وهو اجود من الجميع واكثر ثمناً وهو اسلمها ☞  
 ومن نوع من الاحمر ما يلالي لون الومرس واما الاصفر فمنه الرقيق  
 الصفرة كثير الما ساطع الشعاع ☞ واما الاسمانجوني فمنه الازرق  
 واللازوردية والنيلي والكحلي والزيتي ☞ والابيض فمنه المهاي

الباب الثاني في الباقوت ☞

لغة من اسمائه الجوهري والكبريت والعسجد في بعض اللغات ☞  
علة تكونه في معدنه ☞  
قال بلينيوس في كتابه ان الباقوت هو ان الشمس لما طلعت على  
الارض ساخنها بقوتها فبسخن من الارض ما لم يحتجب  
بشي واشتدت سخونة المكان وظهور الشمس عليه فظهرت رطوبة  
المكان الذي اشتدت الحرارة عليه فلما اشتد يبسه لقلّة الرطوبة  
اجتذب قوة من الشمس وقوتها يبسا فانقلب من طباعه ولونه  
على قدر الرطوبة التي كانت فيه من كثرتها وقلتها فلما جالسته  
الرطوبة واقامت عليه اجتذب الما ما كان في ذلك المكان من حر  
الشمس ويبسها وطلعت عليه الشمس وسخنته فاحتجبت الرطوبة  
عن ذلك اليبس الذي فيها بحر الشمس فبسخن الما بحرهما  
فتلطف وقوي على التخليل الذي قلبته الارض من يبس الشمس  
المتصل بها وانحل به واشتدت عليه السخونة حتى ظهرت قوة  
اليبس المفرط فيه فكان منه الكبر المسمى ياقوتا فهذه علة  
تكوينه واما اختلاف الوانه فانه بسبب بقاع الارض اذا وقع عليها  
الما فدام عليها فتغير الما بما انحل فيه من يبس الارض وتسخين  
الشمس فبكمى وينعقد احمرًا وربما انعقد اصفرًا لقلّة الحرارة  
وربما اعتدل الكبر فانعقد ابيضًا وربما تكون اسودًا وربما طرحت  
الحمرة نورها مع ظهور السواد في ظاهره فقام بينهما لون اسما  
نجوني ☞

فيها كلها باطنها وظاهرها ولا لها ضوء البتة فلا تتعب  
 في جلايها فانه لا يزول وان رايت لها ضوء والوسخ طار عليها  
 فعالجها بما نصفه لك ☞ وهو ان يوضع في قدح ويوضع عليها  
 الصابون والقلي وقليل من الماء ويوضع على جمرات قدر ساعتين  
 فانه يبيض احسن ما يكون ☞ صفة اخرى ☞ يوخذ مكليب مقشر  
 جز ومثله سمسم ومثله كافور واسحق الجميع واعجنه قرصا  
 وضع الحب في وسطه واجمع القرص عليه وبندقه واجعله في مغرفة  
 حديد وصب عليه من دهن الاكارع غمره واغله بنار خفيفة غلبا  
 ناجهدا ساعة فان الصفرة تزول ويخرج بياضا ☞ وان كان قد  
 تغير الي الكمرة فبوضع في لبن الثمن فانه يزول في اسرع وقت ☞  
 صفة اخرى ☞ يوخذ حليب واشنان وشبا يمانبا يدق ناعما  
 ويكليب في الكليب ويكبل به ويوضع فيه ويجعل في عجبين  
 والقه في التنور حتي ينضج فانها تخرج بياضا احسن ما يكون ☞  
 وصفة اخرى ☞ يوخذ نوشادر قيراط تنكار حبتين بورق حبة قلي  
 حبتين يدق الجميع ويجعل في مغرفة حديد ويصب عليه خلا  
 خمرا ويغلي غلبة جيدة فاذا غلبا فتوضع المغرفة في ما بارد ثم  
 غير ان يصب بالدوا شي من الماء ثم تاخذ الحب في راحتك  
 وتضع عليه ملحكا ويدلك الحب به دلكا جيدا ثم يغسل  
 بالماء العذب فانه يخرج في غاية الجودة ☞

في حاله بالمشكاة و...  
 لشمسك وشمسك...  
 في حاله بالمشكاة...  
 في حاله بالمشكاة...  
 في حاله بالمشكاة...  
 في حاله بالمشكاة...

وستين دينار ٥ عقد خمسة وربع بخمسة وسبعين دينار ٥ وعقد  
 خمسة ونصف بثمانين دينار ٥ عقد خمسة ونصف وربع بتسعين  
 دينار ٥ عقد ستة مثاقيل بمائة دينار ٥ عقد سبعة مثاقيل بمائة  
 وخمسين دينار ٥ ويتضاعف بقدر هذه النسبة الي انها ما يوجد  
 في الوزن ٥ الغبطة بحسب جودته و صفايه وكبر جرمه واستدارة  
 شكله و ضيق الثقب ٥ وافضل الجواهر المفردة الجوهرة القادة  
 وهي المستديرة الشكل من جميع جهاتها النقية اللون الحسنه  
 المايه ٥ اذا كانت الجوهرة بهذه الصفة ووزنها مثقالا كانت  
 قيمتها ثلثمائة دينار ٥ واذا كانتا جوهرتين كل واحدة مرنة مثقال  
 وهما بهذه الصفة شكل واحد كانت قيمتهما سبعمائة دينار  
 والجوهر محتمل الزيادة في السوم عند الرغبة فيه والعب فيه لا  
 يغفر وسبب ذلك ان المنفعة فيه بحسب شكله اذ المراد به الزينة  
 والتجمل ٥ واعلم انه ما مراد منه على الدرهمين ولو حبة واحدة  
 يسمى في اصطلاح الجوهريين دراهم فان نقص عن ذلك ولو حبة  
 واحدة يسمى جوهر في اصطلاحهم ايضا واذا جمعت فيها هذه  
 الصفات كانت قيمتها كما ذكرنا فان كانت مرنتها اكثر من  
 درهمين ولو ثلاثة وفيها عيب من عيوب الجوهر فانها تسمى  
 حبا فان كانت سليمة من العيوب وهما ثبتين مستوتين في  
 الشكل كانت قيمتهما الف دينار ٥

ذكر عيوبه و رديه ٥ من عيوبه التصديف وعدم الاستقرار والصفرة  
 والابتراض وسعة الثقب وخفة الوزن وعدم الرونق والشعاع والصف  
 وفتح البياض وعدم الاستواء ٥

ذكر الاشياء التي تضربه ٥ الادهان جميعها تضر والكموضات  
 ولا سيما ما اللبمون والعرق والزفر ٥

ذكر جلا الجوهر ٥ اول ما ينظر في امر جلايه ان كان التغيير  
 عليه من معدنه او هو طاهر عليه فاذا كان التغيير شابعا

ذكر خواصه ومنافعه  $\text{☉}$  من خواص الجواهر في نفسه انه  
 يتكون قشورا طبقة علي طبقة وما لم يكن كذلك فمدلس  
 مصنوع وهو معتدل في الحمر والبيس لطيف مجفف لرطوبة  
 العين وينفع من ظلمة البصر والبياض الكاين فيها ولا سيما  
 العتيف الذي يوجد في الاعماق ومن خواصه النفع من خفقان القلب  
 ومن الخوف والفرغ من المرة السوداء ويلطف الدم الجامد في  
 القلب ويحبس نرف الدم ويجلو الاسنان جلا صالحا واذ حل  
 حتي يصبر ما رجراجا وظلي به البرص ازاله في اول طلبه  
 وذكر التيفاشي مصنف هذا الكتاب ان حماض الاترج يحلله  
 رجراجا مثل المنى  $\text{☉}$  ذكر قيمته وثمانه  $\text{☉}$  العقد المعروف  
 عند اهل بغداد ستة وثلثون حبة واول العقود نرنة سدس مثقال  
 وهي اربعة قراريط قيمة كل عشرة عقود من هذا اربعة  
 الدينانبر  $\text{☉}$  عقد ربع مثقال عشرة عقود خمسة دنانبر  $\text{☉}$  عقد  
 نصف مثقال عشر عقود بستة دنانبر  $\text{☉}$  عقد ثلاثة ارباع مثقال  
 عشرة عقود بعشرة دنانبر  $\text{☉}$  عقد مثقال وربع خمسة عشر العشرة  $\text{☉}$   
 عقد مثقال ونصف عشرين العشرة  $\text{☉}$  عقد مثقال ونصف وربع  
 خمسة وعشرون العشرة  $\text{☉}$  عقد مثقالين خمسة وثلثون العشرة  $\text{☉}$   
 عقد مثقالين وربع العشرة باربعين دينار  $\text{☉}$  عقد مثقالين ونصف  
 العشرة بخمسين دينارا  $\text{☉}$  عقد مثقالين ونصف وربع بسبعين  
 العشرة  $\text{☉}$  عقد ثلاثة مثاقيل بثمانين العشرة  $\text{☉}$  عقد ثلاثة مثاقيل  
 وربع بتسعين دينار  $\text{☉}$  عقد ثلاثة ونصف بمائة وعشرة العشرة  $\text{☉}$   
 عقد ثلاثة مثاقيل ونصف وربع بمائة وخمسين العشرة  $\text{☉}$  عقد  
 اربعة مثاقيل بمائتين دينار العشرة  $\text{☉}$  ونخرج بعقد حبيبذ عن  
 باب العشرات الي باب الاحاد فيكون قيمة العقد الواحد الذي  
 نرنته اربعة مثاقيل ونصف اربعين دينارا  $\text{☉}$  وعقد اربعة ونصف  
 وربع بخمسة وخمسين دينار  $\text{☉}$  وعقد خمسة مثاقيل بخمسة

بذلك الماء رياح الهوي وحر الشمس فاذا انعقدت الدرمة وصلبت  
وصارت جبدا مستويا هبط الحيوان الي قعر البحر ☞ وذكر  
المسعودي انه اذا كان شهر نيسان ينزل على البحر الذي فيه  
الصدق مطر غزير فيصعد ذلك الصدق ويفتح فاه ليقطر المطر  
ويلتقمه فاذا التقمه غاص على الوجه المذكور ☞ قال وغاصة هذا  
البحر يكون معهم قوارير فيها دهن له في الماء بريق فاذا راوا  
حيوانا موزيا ارسلوا في البحر منه شبا فا نخرج في البحر صاعدا  
فتراه تلك الحيوانات فتفرغ منه ☞ وذكر يوحنا بن ماسويه في  
كتابه في الاحجار ان الغايس لا يعد في الغاصة حتي يخرق بين  
اذنيه وحلقه فينبعث فيه دما ثم يتمزق ويستمر فيكون تنفسه  
فيه فاذا غاص جعل على انفه مشقاصا لئلا يدخله الماء  
ويتنفس من موضع الشف ويصبر تحت الماء نصف ساعة ويعوص  
في الماء في النهار ثلاث غوصات من بكرة الي نصف النهار ☞  
ذكر معدنه الذي يتكون فيه ☞ الجواهر يوجد في مواضع كثيرة ولكن  
الجهد النفس بسرنديب ثم كنش ثم عمان وجزيرة خرک ثم ارض  
فارس وجوهرها افخر اصناف الجواهر والذي يوجد ببحر الحجاز  
والقلزم فردي ولو كانت في نهاية الجودة لم يكن ثمن طاييل له ☞  
ذكر جبهه ورمديه ☞ الجوهرة الكاملة اما في الكمية او في الكيفية وزيادة  
الوزن واما في البياض وكثرة الماء والشعاع والاشراق والاستواء  
والاستدارة وما لم يكن كذلك فلافات اسدته ربما لصف بلحم  
البحارون فصار عليه كالصدي والوسخ وربما كانت فيه  
دودة وربما كانت مجوفة غير مسمطة وكل هذه لافات دخلت  
على الدرمة في مقر التربة ☞ واما فساد شكلها فمن قبل ان  
الحبة تقع في مكان غير مستو فتتجسد الدرمة على قدر المكان  
الذي وقعت فيه ☞ فجهد الجواهر في الجملة هو المدحرج الصافي  
الشفاف الكبير الحجم الضيق الثقب ☞

الباب الحادي والعشرون في الخماهان في الباب الثاني والعشرون  
 في البشم في الباب الثالث والعشرون في البصب في الباب الرابع  
 والعشرون في البلور في الباب الخامس والعشرون في الطلق في  
 وسبيلنا ان نتكلم على كل واحد من هذه الاحجار المعدودة  
 بشرح ماله في لغة العرب من خمسة اوجه في الاول ذكر علة تكوينه في  
 معدنه في الثاني ذكر معدنه الذي يتكون فيه في الثالث ذكر  
 جبهه ورمديه في الرابع ذكر خواصه ومنافعه في الخامس ذكر قيمته  
 وثمانه ليكون هذا الكتاب زايد مرتبة على جميع الكتب الموضوعة  
 في هذا الفن الشريف

### الباب الاول في الجواهر

لغة الجواهر اسم عام لجميع الاحجار المعدنية النفيسة  
 ثم خص به هذا بعينه لفضله عليها كما ان الورد اسم عام لكل  
 الازهار ثم خص به الورد المعروف لفضله عليها ومن اسمائه  
 الجمان والشذر واحد جمانة وشذرة وهذه اسما لما ثقب منه  
 واما ما لم يثقب منه فيسمى الخريدة وكذلك الجارية التي لا  
 تقتض خريدة والجواهر اسم للكبير وللصغير في علة تكوينه في  
 معدنه في حيوان الجواهر الذي يتكون فيه يسمى باليونانية  
 اسطوروس ويعلمو لحم هذا الحيوان صدفتين ملتصقتين بحمسة  
 والباقي مرغوة وزبدة وذكر اريسطوطاليس في كتابه في الاحجار  
 ان البحر المحيط اذا كان في ايام الشتا يهيج البحر هيجانا  
 شديدا فيظهر الصدف الذي يتكون فيه الجواهر فاذا هاجت  
 الامواج والرياح كان لامواجه رشاش فيلتقمه الصدف كما يلتقم  
 الرحم النطفة من مني الذكر فتصير تلك النطفة في ذلك الصدف  
 فيعمد الصدف الي المكان الساكن في الما فيفتح فمه منه ويستقبل



كتاب انزهار الافكار في جواهر الاحجار  
بسم الله الرحمن الرحيم  
وله الملك الجبار العزيز القهار خالق السموات والارض وما  
فيها من عجائب الاتار وغرايب الاسرار المودع معظمها في  
جواهر الاحجار الموجودة في خزائن الملوك الكبار والروسا  
ذوي الاقدار وصلواته علي نبيه المصطفى المختار وعلي  
اله وصحبه الابرار وبعد فهذا كتاب غريب الوضع جزيل النفع  
ضمنته ذكر جملة من جواهر الاحجار التي لا يكاد يستغني عن  
اقتنايها ملك كبير ولا ريس خطير لما تشتمل عليه عجائب  
المنافع وعضايم الخواص وجمعها متبسر الوجود وترجمته بلزهار  
الافكار في جواهر الاحجار وجملة الاحجار المثبتة فيه خمسة  
وعشرون حجرا وهي هذه الاحجار المذكورة في الباب الاول في  
الجوهر في الباب الثاني في الباقوت في الباب الثالث في الزمرد في الباب  
الرابع في الزبرجد في الباب الخامس في البلخش في الباب السادس  
في البنفش في الباب السابع في البجادي في الباب الثامن في الماس في  
الباب التاسع في عين الهر في الباب العاشر في البانهر في الباب  
الحادي عشر في الفبرونج في الباب الثاني عشر في العقيق في  
الباب الثالث عشر في الحجزع في الباب الرابع عشر في المغناطيس في  
الباب الخامس عشر في السنبادج في الباب السادس عشر في الدهنج في  
الباب السابع عشر في اللانورد في الباب الثامن عشر في المرجان في  
الباب التاسع عشر في السبع في الباب العشرون في الجمشت

FIOR DI PENSIERI

PIRELLA

PIETRE PREZIOSE

الحفلا الحفلاتك

OPERA COMPOSTA

سفينته الحفلا الحفلاتك

DALETTU' DI NAPOLI

رسولفينا نفسوي ربه كدمها الحفلا الحفلاتك

من حسن حنم رالفه حلا حنم رسنعا

كتاب ازهار الافكار

في جواهر الاجمار تصنيف

الامام العالم احمد بن يوسف التينفاسي

العنسي رحمه الله تعالى بمنه وكرمه

FIOR DI PENSIERI  
SULLE  
PIETRE PREZIOSE

*OPERA COMPOSTA*

DAL DOTTO IMAM (1) AHMED  
BEN IUSUF TEIFASCITE ANASITE (2)

*CUI*

IL SOMMO DIO FACCIA DONO DELLA SUA GRAZIA  
E LO GLORIFICHI

FIOR DI PENSIERI

SULLE

PIETRE PREZIOSE

OPERA COMPOSTA

DAL DOTTO IMAM (1) AHMED

DEI IUSUR TERFASCITE ANASITE (2)

CON

IL SOMMO DIO FACCIAMO DONO DELLA SUA GRAZIA

E LO GLORIFICHIAMO

**IN NOME DI DIO MISERICORDIOSO E CLEMENTE**

*Dammi, o Signore, assistenza nell' impresa, alla quale mi accingo, affinchè questa mi riesca facile, e possa essere da me felicemente terminata ad altrui istruzione, ed utilità.*

*Lode a Dio Re forte, benefico, onnipotente, creatore dei Cieli, e della Terra, e di quanti maravigliosi prodigj, e straordinarj arcani in loro contengonsi, tra i quali rispetto alla Terra uno de' più singolari son certamente le Pietre preziose, che hanno luogo nei tesori dei magnanimi Sovrani, e potenti Principi. Sparga Egli le sue Sante Benedizioni sul di Lui Profeta El-mustafa El-mukhtar (3) e sopra i suoi discendenti, e giusti seguaci.*

*Il presente Libro è senza dubbio d' un genere particolare, e molto proficuo; imperocchè ei dà un esatta contezza di tutte le Gemme, delle quali un gran Regnante, ed un illustre Signore non possono dispensarsi dal farne acquisto a motivo delle mirabili utilità, e delle sublimi proprietà, che in se comprendono, conforme, rapporto ad ognuna*

delle medesime, si è con facilità avuta occasione di sperimentare. Ho dato pertanto a siffatto Libro l'interpretazione, ed il titolo di FIOR DI PENSIERI SULLE PIETRE PREZIOSE; e tutte queste pietre, che in esso vengon descritte, sono in numero di 25, e trovansi divise in altrettanti Capitoli qui appresso indicati:

CAPITOLO PRIMO, della Perla. — CAP. SECONDO, del Giacinto. — CAP. TERZO, dello Smeraldo. — CAP. QUARTO, del Topazio. — CAP. QUINTO, del Balascio. — CAP. SESTO, del Benfesc. — CAP. SETTIMO, del Granato. — CAP. OTTAVO, del Diamante. — CAP. NONO, dell'Occhio di Gatto. — CAP. DECIMO, del Belzuardo. — CAP. UNDECIMO, della Turchina. — CAP. DUODECIMO, della Corniola. — CAP. DECIMOTERZO, dell'Onice. — CAP. DECIMOQUARTO, del Magnete. — CAP. DECIMOQUINTO, dello Smeriglio. — CAP. DECIMOSESTO, del Dahneg. — CAP. DECIMOSSETTIMO, del Lapislazzuli. — CAP. DECIMOTTAVO, del Corallo. — CAP. DECIMONONO, del Sabag. — CAP. VIGESIMO, del Giemest. — CAP. VIGESIMOPRIMO, del Khamahan. — CAP. VIGESIMOSECONDO, dell'Iiscm. — CAP. VIGESIMOTERZO, del Diaspro. — CAP. VIGESIMOQUARTO, del Cristallo di monte. — CAP. VIGESIMOQUINTO, del Talco.

E siccome abbiamo in idea di parlare d'ognuna delle mentovat e pietre preziose con quella chiarezza, e precisione, che secondo gli Arabi distinguesi in cinque parti, così ne dividerem l'argomento sotto cinque diversi aspetti o rapporti. Il primo di essi indicherà la causa della sua formazione nella propria miniera; il secondo i luoghi ove questa esiste; il terzo le sue buone, e cattive qualità; il quarto le sue proprietà, ed utilità; ed il quinto il suo prezzo o valore. Noi ci siamo principalmente indotti a seguire siffatto metodo, affinchè questo Libro riesca superiore di pregio a qualunque altro scrittosì per l'aldietro su tale insigne, e nobil materia.

## CAPITOLO I.

*Della Perla*

Il vocabolo Arabo *giohar* è un nome, col quale chiamavasi comunemente ogni pietra preziosa minerale; ma poi venne esso applicato singolarmente alla perla a causa della sua maggiore eccellenza riguardo a tutte le altre.

In simil modo si è in seguito assegnato alla sola rosa il vocabolo *uard*, che per l'avanti era proprio di qualsivoglia fiore, appunto perchè dessa n'è stata riconosciuta superiore a tutti gli altri in bellezza. La perla presso gli Arabi ottiene ancora i nomi di *gioman*, e *sciazr*, ovvero di *giomana* e *sciazra*. Tali nomi però non si danno se non che alla perla traforata, giacchè quella, che non lo è, chiamasi *Kharida* ( intatta ) a simiglianza della donna, la quale sia ancora vergine. Il predetto vocabolo *giohar* è tuttavia generale, e comune a ciascuna perla sì grande che piccola.

*Causa della sua formazione nella propria miniera o matrice*

La perla si genera dentro d'un Animale, che chiamasi in Greco *αστρούρος* (4) ( conchiglia ), e la di cui carne è circondata, e difesa da due gusci, o valve fra loro strettamente congiunte. In quanto al resto il suddetto Animale è tutt'acqua, e spuma, o mucilaggine. Quando l'Oceano, racconta Aristotile nel suo Libro sulle pietre, (5), trovasi nei giorni d'Inverno in gran burrasca, e vi si formano, a causa della furia dell'onde, e dei venti, diversi globi di spuma, allora esce fuori la Conchiglia produttrice della perla, ed assorbe alcune gocce di quella spuma nella guisa stessa che fa l'utero della femmina rispetto allo sperma del maschio.

Entrate quindi le dette gocce di spuma nel seno della conchiglia, questa si trasferisce in un luogo di calma sull'istessa acqua del mare,



ove aprendo la bocca riceve dentro di se il soffio dell'aria, e il calor del sole, e poscia se ne va al fondo, allorchè la perla si è di già formata, ed è divenuta consistente, e rotonda. El-Masudi (6) all'opposto riferisce, che cadendo nel mese di Nizan (7) molta pioggia sul mare, in cui abita l'accennata conchiglia la medesima sale tosto alla di lui superficie, ed apre la bocca per accoglierne diverse stille, e che dopo averle inghiottite se ne torna al fondo, conforme si è divisato. Il medesimo Autore dice altresì che coloro, i quali vanno a tuffarsi in quel mare ad oggetto d'estrarne le dette conchiglie, portano seco alcune boccette con entrovi un certo unguento dotato della particolarità di rendersi risplendente nell'acqua, e che quando osservano uno, o più animali pericolosi ne versano tosto un poco nel mare, giacchè questi nel vederlo venir a galla s'impauriscono, e dansi alla fuga. Giovanni Ebn Masujah (8) nel suo Trattato sulle pietre racconta, che nessun nuotatore vien annoverato ne' marangoni, fintantochè non si è fatto un taglio fra le orecchie, e la gola, nel quale concorra del sangue, e che poscia allargandosi, e restando sempre aperto gli dia luogo di poter ivi effettuare la sua propria respirazione. Quando però ei si tuffa in mare, si mette nel naso un lungo tubo, affinchè non vi entri l'acqua, ed abbia il modo di rifiatare mediante il di lui foro. In tal guisa esso resta sott'acqua una mezz'ora, e dall'alba fino a mezzogiorno vi ritorna tre volte.

*Dei luoghi, in cui la perla si genera, e si trova nella  
Conchiglia*

La perla trovasi nella conchiglia in molti paesi, ma le più belle e preziose di tutte vengono da Serandib, da Canasc, da Oman, dall'Isola di Kharak (9), e per ultimo dal Regno di Persia. Quelle, che si rinvencono nel mare dell'Hegiaz, e di Klizma (10), sono senza dubbio di una specie cattiva, e quand'anche ve ne siano alcune estremamente belle, tuttavia hanno esse poco credito, e costano assai meno delle surriferite.

*Delle sue buone, e cattive qualità.*

La perfezione della perla consiste nella quantità o qualità, e nell'eccesso del suo peso, come pure nell'esser bianca, ricca d'una bell'acqua, di raggi, e di lucentezza, e per ultimo di superficie uguale, e rotonda. Quella, che non trovasi in tal foggia, è stata al certo corrotta per qualche sinistro accidente. A causa d'esempio, o essa si è attaccata alla carne della Conchiglia, lo che specialmente la rende come rugginosa e sucida, o havvi dentro di lei un verme, oppure è rimasta vuota non altrimenti che se fosse stata traforata. Ognuno di si fatti inconvenienti può sopravvenire alla perla nel punto e luogo, in cui si produce. Circa poi alle imperfezioni, ed irregolarità della sua figura dipendono queste dall'essersi la medesima perla imbattuta, e consolidata in un sito di sua natura difettoso, giacchè dessa ne prende sempre la forma. Ciò, che costituisce in somma il maggior pregio della perla, si è la perfetta rotondità, chiarezza, e trasparenza, e l'aver un gran corpo, ed il traforo assai stretto.

*Delle sue proprietà, ed utilità*

La perla ha in se medesima la proprietà di essere formata a scorze o a strati l'uno sull'altro (e perciò quella, che trovasi diversamente composta, è senza dubbio falsa e artefatta), ed oltr'a questo di contenere un mediocre ed ugual grado di calore e di secchezza (11). Rapporto poi alle sue utilità essa prosciuga leggermente gli umori aquei, che concorron negli occhi, ne rischiarla la vista digià offuscata o indebolita, e fa bene per le maglie o leucomi ivi esistenti, e soprattutto se questi siano inveterati, e rimangano nelle cavità degli occhj medesimi. La perla giova similmente per le palpitazioni di cuore, e per i tremiti, e spaventi, che provengono dall'atrabile, ammollisce e assottiglia il sangue condensato nel cuore, tronca l'emorragia, e serve a meraviglia per ripulire i denti. In ultimo sciolta al punto che sia divenuta come acqua densa fa sparire la lebbra ungendola con essa anche una sola volta. Su tal proposito narra Teifasci, Autore di questo Libro, che l'agro di cedro discioglie la perla in guisa che la riduce come lo sperma.

*Del suo prezzo o valore*

Qualunque filo di perle conosciuto presso gli Abitanti di Bagdad è composto di trentasei delle medesime, ed il più piccolo di tali fili è quello, che pesa un sesto di *metscal* ossia quattro carati (12). Ogni diecina pertanto di fili di perle di questo stesso peso vale quattro *dinar* (15); di un quarto di *metscal*, cinque; di un mezzo, sei; di tre quarti, dieci; di un *metscal* e un quarto, quindici; di uno e mezzo, venti; di uno e tre quarti, venticinque; di due *metscal*, trentacinque; di due e un quarto, quaranta; di due e tre quarti, settanta; di tre *metscal*, ottanta; di tre e un quarto, novanta; di tre e mezzo, centodieci; di tre e tre quarti, centocinquanta; di quattro *metscal*, dugento. Passando ora dalle diecine dei nominati fili alle loro unità un solo vezzo di perle del peso di quattro *metscal* e mezzo costa quaranta *dinar*; di quattro e tre quarti, cinquantacinque; di cinque *metscal*, sessantacinque; di cinque e un quarto, settantacinque; di cinque e mezzo, ottanta; di cinque e tre quarti, novanta; di sei *metscal*, cento; di sette, centocinquanta; e con questa proporzione si aumenta il valore di ogni filo di perle qualunque sia il peso superiore al pocanzi detto, al quale esso ascende. L'abbuono d'un tal prezzo peraltro sta in ragione della bellezza, e chiarezza delle perle, di cui i surriferiti fili sono composti, del pari che secondo la grossezza, e rotondità delle medesime, e la strettezza del loro traforo. La più eccellente di qualsivoglia perla presa in particolare è certamente, conforme abbiamo accennato, quella che trovasi perfettamente rotonda in tutte le sue parti, priva di colore, e dotata di una bell'acqua. Quando una perla possiede tali requisiti, e pesa un *metscal*, la medesima vale trecento *dinar*. Trovandosene però una coppia, di cui tanto l'una che l'altra arrivi al peso stesso d'un *metscal*, ed abbia la medesima figura, e le indicate prerogative, queste due perle insieme costano allora settecento *dinar*. La perla è capace ancora d'un aumento di prezzo a misura del bisogno o del desiderio, che si ha di farne acquisto. Qualunque siasi il difetto, ch'ell'abbia, non le si perdona, e perciò vien valutata sempre a tenore della sua figura più o meno perfetta, giacchè si vuole che essa sia somma-

mente nitida, e bella. Fa d'uopo sapersi inoltre che nelle botteghe, e secondo l'uso de' Giojellieri Arabi chiamasi *dorra* la perla, il cui peso eccede, benchè d'un sol grano, quel di due dramme (14), mentre all'opposto n'ottiene il nome di *giohar* l'altra, la quale, sebbene di un solo grano, ne sia minore. Il prezzo o valore d'entrambe, riunendosi in loro tutte le surriferite buone qualità, a seconda di quanto abbiamo dianzi accennato. Rapporto a quelle, le quali oltrepassano il peso di due dramme, se esse ne pesano tre ed abbiano uno dei difetti proprj della perla, chiamansi *Habbe* (15). Due di queste prive di qualunque difetto, e perfettamente uguali di forma, e di bellezza vagliono mille *dinar*.

#### *De' suoi difetti, e delle sue bruttezze*

I difetti, e le bruttezze della perla sono la superficie piatta o schiacciata (16), l'inconsistenza, la giallezza, la rogna, l'ampiezza del traforo, il poco peso, la mancanza dello splendore, dei raggi, e della chiarezza, la soverchia bianchezza, e l'ineguaglianza della sua superficie.

#### *Delle cose che la danneggiano*

Tutti gli untumi, e gli acidi le sono nocivi, ma principalmente il sugo di limone, il sudore, ed il grasso.

#### *Della maniera di ripulirla*

La prima cosa, che far si deve avanti di mettersi a ripulire la perla, consiste nell'osservare, se il suo appannamento è naturale, o accidentale. Quando esso la ingombra interamente sì all'interno che all'esterno, di modo che le tolga tutto il suo splendore, allora è inutile che tu ti affatichi per intraprenderne il ripulimento, giacchè ogni cura su tal proposito riuscirà vana. Se però tu la vedi dotata di qualche lucentezza, in tal caso il di lei appannamento è accidentale o superficiale, e potrai toglierlo ponendo in opera ciò che ora ti addito.

Pongasi dunque la perla in una tazza o bicchiere, e le si getti sopra un poco di sapone, e d'alcali, e d'acqua. Si metta in seguito questa tazza, o bicchiere su de' carboni accesi, e vi si lasci stare due ore. In tal modo la perla diverrà allora bianca, e assai bella.

*Altro Metodo*

Prendansi alcuni grani sbucciati di noccioli di ciliegie, oltre ad un'uguale porzione di sesamo, ed una simil dose di canfora. Dopo d'averlo ben polverizzato, e mescolato insieme ognuno di questi tre ingredienti, se ne formi un pastello, e vi si ponga in mezzo la perla. Riunendo in seguito il detto pastello sopra la medesima si procuri di renderlo rotondo, e di gettarlo in una scodella o cazzaruola di ferro. Ciò fatto si versi dell'unguento di Al-acareg (17) sopra esso pastello in quella quantità, che basti a cuoprirlo, e si faccia quindi bollire a fuoco lento per lo spazio d'un'ora. Con questo mezzo si arriverà ugualmente a spogliare la perla della sua giallezza, ed a farla ritornar bianca. Se poi il suo appannamento tenda al rossiccio, convien porla nel latte di fico, giacchè quello si dileguerà anche più presto.

*Diverso metodo*

Prendasi del latte fresco e dolce, della soda, e dell'allume dell'Iemen. Si pestino minutamente questi due ultimi ingredienti, e dopo averli messi in quel latte, e mescolati col medesimo vi si ponga dentro la perla. In seguito si versi il tutto dentro un pastello di farina; si getti questo pastello nel forno, e vi si lasci stare fintantochè esso sia cotto. Ciò pure renderà la perla bianca e bella al maggior segno.

*Differente metodo*

Prendasi un carato di sale ammoniaco, due grani di zinco, un grano di borace, e due grani d'alcali. Allorchè siasi ben pestato, e ridotto il tutto in minuta polvere, si metta unitamente alla perla in una scodella o cazzaruola di ferro e vi si versi sopra dell'aceto di vino. Si faccia in seguito bollir bene, e quando esso abbia bollito pongasi la predetta scodella o cazzaruola nell'acqua fresca, e vi se ne getti un po'dentro. Prendasi quindi, e si ponga la perla nella palma della mano, e vi si getti sopra una porzione di sale; stropicciandola in ultimo col medesimo, e lavandola con acqua dolce, essa diverrà allora estremamente nitida, e bella.

---

## CAPITOLO II.

### *Del Giacinto.*

Questa Gemma oltre al suo proprio nome di *Iacut* (1) chiamasi ancora in alcune Lingue *El-giohar*, *El-Cobrit*, *El-asgiad* (2).

#### *Causa della sua formazione nella propria miniera.*

Il Giacinto, dice Plinio nella sua opera (3), ha avuto origine per la ragione che il Sole nel salir sulla Terra la riscaldò coll'immensa di lui forza ed attività, e venne dipoi riscaldato dalla Terra tutto ciò che non n'era in verun modo separato o disgiunto. Per conseguente essendosi avvalorato il riscaldamento d'un dato luogo e rese più efficaci sovr'esso le apparizioni del Sole, si sollevò, ed emerse l'umidità del luogo medesimo in virtù della preponderanza sempre crescente del calore, che vi s'introdusse. Allorchè la secchezza di tal luogo incominciò a prendere consistenza e vigore, mercè la diminuzione della propria sua umidità, questi attrasse subito una forza veemente dal Sole; (la qual forza è disseccativa), per cui cambiò natura e colore secondo la maggiore, o minor dose di umido in esso esistente. Giunta poscia l'umidità di quel luogo

a contatto della sua superficie, e quindi salitavi sopra, allora dalla vampa, e dalla forza disseccante del Sole venne pure attratta l'acqua ch'ei conteneva. Ricomparendo di nuovo il Sole sul luogo stesso, e vie più investendolo coll'ardor suo, separossi totalmente l'umido da quel seccore ivi prodotto mediante il calor solare, ed in conseguenza di tal calore si riscaldò in siffatta guisa l'acqua racchiusa nel luogo predetto che dessa attenuandosi, e sciogliendosi a più potere in vapori rimase assorbita e distrutta nella siccità della terra congiunta a quella del Sole. In fine aumentando al maggior segno il calore del surriferito luogo fino a che avvenuta in esso eccessiva la forza di siccità ne provenne la pietra chiamata Giacinto, e questa è stata la causa della sua formazione (4). Circa poi alle varietà de' suoi colori dipenderono questi dalle diverse profondità o cavità della terra. Infatti quando l'acqua che sopra vi cadde, e vi si stabilì, ebbe cambiato natura, ed aspetto unitamente a quelle particelle, nelle quali rimase disciolta e distrutta a motivo dell'aridità della terra, e della vampa solare n'accadde senza dubbio che il principio costituente il Giacinto acquistando un grado straordinario di calore diventò rosso. Qualche volta fecesi giallo stante la scarsezza del calore, e bianco o nero se il medesimo fù giusto, e temperato. In quest'ultimo caso avvenne però che il rosso gettando fuori, e confondendo il proprio splendore coll'oscura faccia del nero, allorché questi manifestavasi, ne sorse da entrambi il colore detto Esmangiuni ( caelestis nigricans ) (5).

*Dei luoghi ove esistono le sue miniere.*

Il Giacinto proviene dall'Isola di Serandib, e segnatamente da un gran monte denominato Rahun (6), che ivi si trova. I suoi lapilli sono come ordinarj e comuni in tal monte, ma non vien dato di raccogliarli se non se nella circostanza, in cui gli trasportano dal medesimo i venti, e le acque. Si racconta che quando il sole spunta sopra siffatto luogo ne riflettono molti raggi, i quali chiamansi lampi o fulgore di Rahun; e che desso è quel monte su cui discese e si fermò Adamo nell'uscire dal Paradiso, e dal quale poscia ei si trasferì nella sottoposta terra. Allorché i divisati lapilli di Giacinto si raccolgono quà e là nei letti dei torrenti, e de' fiumi hanno nella lor superficie un colore tendente al nero;

motivo per cui si cerca prima di tutto di stropicciarli e pulirli finattantochè ne rimangan privi.

Narra Ahmed Teifascite, a cui il sommo Iddio usi misericordia, che in alcuni anni non piovendo punto in quel montuoso territorio di Rahun, ed i suoi torrenti non trasportando per conseguenza verun lapillo di Giacinto, coloro i quali bramano nulladimeno di farne acquisto ricorrono al seguente compenso. Siccome sulla cima del prefato monte trovansi, ed annidano molte aquile stante la total mancanza di abitatori, così prendono quelli un grosso animale, lo scannano, lo scorticano, e dopo averlo tagliato, e diviso in larghi pezzi li lasciano alle falde dello stesso monte, e se n'allontanano. Osservando quelle aquile siffatti pezzi di carne corrono tosto a rapirli, e gli trasportano verso de' loro nidi; ma giacchè camin facendo sono costrette di posarli qualche volta in terra n'accade perciò che attaccansi a codesti pezzi di carne diverse pietruzze o lapilli di Giacinto. In seguito ripigliando le Aquile stesse il volo coi rispettivi pezzi di carne, e venendo tra loro a contesa per rapporto ai medesimi si dà la combinazione che nella mischia ne cadono alcuni fuori del predetto monte; lo che veduto dalle persone ivi a bella posta concorse vanno subito a raccogliere da tali pezzi tutta quella copia di Giacinto, che vi è rimasta attaccata. La parte inferiore dell' indicato monte è ingombrata da folti boschi, da larghi e profondi fossi, e burroni, non che da alberi d'alto fusto ove trovansi varj serpenti che inghiottiscono un uomo intero. Per tal cagione niuno può salir su quel monte, e vedere le meraviglie, che in esso contengono.

*Delle sue buone, cattive, ed imperfette qualità.*

Il Giacinto è di cinque specie principali, vale a dire, rosso, giallo, esmanagiuni, (*caelestis nigricans*) ceruleo, e bianco. Il rosso dividesi in quattro varietà di colore, di cui uno è il roseo, il quale possiede all'incirca il medesimo vermiglio della rosa: ne viene poscia il vinato che trovasi come risplendente, ed acceso dello stesso purpureo del vino, ed è eccellente a causa della superiorità della tinta: a questi succede il *bahraman*, il quale è di un rosso talmente nitido, e bello,



che si accosta a quello del fiore dello zafferano bastardo. Siccome il vocabolo *bahraman* è il nome d'un tal fiore, così in riflesso della loro rassomiglianza nel colorito chiamasi con esso ancora siffatta specie del Giacinto, che è la più bella, la più costosa, e la più perfetta di tutte. La quarta, ed ultima varietà del Giacinto rosso si è quella, la quale ha lo stesso splendore e color della Curcuma ( *Cyperum Indicum* ). Quanto al Giacinto giallo non distinguesi egli che in quello, il quale ha una leggierra tinta di giallezza, molt' acqua e assai raggi. L' Esmagnagni vien compreso o si divide in cinque diverse varietà di colore. La prima di queste è cerulea; la seconda assomigliasi nella tinta al lapislazzuli; la terza all' Indaco; la quarta al collirio, ( medicamento per gli occhi ), e la quinta all' oliva. Rapporto poi al Giacinto bianco avvi il latteo o cristallino, che è il più candido di tutti, ed il più raggianti, e quello simile nel colorito al fango o all' arena. Quest' ultimo pesa più del latteo ma ha meno raggi di lui, ed è inferiore al medesimo di condizione, e di prezzo (7).

#### *Dei Difetti che l' accompagnano.*

Tra i difetti del Giacinto devesi annoverare la setola e la tignola. La setola denota una fessura, e questa una piccola cavità o pertugio, che esiste nel Giacinto, ed in cui trovasi un verme vivo. Questo verme poi si aggira ivi, e si muove finattantochè finisce d' esistere quando viene all' aria aperta. Tempo fa ebbimo luogo di vedere una persona degna di fede, la quale ci raccontò d' essere stata spettatrice di siffatta singolare particolarità. L' infimo dei diversi colori del Giacinto è il celeste, il quale, chiamasi *el-sanuri* del pari che *el-zeiti* (8), e la peggiore delle sue varietà dotate d' una tinta gialla si è quella, il cui colorito rimane talmente debole, e scarso che avvicinasì al bianco.

#### *Delle sue proprietà ed utilità.*

La prima proprietà, che ha in se il Giacinto consiste nel tagliare, come il Diamante, tutte le pietre, e nel non potere esser tagliato da alcun' altra fuori che dal solo diamante. Perciò mettendone un pezzetto

sulla punta d'un trapano si penetra, e si trafora per mezzo suo ogni gemma o pietra dura. La seconda sua proprietà è ch'esso non resta mai levigato, nè acquista per conseguente una maggior lucentezza strofinandolo sul legno di Hausar (9). La terza ch'egli è molto pesante, superando in gravità qualsivoglia altra pietra. La quarta che presto ei viene penetrato dal freddo allorquando levasi dal fuoco, e che, se vi si getta, tutti i suoi colori spariscono a riserva di quello del *bahraman* il quale resiste all'igneo vampa. Riguardo poi alle sue virtù ed utilità chi s'adorna il collo, e le mani con questa gemma, la medesima, conforme narra Aristotile, preservalo dalla peste, e dai suoi maligni effetti, ancorch'egli si trovi in un paese, ove tale flagello siasi introdotto; lo fa oltracciò distinguer dagli uomini, e comparir più grande ai lor occhi, gli facilita il conseguimento delle cose necessarie, e lo seconda negli affari della vita civile. Il Giacinto ha similmente per colui, che lo porta il vantaggio di corroborarne il cuore, d'accrescere verso di lui il rispetto negli animi altrui, d'essergli giovevole nelle palpitazioni del cuore stante il corroboramento di questo viscere, e d'impedire ch'ei sia percosso dai fulmini. Di più esso spegne la sete ponendoselo sotto la lingua; non si vede mai in mano d'un affogato; giova agli arresti del sangue allorchè vi si appende o vi si applica sopra: e per ultimo, secondo che mi raccontò il nobile Giohari (10), libera eziandio dal sognare, e dalle notturne epoluzioni quell'individuo, su cui sia stato posto, od appeso.

*Del suo prezzo, o valore.*

Ogni Giacinto rosso di ottima qualità, il quale pesi una mezza dramma, costa sei *metscal* d'oro rosso perfetto; quello del peso d'un carato vale dieci dramme d'argento; d'una dramma, venti *metscal* d'oro; di un *metscal*, tre *metscal* d'oro il carato; di un *metscal* e un terzo, tre *dinar* il carato; di due *metscal*, quattro *dinar* il carato; di due *metscal* e un quarto, cinque *dinar* il carato. Ma qualora un giacinto, che ascenda semplicemente al peso d'un *metscal*, è al maggior segno perfetto in riguard al suo colorito, alla sua acqua, ed alla sua rotondità, ei può forse a motivo della di lui straordinaria bellezza costare sin cento e mille *mets-*

*chal* d'oro rosso. Trattandosi del Giacinto celeste e olivastro, hanno entrambi un' eguale e solo valore, e costano quattro *dinar* rosso per ogni dramma. Il giallo ne vale due per ogni dramma, ed il bianco uno. Siffatti prezzi però, conforme abbiamo accennato, variano nel più e nel meno secondo l'abbondanza, o la scarsezza del colorito, dell'acqua, dei raggi, dello splendore, della chiarezza, e della mole o figura di ciascheduno di detti Giacinti (11).

## CAPITOLO III.

*Dello Smeraldo.*

Il vocabolo *zomorrodz* ( Smeraldo ) è derivato dall' essersi composte, ed unite insieme le seguenti lettere, vale a dire il *zein*, il *mim* il *re* col *tesdid*, ossia duplicato, e il *dzal* degli Agiamini (1). Così ne parlano gli Arabi.

*Causa della sua formazione nella propria miniera.*

Lo Smeraldo, dice il dotto Plinio, è consimile al Giacinto, in quanto ch'ei principiò senza dubbio in ogni sua parte dal formarsi Giacinto, ed il suo primo colore fu il rosso; in seguito però a causa della forza veevamente colla quale vi si addensò un rosso sopra l'altro glie ne provenne il color nero, e diventò *esmanagiuni* ( *caelestis nigricans* ). Mediante poscia la gravezza e densità del seccore s'internò in esso l'*esmanagiuni*, e sollevossene la parte più chiara e più sottile del rosso; il che lo rese giallo nella sua superficie, e celeste nel suo interno. Finalmente aumentandosi vie più la forza del calore sopra di lui, e concuocendo, e mescolando insieme l'uno e l'altro de' suoi colori, cioè l'interno e l'esterno, ne nacque il verde, che poi venne ad essere la vera e stabil tinta dello Smeraldo (2). Il sullodato Plinio racconta inoltre che il Giacinto può formarsi Smeraldo, e viceversa lo Smeraldo Giacinto convertendosi l'uno nell'altro nel modo appunto che l'argento è capace di divenir oro, e il rame argento, giacchè essi procedono da un solo e medesimo principio (3).

*Dei luoghi ove esistono le sue miniere.*

Lo Smeraldo trovasi sui confini fra l'Egitto e l'Etiopia in un monte che resta dietro a Siene, e si estende verso il mare (4). In siffatto luogo pertanto osservansi le miniere di questa Gemma, dalle quali vien essa a forza di scavi estratta in pezzi più o meno grandi (5). Mi ha riferito il capo dei mineralogisti d'Egitto, incaricato di soprintendere per parte del Sultano a tali miniere, che la prima cosa, che appresentasi in quelle dello Smeraldo è una pietra nera da loro chiamata *talco*, la quale, allorchè rimane esposta, e riscaldata al fuoco comparisce marcassita aurea. Scavando ivi in seguito s'incontra una sabbia molle, e rossiccia in cui discuopresi lo Smeraldo. Quello però che si rinviene in tale sabbia o rena non consiste che in piccoli lapilli, i quali diconsi da anello giacchè ognuno de' medesimi è a proposito per un castone d'anello. All'opposto i pezzigrandi ed interi dello Smeraldo, che si trovano nelle vene o nei filoni delle miniere hanno presso i Gioiellieri, ed i Mineralogisti il nome di canne.

*Delle sue buone, e cattive qualità.*

Quattro sono le specie dello Smeraldo, delle quali la prima chiamasi *zababi*, la seconda *basilicato*, la terza *bietolino*, e la quarta *saponato*. La più costosa però, la più signorile, e la più pregevole di queste diverse specie dello Smeraldo è per ogni rapporto lo *zababi*. Esso infatti è dotato d'un verde assai profondo, e non meschiato con alcun altro colore, ed ha di più una stupenda tinta, ed una bell'acqua. Si è dato a tal pietra il nome di *zababi* per la ragione che il suo colorito si rassomiglia precisamente a quello dello *zabab*, insetto il quale trovasi nella rosa in tempo di primavera, ed è del più bel verde che esista (6). Riguardo alla seconda specie dello Smeraldo la medesima vien detta *basilicato* pel motivo che ha un color verde smorto al pari delle foglie del basilico. La terza specie si denomina *bietolino* per essere nel suo colorito consimile appunto alla bietola. Finalmente la quarta ed ultima specie dello Smeraldo dicesi *saponato*, poichè è all'incirca fornita

del medesimo colore del nostro sapone. Lo *Zababi*, conforme abbiamo ancora testè indicato, è certamente lo Smeraldo il più nitido, il più raggiante, e il più sentimentale di tutti.

*Dei difetti che in esso si trovano.*

Il maggior difetto dello *Zababi*, e dell' altre specie dello Smeraldo consiste nella varietà della tinta, dimodochè in un solo lapillo, o pezzo di questa Gemma ogni suo punto è nel colorito diverso dall' altro. Tra i suoi difetti si annovera similmente l' ineguaglianza della sua figura, la qual ineguaglianza è comune tanto ad esso quanto al Giacinto, ed a tutte le altre pietre preziose. In ultimo uno dei di lui difetti è ancora la setola, la quale gli è inseparabile, ed indica una fessura o crepatura nascosta, che all' esterno si manifesta.

*Delle sue proprietà ed utilità.*

Lo Smeraldo *Zababi* ha in se una proprietà, la quale è la maggiore di tutte quelle che gli appartengono, imperocchè se ne discerne per mezzo di essa il vero dal falso. Questa sua proprietà dunque si è che quando le vipere lo vedono, e vi affissano lo sguardo i loro occhi si gonfiano e crepano nell' istante. Io aveva già letta, dice Ahmed Teifascite, nei libri sulle pietre preziose questa proprietà dello Smeraldo *Zababi*, ma poi ne feci io stesso la riprova colla seguente esperienza. Avendo io prezzolato uno dei soliti incantatori di serpenti affinch' egli andasse a caccia d' alcune vipere, e me le arrecasse, siccome fece, le messi tosto in una conca, o catinella a tal effetto disposta. In seguito presasi da me una freccia di legno, ed attaccata sulla punta della medesima un poco di cera, ed a questa un lapillo di perfetto Smeraldo *Zababi* l' appressai agli occhi di quelle vipere. Dapprima esse se l' avventarono contro, e fecero un movimento ed uno sforzo onde tentar d' uscire dell' indicata conca; ma quando ebbi ben accostato il surriferito Smeraldo ai loro occhi udii un leggiero scoppio, e quindi osservai che i medesimi discioglievansi in umori, e sporgevano patentemente all' infuori. Dopo un tal fatto rimasero le suddette

vipere così sbalordite, e confuse, che girando qua e là nella conca non sapevano ove s'andare, nè cercavano più di fuggire. Lo Smeraldo ha pure questo di proprio d'esser flaccido, solubile, o divisibile in varie parti, scarso di peso, e sommamente nitido, e liscio. Circa poi alle sue utilità, chi vi tien fiso lo sguardo allontana da' suoi occhi la debolezza, e l'offuscatione della vista. Inoltre chi cingesi il collo con uno o più lapilli di qualsivoglia delle sue specie, o se n' inanelli le dita con alcuni di quella denominata *Zababi*, trovasi in grado, mediante le speciali, ed estese prerogative di siffatta pietra, di respingere lungi da se l'epilessia qualora però ei li porti nell'indicata guisa prima della venuta o dello sviluppo di questo malore. Parimente polverizzandosene e prendendosi con acqua un poco per bocca da quell'uomo, il quale sia stato morso da una bestia velenosa, od abbia inghiottita qualche venefica sostanza, il medesimo si libera senza dubbio da una trista, e infallibil morte.

Lo Smeraldo giova pure per gli sbocchi, e sputi di sangue, non meno che per la dissenteria ogni qualvolta si procuri di applicarlo o sospenderlo esternamente sopra il fegato della persona che soffre di detti incomodi. Esso è utile eziandio pei dolori di stomaco allorchè gli si appenda, o gli si applichi sopra in ugual modo al di fuori; non fa avvicinare gli animali velenosi verso di chi se n'adorna; ne tien lontani, e discaccia i diavoli dal luogo ov'egli si trova; e fa bene nelle difficoltà, e nell'angustie della generazione, e del parto. Questa Gemma in fine possiede la particolarità d'accrescere il suo colorito tostochè vien sovrapposta a qualche corpo, il quale le serva come di punto d'appoggio, o di fodera.

#### *Del suo prezzo o valore.*

Fa d'uopo sapersi che ciascuna delle mentovate virtù e prerogative appartengono senza dubbio allo *Zababi* assai più che a tutte le altre specie dello smeraldo, e che esso a motivo di ciò costa moltissimo. Il valore pertanto del perfetto smeraldo *Zababi*, trattandosi d'un suo pezzetto, o lapillo, il quale pesi una dramma, è di quattro *dinar* d'oro per ogni carato; ma un tal prezzo si aumenta a proporzione della grandezza di detti

lapilli o pezzi di smeraldo, del pari che secondo la bontà e l'eccellenza degli altri suoi già descritti attributi. Il ribasso che lo *Zababi* ottiene in riguardo al suo costo è sempre minore di quello solito accordarsi alle altre specie dello smeraldo, ed a qualsivoglia pietra preziosa, essendo esso una Gemma sommamente signorile, e dotata di sublimi virtù, ed utilità, l'essenza e la forza d'ognuna delle quali trovasi maggiore nei di lui lapilli o pezzi grandi. Rapporto poi alle rimanenti specie dello smeraldo queste non hanno un valore molto esteso, ed esorbitante. Essendosi scoperta (mi raccontò un giorno il Cadhi(7) Maan el-din, già soprintendente del Sultano alle miniere del suo Regno) in una miniera di smeraldi una canna di smeraldo denominato *bietolino*, la quale era stata percossa, ed infranta dalle mani del lavoratore ne raccogliemmo i varj suoi frammenti, che posti nella bilancia pesavano ottant'otto dramme. Dopo di questa fu trovato nella parte inferiore dello stesso luogo un pezzo di smeraldo *zababi* del peso di sei *metscal*, che io portai al tesoro, o Museo del Sultano. Narrò parimenti Teifasci che una volta esso fece acquisto da un mercante d'un pezzo di smeraldo detto *basilicato*, il quale dopo di essere stato levigato, e ben pulito pesava dodici *metscal*. Io lo comprai greggio, diceva egli, per mille dramme di moneta effettiva, e lo portai al Sultano, che qual perfetto ed assoluto Monarca regna in Damasco (8). Questo pezzo di smeraldo venne valutato trenta mila dramme di moneta corrente, ma costava ancora di più.



---

---

## CAPITOLO IV.

### DEL TOPAZIO

#### *Causa della sua formazione.*

La causa della formazione del Topazio è stata, per quanto ci venne riferito (1), consimile a quella dello smeraldo. Esso principiò inclusive a formarsi smeraldo, ma poi ne rimase inferiore nella sua essenza, e qualità a motivo di alcuni accidenti, che gli sopraggiunsero prima, e quindi nell'atto di concuocersi, ed indurirsi. La scarsezza del calore ha reso parimenti il colorito del Topazio meno carico, e brillante di quello dello smeraldo (2).

#### *Dei luoghi ove sono le sue miniere.*

Il Topazio esiste nelle miniere stesse dello smeraldo ma n'è alquanto meno reperibile, e nel tempo in cui scrivo questo Libro, vale a dire, nell'anno 640. non incontrasi più in alcuna miniera(3). Quel poco, che se ne trova fra le mani degli uomini consiste in piccoli pezzetti o lapilli detti da anello, i quali s'estraggono per via di scavi dalle antiche vestigia di fabbriche esistenti nelle fosse, e nelle sotterranee vie d'Alessandria, essendo essi avanzi dei tesori d'Alessandro il

Grande (4). Uno di quei Giojellieri, e cercatori ad un tempo di Pietre preziose, da cui erasi a bella posta scavato in tali fosse, e vie sotterranee d'Alessandria, raccontandomi un giorno d'esser pervenuto ad estrarre da siffatti luoghi i surriferiti lapilli di Topazio, e di altre Gemme me ne fece egli veder diversi, i quali erano tutti da anello. Tra i medesimi ne trovai uno con superficie o scorza paonazza, che aveva già alquanto perduto del suo colorito; ma allorchè fu stropicciata, e ben ripulita giunse all'apice della chiarezza, e dello splendore. Presso lo stesso esperto soggetto osservai pure un'altra Gemma da anello, del peso di una dramma, che similmente egli erasi portata dietro, e dalla quale l'occhio non poteva distaccarsi, nè mai saziarsi di ammirarla. Anche questa era stata levata dal mentovato posto, negli scavi che vi si fecero.

*Delle sue buone, e cattive qualità.*

Avvi del Topazio una specie di color verde carico, e vivace, un'altra di un color verde smorto o dilavato, e finalmente un'altra dotata d'una giusta verdezza, d'una bell'acqua, e di tenue trasparenza; talchè presto vi rimane trattenuta ed immersa la vista (5). Quest'ultima è la migliore, e la più costosa delle tre divise specie del Topazio, ma non ha che una sola proprietà, la quale consiste nel rimuovere da chi sulla medesima tien fiso lo sguardo la debolezza, e l'ottusità de' di lui occhi.

*Del suo prezzo o valore.*

Il prezzo o valor del Topazio è per ogni dramma di ciò ch'ei pesa, un dinar d'oro fulgido, e rosso.

---

## CAPITOLO V.

### DEL BALASCIO

*Causa della sua formazione nella propria miniera.*

Il Balascio, il Benfesc, e il Granato, dice l'autore di questo Libro, sono tre altre diverse specie del Giacinto, e suoi simili, conforme uno di questi è pure il Topazio. El-Hakim (1) poi riferisce che essi incominciarono ad esser Giacinto, e che quindi le combinazioni della molta e poca umidità, e la scarsezza della concozione, e consistenza ne impedirono loro il proseguimento, e non li fecero altrimenti divenir Giacinti, ma pietre rosse, le quali non resistono al fuoco.

*Dei luoghi dove sono le sue miniere.*

Il Balascio viene dal *Balkhascian*, che dagli Agiamini dicesi *Badkhascian*, ed è la principale delle più cospicue città di *Badan* (2). Una persona stata alla China mi ha raccontato che quello è un vasto paese in cui trovasi una miniera di tal pietra; ed ho inteso dipoi da chi è pervenuto sino alla detta miniera, che ivi se ne vede un pezzo, la di cui interna struttura, o composizione è rimasta imperfetta, e non prosegue a perfezionarsi (3).

*Delle sue buone e cattive qualità.*

Il Balascio è di tre specie, vale a dire rosso, il quale chiamasi El-akrab (scorpione), verde, e giallo. Niuna di queste però possiede la minima parte delle proprietà, ed utilità del Giacinto, benchè d'altronde si assomiglino a lui nella tinta, nei raggi, nella bellezza dell'acqua, e del colorito.

*Del suo prezzo o valore.*

Quando il Balascio è dotato d'una bell'acqua, e di bei raggi, ed ha oltracciò una mirabil tinta del più eccellente color rosso, vale la metà del Giacinto dello stesso colore, ed anche di più, secondo la sua maggior bontà, e perfezione.

---

## CAPITOLO VI.

### DEL BENFESC (1).

#### *Causa della sua natural formazione.*

Abbiamo già dianzi riferito che la causa della primitiva formazione del Benfesc fu la medesima di quella del Balascio, siccome una sola è parimenti la lor miniera. Rapporto poi alle sue buone e cattive qualità, quattro sono le specie del *Benfesc*, una delle quali si è il *Madini*. Questo trovasi fornito d'un rosso dilavato, chiaro, e trasparente, ed è la prima e la più bella delle di lui specie. Avendo io dimandato ad alcuni de' più vecchj ed esperti Giojellieri qual fosse la ragione per cui chiamasi col nome di *Madini* (inferiore) siffatta specie del Benfesc, mi fu da loro risposto, che siccome questa pietra ha molta rassomiglianza col Giacinto, benchè gli sia inferiore di qualità, e di prezzo, così le si è data una tale denominazione, quasi che ella stessa dicesse colla propria sua lingua di essere da meno del Giacinto. Tra i varj nomi della medesima Pietra havvi ancor quello di *Sciams rateb* (sole umido). La seconda specie del *Benfesc* chiamasi *Asadset* (2), ed è ricoperta da una superficie di color nero. Trovasene pure una specie gialla, e questa è la terza (3).

*Delle sue proprietà ed utilità.*

La sola specie gialla del *Benfesc* ha una particolare proprietà o virtù, la quale consiste nel far cessare l'emorragia del naso, allorchè ne viene appeso o applicato un lapillo sull'estremità della fronte di colui che soffre di tale incomodo. Non so che abbia il *Benfesc* altra proprietà o virtù.

*Del suo prezzo o valore.*

Il prezzo o valore del *Benfesc* è all'incirca più e meno del quarto di quello del Balascio, a forma della maggiore o minor tinta, ed acqua di cui trovasi dotato, del pari che secondo le diversità delle dette sue specie. Tra queste il *Madini* è la più cara; e l'*Esba-det* (4), quando è perfetto, costa, a causa della sua bontà ed eccellenza, la metà del *Madini*.

## CAPITOLO VII.

### DEL GRANATO

#### *Causa della sua formazione naturale.*

A tenore di quanto si è in passato da noi esposto, la causa della formazione del Granato fu in tutto consimile a quella, da cui ebbe origine il *Benfesc*, ed ei trovasi inoltre nell' Isola medesima, ove il *Benfesc* è reperibile ( la qual Isola rimane dietro all' altra di Serandib ) (1). Il luogo preciso però nel quale ivi il Granato esiste, è situato sopra un monte, che vien conosciuto per quello di *Rahun*, di cui abbiamo antecedentemente fatta menzione, e ne apparvero di già alcune miniere accanto a Bagiadi (2).

#### *Delle sue buone e cattive qualità.*

Il Granato è una pietra, nella quale il color rosso predomina sul violetto o paonazzo, ed è abbondante della così detta acqua, e di raggi. Havvene ancora di quello senza raggi. Il migliore di siffatta specie è di un rosso carico, e assai splendido, ma desso non riluce allorquando trovasi sovrapposto a ciò, che gli serve come di sottovesta

o di fodera, senza che prima ei sia stato reso concavo nella sua parte inferiore (3). Il più pregevole e bel Granato fornito di raggi si è quello, che per risplendere non ha bisogno di detto incavo nell'inferiore sua parte.

*Delle sue speciali proprietà, ed utilità.*

Il Granato ha questo principalmente di proprio, che se si frega ai capelli, o ai peli del mento, ovvero si ponga in terra, ne attrae, e raccoglie i di lei pulviscoli dalle foglie del fico, e da altri corpi. In secondo luogo, chi riceve per mezzo suo i raggi del Sole ne' proprj occhi, o in esso affissa lo sguardo, ne risente, e contrae una debolezza, ed ottusità grande rapporto alla vista. Inoltre allorchè lo guardano le parlanti, e mute femmine degli animali, esse concepiscono un forte desiderio del coito, per cui non possono contenersi. Parimenti chiunque lo porta legato in anelli non vede ne' suoi sogni fantasmi, ed altri oggetti tristi e spaventevoli. Di più, qualora se ne riduca in polvere una porzione del peso di quattro grani d'orzo, ed essa si faccia inghiottire ad un idropico, o a chi patisce d'idropisia, questi evacua infallibilmente l'acqua, che in se racchiude. In fine ben polverizzato, ed unito ai collirj giova ancora agli occhi, e li fortifica.

*Del suo prezzo o valore.*

Il prezzo o valore del Granato, è di un mezzo *dinar* il *metscal*. Ma vi sono alcuni tra i Giojellieri, i quali considerandolo come una delle specie del *Benfesc*, lo valutano all'incirca la metà del prezzo, che questi importa.



## CAPITOLO VIII.

### DEL DIAMANTE

#### *Causa della sua formazione nella propria miniera.*

**Il** Diamante, dice il dotto Plinto, è una pietra aurea, ed una delle più somiglianti a quelle, che si liquefanno (1), giacchè non trovasi alcuna pietra la quale possa spezzarlo, e ridurlo in polvere. Esso è stato perciò paragonato alle suddette pietre, che liquefannosi, e non havvi altra cosa capace ad alterarlo, fuorchè il piombo nero (2). Quanto all' essersi detto, che il Diamante è una gemma aurea, ha ciò avuto origine per la ragione, che il mentovato piombo altera anche l' Oro, e lo polverizza al pari del Diamante medesimo, e perchè questi incominciò di più a formarsi Oro, e non glie ne impedirono il proseguimento, se non che alcune particolari combinazioni (3).

#### *Del luogo ove sono le sue miniere.*

Il Diamante, narra Giovanni Ebn Masuiah, trovasi nel profondo d' una valle dell' India, nella quale non penetra nessun uomo, ed i suoi lapilli sono ivi sparsi come i grani della senapa, e dell' orzo. Volendosene tuttavia fare acquisto si ricorre al compenso di gettare in siffatto luogo alcuni pezzi di carne fresca; imperocchè veduti questi,

ed inseguiti dall' Aquile fino nel fondo della mentovata valle , ne succede , che quando le medesime li strisciano per la terra ad oggetto di cibarsene , rimangono ad essi attaccati diversi di quei lapilli di Diamante . Venendo poscia le stesse Aquile insieme a contesa , e volando altrove con i riferiti pezzi di carne ne cadono loro alcuni , dai quali si va subito a raccogliere quanto di tal Gemma vi è rimasto attaccato . Coteste Aquile a ciò assuefatte , non mancano di porvi la maggiore attenzione , e di essere per conseguente molto utili (4).

*Delle sue buone , e cattive qualità .*

Il Diamante è di due sorte , vale a dire olivaceo , e cristallino : ma per quanto ho inteso dire da alcuni Mercanti Agiamini , soliti di recarsi all' India , ed alla China per acquistare pietre preziose , havvene pure un' altra specie dotata di grandi raggi , che vengono da lei riflessuti sopra tutto ciò che le s' avvicina , e manda un certo splendore più d' ogni altro simile a quello dell' Iride . Di questa terza specie del Diamante però fanno uso gl' Indiani pei proprj ornamenti , e non permettono che si estragga dal loro paese (5) .

*Delle sue proprietà ed utilità .*

Il Diamante ha principalmente in se medesimo la proprietà , che ogni suo lapillo è di forma rettangolare , e che quando si arriva al punto di farlo in pezzi , egli non si rompe se non se triangolarmente , benchè venga infranto in una delle sue più piccole parti . Esso taglia parimente qualunque cosa su cui si strisci , e si comprima con forza , ed è di sua natura così difficile a rompersi , che venendo posto sopra un' incudine , e percosso con un martello d' acciaio , invece di spezzarsi s' interna piuttosto nell' incudine o nel martello (6) , e non havvi che il piombo nero il quale sia capace di romperlo . Oltracciò egli è tanto amato e desiderato dallo Zabab , che questi , qualora se ne metta , o se ne lasci fuori un pezzetto , vi si posa sopra , e se è piccolo se ne vola via col medesimo . Il Diamante ha eziandio questo di proprio , che chi inghiottisse uno de' suoi pezzi muor nell' istante , conforme

raccontò una persona che ne fu testimone oculare; e v'è, in ultimo, tra esso e l'Oro una tale affinità ed intrinsechezza, che gli s'attacca ovunque lo incontri (7). Rapporto poi alle sue utilità particolari, ei giova alla colica, ed a qualunque dolor di stomaco, ogni qualvolta si appenda o si applichi sul basso ventre; e preserva ancora dall'epilessia quel bambino su cui parimente siasi appeso o applicato nell'atto della sua nascita.

*Del suo prezzo o valore in commercio.*

Il Diamante del peso d'un Carato vale due *Dinar*. Racconta Giacobbe Ben Isak Alkendite (8), che i varj pezzi che vedonsi di questa pietra preziosa arrivano, in quanto spetta alla loro grandezza, da quella dei grani della senapa fino all'altra della noce, e non se n'incontra alcuno maggiore di quest'ultima; ed aggiunge, che quando trovasi un lapillo grande di Diamante, il quale sia a proposito per un anello, e pesi un mezzo *metscal*, se ne aumenta, e se ne moltiplica di quattro volte il valore sopra quello, la cui grossezza è come un grano di senapa o di pepe.

## CAPITOLO IX.

### DELL' OCCHIO DI GATTO

#### *Causa della sua formazione.*

L'occhio di gatto incominciò da formarsi Giacinto; ma poi, conforme accadde a varie altre pietre preziose, gli fu impedito di divenir tale da alcune combinazioni, e dalla scarsezza dei quattro elementi. Ei trovasi nella miniera stessa del Giacinto, e viene dalla medesima estratto nel modo appunto, che rapporto a quello abbiamo già indicato (1).

#### *Delle sue buone e cattive qualità.*

Questa pietra ammirabile per la sua figura, è relativamente al suo colorito predominata dal bianco dotato d'una gran lucidezza, e d'un'acqua chiara e trasparente; se non che osservasi nel suo centro un punto tendente al color celeste, il qual punto s'assomiglia in tutti i rapporti a quello, che forma la luce o pupilla nell'occhio del gatto, e sembra precisamente lo stesso. Siffatto punto centrale è in continuo moto, e prende sempre una direzione o posizione contraria a quella che vien data alla pietra in cui egli si trova; di modo tale che, se questa si pieghi a destra, esso va a sinistra, ed all'opposto ei va a

destra qualora la medesima pietra resti voltata a sinistra. Lo stesso accade allorchè s'alza o viceversa si abbassa la summentovata pietra. Quel punto è senza dubbio come la pupilla del gatto, ed ha pure la particolarità che quand'anche si divida o si rompa in picciolissime parti la pietra che lo rappresenta, nulladimeno in ognuna di loro egli apparisce. Il miglior lapillo dell'occhio di gatto si è quello, la di cui acqua, bianchezza, e trasparenza trovansi nel pieno loro vigore, e dove il suddivisato punto centrale non manchi di essere abbondantemente dotato della stess'acqua, riesca agile al moto, dispieghi con vivacità la sua luce, ed il suo splendore, e sia infine largo e rotondo. La bontà di simili requisiti, se questi giungano all'apice della perfezione, accresce in guisa il moto e l'ondeggiamento della luce di detta pietra, da far credere perfino a chi l'osserva, che vi sia dentro della vera acqua; il che la rende una delle più belle, e graziose gemme, che incontrinsi (2).

*Delle sue proprietà ed utilità.*

Questa Gemma della quale non trovo farsi alcuna menzione in tutti i Libri, che trattano delle Pietre preziose, toltone il celebre *Metdauel* (3), ha principalmente questo di proprio di preservare, cioè chi la porta addosso dagli sguardi delle persone cattive, non che dai maligni spiriti dei Genni, e degli Ensi (4). Oltracciò dicesi, che in codesta Gemma si trovano tutte le proprietà ed utilità del *Bahraman*, con più due altre grandi prerogative o virtù, ch'ei non possiede. La prima o una di queste due virtù si è, che non si diminuisce mai la ricchezza di chi seco la porti, e che il di Lei latore non viene mai colpito da disgrazie e afflizioni. La seconda, o l'altra prerogativa di questa Pietra consiste nella particolarità, che quando la medesima è addosso d'un uomo, il quale sia presente ad una battaglia in cui rimangano sconfitte le genti della sua banda, ed ei vegga di non potersi salvar colla fuga, se si getta costui tra gli uccisi, comparisce a tutti i suoi inimici che gli passano intorno, anch'esso come un'estinto lordo del proprio sangue, a segno tale, che nessuno di loro gli si avvicina per offenderlo, ma all'opposto tutti ne hanno orrore, e lo sfuggono.

*Del suo prezzo o valore.*

Varia il valore di questa gemma nel più e nel meno, a tenore dei casi nei quali si brama di farne acquisto, come pure secondo la cognizione che si ha di lei, e delle sue proprietà. In Arabia però essa non costa molto, mentre ivi non cercasi di valutarla cinque *dinar* il *metscal* quantunque un tal prezzo sia capace d'aumento a misura del desiderio che si nutre d'ottenerla. L'Occhio-di-gatto, diverso in ciò da tutte le altre Pietre preziose, le quali costano meno in vicinanza delle loro miniere, vale il doppio di quanto si è ora accennato nel proprio paese. Mi raccontò una persona, sulla quale non cade alcun dubbio rapporto alla verità del suo esposto, che in Aden(5) morì un uomo conosciuto sotto il nome d'Ismaele Salamite (6), il quale tra i suoi Beni lasciò una pietra da anello d'occhio-di-gatto, e con questa un foglio dov'era scritto d'averla egli comprata mediante lo sborso di settecento *dinar* elefantini. Il *dinar* elefantino è presso di quelle genti d'ugual valore che il *dinar* giacobitico (7); e con altrettanti di questi ne fece acquisto il Principe dell'Iemen dagli Eredi del predetto defonto Ismaele.

---

## CAPITOLO X.

### DEL BELZUARDO

#### *Causa della sua formazione nella propria miniera.*

**D**ue diverse specie di *Belzuardo*, dice Ahmed, si trovano fra le mani degli uomini, delle quali una è prodotto animale, e l'altra minerale. Quest'ultima, la cui miniera rimane tra l'Isola di Ben Omar e Mossul (1) ove trovasene in molta copia ed in pezzi grandi, è una pietra tenera, che raschiata, e ridotta in limatura, ed in polvere diventa bianca. La specie animale poi, (che sempre si sottintende parlando in genere del *Belzuardo*, e forma il principal argomento di questo capitolo) consiste in una pietra di poco peso, tenera, gialla, leggermente screziata con punti del medesimo suo colore, composta a strati l'uno sull'altro, e dotata della particolarità di presto sciogliersi nell'acqua, e di propendere al bianco allorquando sia stata ridotta in polvere. I maggiori pezzi reperibili di questa pietra arrivano per rispetto al lor peso da uno ai tre *metscal*, e vengono di Persia o dai confini della China. L'animale in cui la medesima Pietra si genera, è un capro il quale abita in quelle contrade, ed è così ghiotto di cibarsi delle carni di serpenti dotati di mortifero veleno che questi sono il suo maggior pasto mentr'ei gli tira fuori persino dai proprj lor siti e nascondigli, e ne va continuamente in traccia. Siccome poi vario è il parere

degli uomini circa alla parte del corpo di detto animale, nella quale si genera il *belzuardo* così riporterò adesso le tre opinioni che corrono su tal proposito. La prima si è ch'esso *belzuardo* si formi nei di lui occhi per malattia, ed abbia origine nel modo seguente. Quando, dicono i sostenitori di questa opinione, ha quel capro mangiato troppe carni di serpenti in guisa tale che a causa del loro veleno venga a ricuoprirsi interamente di rogna o scabbia, ei prende allora il compenso di gettarsi colà in un lago o peschiera tenendo solamente alta la testa fuori dell'acqua. Nel mentre che egli vi si trova per ciò tutto immerso a riserva del capo, sollevasi da ogni parte del suo corpo un umido, e sottil vapore, il quale andandogli fino agli occhi, n' esce quindi pei loro due angoli sinistro e destro più prossimi al naso. Ma poichè siffatto vapore ivi convertesi in acqua, e poscia si condensa e impietrisce allorchè lo investono l'aria ed il vento, ne succede per conseguente, che desso rimane attaccato e sospeso ai peli, che sono intorno agli occhi del medesimo animale. Accadendo di nuovo a questi una simil cosa di riempirsi cioè di rogna o scabbia per aver mangiato troppa carne di serpenti, e praticando egli il solito espediente di gettarsi in un lago o peschiera, esce dai suoi occhi altro consimil vapore, che convertendosi in acqua come il primo, scorre sopra il medesimo già addivenuto pietra. In seguito consolidatosi anch'egli, e reso duro al par del precedente, a motivo dell'impulso e ripercussione dell'aria, e del vento non cangia egualmente che quello mai posto, nè se ne distacca se non quando fatto assai grave, cade finalmente di per se stesso; laonde andando sui luoghi ove può credersi di scuoprilo, se ne fa ricerca finattantochè si trovi. La seconda opinione porta, che una tal pietra si formi nel cuore del mentovato animale, e che di lì si distacchi. La terza finalmente si è, che essa pietra si generi nella di lui cistifelea, e questa, secondo me, è l'opinione più plausibile relativamente alla parte del corpo del predetto capro, nella quale abbia origine il *belzuardo* di specie animale.

Infatti alcuni Dottori di Medicina mi hanno asserito, che assaggiandosi un pezzo sincero, e perfetto di codesta Pietra, vi si sente il sapore del fiele(2).

Il vocabolo *belzuardo*, (*belzuardo*) è un nome del terreno *belzuardo*, che nella lingua Persiana indica un certo



*Delle sue buone e cattive qualità.*

Il vero, l'eccellente, ed utile *Belzuardo* è certamente quello della specie animale, e non già il minerale. Il primo, conforme si narrò, consiste in una Pietra gialla, leggiera, tenera, punteggiata di giallo, bianca allorchè è stata ridotta in limatura, e fornita d'un sapore disgustoso ed amaro. Trovasene però non poco del falso, che in certi punti gli rassomiglia. Mi hanno raccontato alcuni di quei Mograbini (3), i quali si trovarono presenti alla seduta di Giacobbe Ebn Jusef (4), che essendosi egli fatto portare un canestro pieno di pietre di *Belzuardo*, chiamò a se i primarj Medici, e Giojellieri, e fece loro il seguente discorso. Queste sono pietre di *Belzuardo* state raccolte presso di noi. Fatene il solito esperimento; e qualora siano esse sincere, distribuitele gratuitamente, ed a modo di premio agli Emini dei Mercati, ed ai Scekh (5) di tutti i quartieri della città, affinchè essi rendano nota la loro efficacia, e virtù, e le diano poi ad ognuno di coloro, che morsicati da qualche animal velenoso ne possono aver bisogno. Ciò detto si contarono subito alla presenza dei Medici le riferite pietre, le quali ascendevano in tutto al numero di 280; ed essendosi dipoi prese, e gettate alcune Vipere sopra altrettanti polli all'effetto che li mordessero, come realmente intravenne, si limò, e raschiò separatamente ognuna delle stesse pietre, ed inghiottir si fece ai medesimi polli la lor limatura. Quelle pietre, la cui limatura salvò da morte i polli, che l'avevano inghiottita, erano senza dubbio legittime, e perfette, e viceversa false o vane le altre, dalle quali non ne fu salvato alcuno. Di cotante pietre di *Belzuardo* però ivi recate, sessanta sole furono le legittime, e false o vane tutte le rimanenti. Rapporto alle legittime se ne rimisero diverse al prelodato Giacobbe, e le altre vennero giusta i suoi ordini distribuite alle persone da lui descritte.

*Delle sue proprietà, ed utilità.*

Il vocabolo *bazhar*, (*belzuardo*) è un nome straniero derivato dal termine *bakzhar*, che nella Lingua Persiana indica succhia o scac-

ciaveleno , e gli si è quindi da noi data la significazione d'assorbitore , e d'estrattor di veleni da ogni corpo animale . Questa pietra infatti ha la proprietà di esser utile per tutte le sorte di veleni animali , vegetabili , e minerali , imperocchè gli fa per mezzo del sudore uscir da qualunque individuo , e lo scampa così dalla morte . Allorchè pertanto ridotta ch'ella sia in limatura od in polvere , viene sparsa sulla parte morsicata o punta da un animale venefico , ne richiama subito all'esterno tutto il veleno , che si è in detta parte inoltrato . Di più , secondo che si racconta nel Libro delle direzioni mediche e salutari (6) , essa dà forza di resistere a tutti i veleni , che siensi già assorbiti , o si possano assorbire in seguito , ogni qualvolta dopo di essere stata con acqua raschiata sopra la ruota se ne inghiottisca ogni giorno a guisa di preparativo e preservativo sanitario una dose del peso di mezzo Danek (7) al più della sua limatura . Siffatta pietra giova ancora per chi portandone in un anello , o in un sigillo un pezzo del peso di dodici grani , se l'applichi poscia su quel sito del di lui corpo che è stato morsicato da Scorpioni , Rettili , Volatili , e non Volatili dotati di veleno . La medesima pietra rende per ultimo inefficace il veleno dello Scorpione (8) , venendo sovrapposta o fregata sopra la parte ov' ei si contiene , ed arreca eziandio un vantaggio evidente a colui , che morsicato da un animal velenoso , se la mette in bocca , e la succhia .

L' autore del presente Libro dice , che tra le tante meraviglie create , e poste dal Sommo Dio negli animali havvi ancor questa , cioè , che i capri , i quali abitano negli indicati luoghi , producono , siccome dicemmo , il *belzuardo* animale mentre dai medesimi capri esistenti in tutte le altre parti della Terra si genera , e viene estratto un potente e mortifero veleno . Supponendo però che questo veleno si trovi ancora nel capro produttore del *belzuardo* , ed uccida mediante l'intorpidimento , e la congelazione del sangue , ho luogo a credere che esso veleno abbia origine , e risieda nell'estremità della di lui coda . La carne di detto animale è , per quanto raccontasi , un cibo saporito , e gustoso , nè arreca alcun male ; ed al posto ove s'abbruciano le sue corna non s'accosta veruna bestia pericolosa , e nociva .

*Del suo prezzo o valore.*

Tutto ciò che trovasi di *belzuardo* minerale non ha che poco o niun valore per essere il medesimo mancante di proprietà, e di utilità. Riguardo poi al *belzuardo* animale, di cui tra le mani degli uomini è più l'artefatto, ed il falso, che il vero, racconterò quanto un giorno mi accadde. « Io stava nella bottega d'un abile Giojelliere d'Alessandria, allorquando capitò in quella città un mercante Agiamino, che aveva seco dieciotto pietre da lui supposte, e decantate di *belzuardo* animale. Avendole egli pertanto consegnate ad un sensale, e fatte poscia vedere agli Emimi dei mercati, che non negarono di considerarle come tali, cominciò a dire pubblicamente, e ad alta voce che le medesime erano tutte di *belzuardo* animale, conforme aveva di già preventivamente asserito. Quando però le summentovate pietre furono a noi pervenute, e l'ebbe vedute il Giojelliere, nella di cui bottega io era, questi ne prese due, e me le fece osservare, dicendomi che desse sole erano di *belzuardo* animale, e le rimanenti false, e artefatte. Ciò udito, chiedemmo allora al mercante Agiamino la vendita unicamente di quelle due pietre; ma egli ricusò d'accordarcele con dire che brama di tutte insieme spacciarle. Siccome noi non ci sentivamo disposti a questo contratto, così avvisammo il prefato mercante che a riserva di quelle due, tutto il resto delle sue pietre era falso; su di che fattagli toccar con mano la verità n'avemmo in risposta, che ne prendessimo una a nostro piacere. Avendola io adunque presa, e pagata, a tenore del consueto, un *dinar* il *metscal*, tutte le altre furono da lui vendute pel medesimo prezzo. « Questo buon prezzo peraltro del *belzuardo* animale sta in ragione della sua bellezza, e dell'eccellenza de'suoi particolari attributi, del pari che secondo la cognizione che aver se ne possa.

---

## CAPITOLO XI.

### DELLA TURCHINA

**L**a Turchina è una pietra della medesima natura, e qualità del Rame, la quale venne prodotta dai vapori di questo stesso metallo, che esalano dalla di lui miniera, conforme racconteremo, se piace al Sommo Iddio, nel parlare della formazione di altre pietre di simil genere (1).

*Delle sue buone, e cattive qualità, e delle sue miniere.*

Rapporto ai luoghi, in cui trovansi le miniere della Turchina, dee sapersi che questa viene estratta dai monti di Nissabur(2), d'onde trasportasi a tutti i paesi del Mondo. Havvene pure una sorta in Nesciuar(3), ma la Nissaburese è migliore.

Quanto poi alle sue buone e cattive qualità due sono le specie della Turchina, delle quali una dicesi *buscechica*, e l'altra *lahahica* (4). La perfetta, e stupenda Turchina però, è per ogni rapporto la *buscechica*, ed i suoi più bei lapilli son quelli, che hanno un risplendente, e chiaro color celeste, e non mancano oltracciò di essere molto limpidi, e lisci, e dotati d'un'egual tinta (5). Benchè questa Gemma non si rinvenga per lo più se non che in piccoli pezzetti adattati per gli

anelli, tuttavia narra El-Kendite (6), d'averne veduto un lapillo, il quale pesava un'oncia e mezzo.

*Delle sue proprietà ed utilità.*

La Turchina possiede in primo luogo la proprietà di schiarirsi in tempo di serenità dell'aria, ed all'opposto di oscurarsi allorchè la medesima divien fosca, e caliginosa. Su tal proposito piacemi di riferire che Aristotele ha detto, che tutte le pietre, le quali cambiano naturalmente di colore, e d'aspetto, sono un vile ornamento di chi le porta (7). La Turchina ha pure questo di proprio, che se vien toccata da qualche untume, il medesimo la deturpa, ed altera il suo colorito. Lo stesso effetto produce in essa il sudore, che la deforma del tutto, siccome se n'è da me fatto l'esperimento. Anche il Muschio (8), quando la tocca, la guasta, e le toglie tutta la sua bellezza. Venendo ora poi al particolare della sue utilità, essa rischiara la vista allorchè vi si tiene per qualche tempo fisso lo sguardo, ed è similmente giovevole agli occhi, mescolata che siasi con i collirj. Tra le sue speciali prerogative, stimo bene di qui riportare ancora ciò che io parola per parola tradussi dalle fine della lettera d'Alessandro sul regolamento d'un Regno (9). La Turchina, dice Aristotele, è una pietra, di cui i Re Agiamini non tralasciano di adornarsi il collo, e le mani, e d'impiegarla in molti altri usi, imperocchè la medesima ha presso dei Grandi la proprietà (10) di rimuovere da chi la porta il pericolo d'esser ucciso, e di non farsi quindi mai vedere in mano o in dosso d'un ammazzato. Di più, quando essa è stata polverizzata, giova eziandio per la puntura degli scorpioni, e de' rettili pericolosi ed infesti.

*Del suo prezzo o valore.*

La Turchina, conforme abbiamo di sopra indicato, trovasi comunemente in piccoli pezzetti atti a legarsi in anelli, e siccome tali pezzetti varian non poco rispetto alla loro bellezza e bruttezza, così uno di essi costerà forse un *dinar*, ed un'altro una dramma quantunque siano entrambi del medesimo peso. Siffatta differenza di prezzo

deriva da quanto si è già da noi detto nel far menzione delle buone, e cattive qualità della stessa pietra. La Turchina è assai bramata e ricercata dai Principi Mograbini, i quali aumentano a tal segno il suo costo, che giungono talvolta a pagarne dieci *dinar* del proprio paese un piccolo lapillo adattato per un anello. L'uso, che costoro fanno della medesima, è di metterla, e portarla nelle impugnature delle loro armi, non meno che negli anelli co' quali adornansi le dita. Le persone del volgo credono, e pretendono, che essi se ne servano ancora per le operazioni alchimiche (11). Di questo parere fu similmente Ebn Giarar (12), che lo riferì nel suo Libro sulle Pietre; ma ciò è affatto privo di fondamento.

---

## CAPITOLO XII.

### DELLA CORNIOLA.

*Causa della sua formazione nelle proprie miniere ,  
e luoghi ove queste sono .*

**L**a Corniola , di cui t'abbiamo già indicato qual sia stata la causa della natural formazione (1), viene dall'Iemen, ove se ne trovano molte miniere , e di là si trasporta v tutti i paesi del Mondo . Anche nell' Hegiaz (2) osservansi alcune miniere di tal Gemma , o pietra preziosa .

*Delle sue buone e cattive qualità .*

La Corniola è di cinque sorte , e vale a dire rossa , carnicina , celeste , nera , e bianca . Dopo di queste ne vengono le diverse gradazioni de' suoi colori , le quali vanno per ordine dal principio sino al fine d' ognuno di essi (3),

*Delle sue proprietà ed utilità .*

La corniola possiede tre proprietà , di cui la prima si è , che calmasi il timor nella collera a chi se n'adorna il collo , ed altre parti del corpo con quella , la quale si trova dotata d' un colore assai rosso .

La seconda sua proprietà si distingue in questo, vale a dire, che portandosi in anelli, o in sigilli(4) la seconda delle sue specie, la quale abbia il medesimo color della carne con alcune linee bianche fa cessare l'emorragia in qualunque parte del corpo, e specialmente se le persone che ne soffrono sian donne. La terza proprietà della Corniola finalmente consiste nel tener lontano dai denti il pericolo ch' esca veruna goccia di sangue dalle lor radiche, qualora vengano essi stropicciati con qualsivoglia delle sue specie.

*Del suo prezzo o valore.*

La Corniola è una pietra della quale si fanno dei sigilli, che si vendono quattro dramme l'uno. Se ne formano ancora degli anelli, e dei manichi di coltello. Un bel lapillo di corniola, inciso, e adattato per un anello, vale una dramma di moneta corrente. Siffatto prezzo però appartiene del tutto alla Corniola rossa, che è la prima, e la più signorile delle sue specie. La Carnicina ne viene immediatamente dopo in riguardo parimente al suo costo.



## CAPITOLO XIII.

### DELL' ONICE

**L**Onice trovasi nell' Iemen , e segnatamente nelle miniere della Corniola : ma ne viene ancora dalla China, dall' Egiaz, e da altri Paesi .

#### *Delle sue buone e cattive qualità .*

Molte sono le classi o le specie dell' Onice , talchè esso distinguesi particolarmente in *Bokarauino* , in *Garauino* , in *Persiano* , in *Abissinio* , in *Asalite* , ed in *Irackino* (1) .

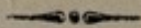
Il *Bokarauino* consiste in una pietra composta di tre strati , l'uno sopra l'altro di differenti colori . Il primo , o il superiore di questi strati è rosso , e non trasparente , il secondo bianco , e parimente opaco , ed il terzo cristallino , e diafano . I suoi più bei pezzi sono quelli , che hanno le vene uguali , comunque esse siano grosse o sottili , e che oltracciò trovansi privi di scabrosità , e manifestano apertamente il contrasto dei loro diversi segni o colori . L' *Abissinio* ha le vene , e due de' suoi strati , vale a dire , il superiore e l' inferiore , neri come il *Sabag* , e quello di mezzo assai bianco . I suoi migliori lapilli si distinguono similmente nell' avere le vene uguali , siccome abbiamo

di già accennato . Quanto all' altre specie dell' Onice , tuttociò che di esse si trova di più singolare , ed insigne , è molto nitido , e liscio , ed ha , come sopra dicemmo , le vene tra loro uguali (2) . L' Onice è una delle pietre più dure che si trovino (3) , a segno tale , che non può subito ubbidire a chi lo lavora . Esso acquista parimente un maggior grado di bellezza , allorchè vien posto , e lasciato conquocer nell' olio ; e prende eziandio un aspetto più nitido , e risplendente , ogniqualvolta procurisi di strofinarlo e ripulirlo col mele sul legno di *Hausar* , o *Usser* .

*Delle sue proprietà ed utilità .*

Questa pietra , per quanto raccontano i Dottori di Filosofia , ha presso di noi acquistato il nome di *gieza* ( tristezza ) a causa dell' inquietudine , e del mal umore , che la medesima produce nell' animo di chi la porta . Infatti , dicono costoro , le persone , che se n' adornano il collo , e le mani provano in loro stesse un aumento di malinconia , e d' ambascie , e vedon di più nei lor sogni cose triste , e spaventose . Molti sono i casi della contrarietà che esiste tra l' Onice , e gli uomini ; motivo , per cui gli abitanti dell' Iemen non ne osservano mai tra loro alcun ornamento . I Re non l' ammettono neppure ne' proprj tesori o musei , nè vogliono che presso di essi se ne faccia alcun uso . Le genti idiote soltanto , ed ignare di questa sua proprietà sono quelle , che lo portano al collo , ed in altre parti del corpo . I Chinesi poi hanno persino in orrore lo scavare nelle miniere di siffatta pietra , e non vi sono che i Zoti (4) , i quali la trasportino dal loro paese , e la vendano . L' Onice ha eziandio questo di proprio , che essendo appeso ad un bambino gli aumenta la salivazione , e la bava , che scorre dalla sua bocca . Rapporto alle sue utilità , se l' Onice , conformemente a ciò che racconta Armanusio Antiocheno nel suo Libro intorno alle Pietre (5) , viene avvolto ai capelli d' una donna incinta , la medesima prova tosto i dolori del parto , e qualora le si appenda sulla carne ella partorisce nell' istante . L' Onice ha parimente la virtù , che quando si pone vicino alle puerpere le libera di qualsivoglia residuo di locchj non meno che di altre materie gialle dell' utero , e calma i loro dolori . Esso rimargina , e guarisce

ancor le ferite, e giova per i trabocchi, e sputi di sangue. Inoltre polverizzandolo, e ripulendosi col medesimo, le diverse specie dei Giacinti, ei gli rende molto nitidi, lucidi, e risplendenti; lo che non si ottiene con veruna altra pietra. L'Onice in ultimo è di sua natura frigido, e secco in secondo grado; e per quel che riguarda il suo valore, e il suo prezzo, uno dei di lui lapilli d'ottima qualità, il quale pesi un *metscal*, costa due dramme di moneta effettiva.



Della sua proprietà ad unguere.

Questa pietra, per questo faccendoso, hanno di Ebraica, ha presso di noi acquistato il nome di giza (travosa) a causa dell'industria, e del suo nome, che la medesima produce nell'antico di chi la porta. Infatti, dicono costoro, la persona, che non soltanto il collo, e le mani provano in loro stessi un aumento di nobiltà, e di autorità, e vedon di più nei loro occhi, e spavento. Molti sono i casi della contumacia, che esiste tra l'Onice, e gli uomini; per cui gli abitanti dell'isola non ne osservano mai tra loro alcun gerimento. E se non l'ammettono, neppure ne propri tesori, e tarsi, né vogliono che passino di essi se ne faccia alcun uso. La gente rifiutano, ed ogni di questa sua proprietà sono quelli, che l'portano al collo, ed in altre parti del corpo. I Chinesi poi hanno perfino in oroscopo la scarse nelle misure di misura, e non si sono che i N. (N. (N.)) i quali trasportano dal loro paese, o la scaldano. A Onice ha esordio questo di proprio, che essendo appeso ad un bracciaio gli aumenta la esitazione, e la forza, che scorta dalla sua base. Il rapporto alle sue qualità, se l'Onice, conformemente a ciò che si è detto, si applica An- tichano nel suo libro intorno alla Pietra (N. (N.)) come si vede ai capelli di una donna nacina, la medesima prova loro i dolori del parto, e qualora lo si applica sulla carne che partorisce nell'istesso. L'Onice ha facoltà di farli, che quando si pone vicino alle piaghe la frena di qualunque ordine di luoghi non meno che di uno unguere finge dell'acqua, e calza i loro dolori, e non si applica, e guancia.

## CAPITOLO XIV.

### DEL MAGNETE

#### *Causa della sua formazione nelle proprie miniere.*

**Il** Magnete, secondo che narra Aristotele nel suo Libro intorno alle Pietre, incominciò nelle proprie miniere a formarsi ferro, ma in seguito sopraffatto dal calore, e dalla secchezza divenne una pietra nera assai dura. Esso si consolidò infatti, e impietrì stante la veemenza colla quale il calore si diffuse nelle sue miniere del pari che a causa della poca dose d'umidità in queste esistente, ed in fine mediante la forza astringente, ed intensiva del seccore, che vi si congiunse all'altre due cagioni (1). Essendo dunque il Magnete addivenuto una pietra nera della medesima natura, e qualità del ferro, viene questi da lui attratto mercè dell'affetto, e dell'amore, che radicalmente ed essenzialmente esiste fra loro due, per aver entrambi avuto origine dallo stesso principio. In virtù pertanto della grande ubbidienza, che il ferro ha pel Magnete, e viceversa il Magnete pel ferro, ne deriva, che presi, e collocati in terra alcuni pezzetti di ferro sottili come gli aghi, ed unitasi poscia ad uno di loro la detta pietra, s'ei venga, allorchè trovasi ad essa congiunto, accostato ad un altro di quei pezzetti, il medesimo si attacca subito a lui in quella estremità appunto ove questi rimarrà all'altro attaccato, e così scorrendo; talchè quindi chi gli osserva

avrà luogo di supporre, che tutti siano stati in simil foggia accomodati e disposti.

*Dei luoghi ove sono le sue miniere.*

Questa pietra ha una delle sue miniere in un monte, che resta sulla spiaggia del mare tra l' Hegiaz, e l' Iemen, ed un' altra in quest'ultimo paese presso Sana (2). Oltracciò, al dir d' Aristotile, trovasi pure nel mare una montagna intera della stessa pietra, la quale è cagione che tutte le navi, e le barche, che le si avvicinano, rimangon prive di quasi tutti i lor chiodi, imperocchè questi spiccandosi sino dal corpo interno di quei bastimenti se ne volano a lei come altrettanti uccelli. Per tal motivo non s' inchioda mai con ferro qualsivoglia nave, o barca, che debba viaggiar per quel mare, ma si procura invece di cucirla con tralci, e filamenta di cocco. I Popoli dell' Iemen si servono di sbucciati ramoscelli di palma per cucire, e formare i proprj navigli (3). Quanto alla sovraccennata montagna tutta composta di Magnete, la quale esiste nell' India sulla spiaggia del mare (4), si racconta, che avendone tempo fa gli abitatori di quella contrada tagliati alcuni grossi pezzi, ne fabbricarono, compreso il tetto ed il pavimento, una cappella, o casa quadrangolare, e che formatosi poscia da loro un Idolo di ferro per adorarlo, ve l' introdussero, e ve lo fecero star per aria in virtù dell' ugual forza d' attrazione, che ivi la predetta pietra dispiegava da tutte le bande. Ed infatti, se mai l' attrazione del Magnete fosse stata più forte nella parte superiore, ovvero nell' inferiore di quella casa o cappella, l' Idolo di ferro sarebbe senza dubbio caduto subito in terra (5).

*Delle sue buone e cattive qualità.*

I migliori pezzi del Magnete son quelli, che trovansi dotati d' una grande attrazione per rispetto al ferro, e si rassomigliano nel colorito al Lapislazzuli cupo, e che oltre a questo non hanno un peso eccessivo, ma piuttosto mediocre (6).

*Delle sue proprietà ed utilità.*

Il Magnete, narra Aristotile, è una pietra, della quale se ne vien posto un pezzo in una porzione d'acqua d'aglio, o di cipolla bastante a cuoprirlo, e vi si lasci stare per lo spazio di tre giorni, desso lo priva della proprietà ch'egli ha d'attrarre il ferro. Qualora però si voglia al medesimo restituirla, fa di mestieri immergerlo, e tenerlo parimente per tre giorni nel sangue di caprone, e rinnovarglielo ogni giorno, giacchè questo gli renderà la primiera sua attività.

Avendo io messa, disse il Cadi Abu El-Fatah, in una cassetta una pietra di Magnete con una buona dose di eccellenti aromi, di muschio, d'ambra, di canfora, e d'agalocco (7) m'accorsi dopo qualche tempo, che quelli l'avevano privata della sua particolarità d'attrarre il ferro; ma in seguito a forza di strofinarla, e lavarla con aceto mi riuscì di restituirla. Rapporto poi alle sue utilità dirò, che il Magnete ha segnatamente la virtù, per quanto riferisce nel suo Libro intorno alle pietre *Ahmed Ben Abi Khaled*, conosciuto per *Ebn El-giarrar*, d'allontanare la gotta dai piedi, e dalle mani, allorchè se ne tiene un pezzo fra quest'ultime, e di fare, secondo Aristotile, partorire con sollecitudine quella donna, la quale se l'applichi, o a cui le venga applicato sul petto. Eppo Magnete trovasi parimente dotato della prerogativa, che qualora sia ridotto in polvere, ed inghiottito con un poco di latte o d'acqua tiepida da chi prese per bocca limatura di ferro avvelenato, o qualche veleno mescolato con essa, oppure fu ferito con un ferro avvelenato, questi rigetta subito col vomito tutte le sostanze venefiche, che aveva assorbite, in guisa tale, che il suo corpo ne resta libero affatto. Inoltre venendo il Magnete medesimo ridotto in polvere, e sparso sulle ferite fatte con ferro avvelenato, ne toglie l'enfiagione, e lo spasimo, e le guarisce prontamente in forza dell'enunciata proprietà, che a tale effetto in lui si contiene. Il Magnete per ultimo serve ad estrarre tutte le punte di ferro dalla carne, ed a risanarla allorquando, dopo di essere stato ben polverizzato, e mischiato con latte di donna giovane se n'unga la parte ove le dette punte si trovano confitte. Aristotele, nel far menzione d'un'altra specie di Magnete, la quale attrae l'oro (e que-

sta è di sua natura gialla, e secca) dice, che riducendosi in minuta polvere questo metallo, e frammischiandolo con sabbia o rena, se le si striscia o le si colloca sopra un pezzo di detta pietra, la medesima l'attrae di tal modo, che non vi resta la benchè minima parte di quella polvere. La Pietra magnetica, che attrae l'argento, è frigida, ed umida di sua natura, biancā quanto al colore, e scrigliola sotto i denti. Non havvi tra tutte siffatte pietre veruna, la quale possedga una sì forte attrazione come questa; imperocchè prendendosene un pezzetto del peso d' un' oncia, e anche meno, e ponendo alla distanza di tre o cinque braccia da esso un poco d' argento, quel pezzetto lo attrae immantamente a se con tal violenza, che quand' anche ei sia inchiodato, lo stacca. Il prelodato Aristotele racconta eziandio, che trovasi pure una pietra di simil genere, la quale attrae in sì fatta guisa la carne, che se le s' attacca, non è possibile di levarnela, se non quando si arrivi a strappare colla medesima un pezzo di quella carne, che in seguito non si rimette altrimenti, e da cui però non esce neppure una gocciola di sangue (7).

*Del suo prezzo o valore.*

Quando il magnete è perfetto, e dotato di una forte attrazione al ferro, esso costa allora il quarto di un dinar per oncia.

## CAPITOLO XV.

### DELLO SMERIGLIO

#### *Causa della sua formazione.*

La causa, ond' ebbe origine lo Smeriglio, fu consimile o prossima a quella, che produsse il diamante, se non che desso gli rimase molto inferiore nella saldezza, e nella sostanza, ed è perciò una pietra di diverso genere (1).

#### *Dei luoghi dove sono le sue miniere.*

Quanto ai luoghi, nei quali esistono le miniere dello Smeriglio si dice che questo si trovi nell'India, in una delle più remote valli della China, e finalmente in un'Isola marittima a cui non giunse alcuno prima d'Alessandro (2).

#### *Delle sue buone e cattive qualità.*

I più bei pezzi dello Smeriglio consistono nell'essere assai grandi, fatti a guisa di arena conglomerata, e privi di ogni sozzura.



*Delle sue proprietà ed utilità*

Lo Smeriglio possiede la forza o la virtù d'esser frigido, e secco in terzo grado, e di riescire molto più efficace, ed attivo quando è stato ridotto in polvere. Difatti esso allora corrode tutte le pietre, e viene quindi impiegato a rendere molto nitide e terse tanto queste che i denti. In conseguenza della suddetta sua prerogativa costumasi pure di metterlo, e adoprarlo tra i varj rimedj atti a ripulire, ed a prosciugare specialmente le piaghe. Perciò polverizzandosene un poco, e gettandolo così nell' ulceri degli occhi, le dissecca, e guarisce. La sua limatura o polvere ha luogo similmente nelle diverse mischianze di cui sono composti gli empiastri.

*Del suo prezzo o valore.*

Lo Smeriglio vale una dramma l' oncia, o poco meno.

## CAPITOLO XVI.

### DEL DAHNAG

#### *Causa della sua formazione nella propria miniera.*

**A**ristotile dice che quando si consolidò, e indurì il rame nella propria miniera sorse da lui un vapore di zolfo simile alla ruggine, e che questo vapore giunto al luogo del suo raccoglimento si condensò, e formossene da lì in poi quella tal Pietra che è il Dahnag (1). Plinio riferisce che il Dahnag, il Lapislazzuli, e il Sciadane (2) incominciarono senza dubbio nelle rispettive loro miniere ad esser rame, il quale in seguito divenne rosso, com'è il *Sciadane*, e tutte le altre Pietre di simil tinta), allorché predominò sopr'esso la forza del calore, riuscì verde tal quale è il *Dahnag* se vi si trovò, o rimase qualche poco d'umidità nel sito o punto della sua formazione, ed apparve finalmente *Lapislazzulo* ogni qualvolta per l'eccessiva secchezza della Terra gli s'aggiunse il nero; ben inteso peraltro che tutto ciò ha più o meno luogo a seconda dell'eccesso o della debolezza delle surriferite cagioni. Quando tali Pietre si rompono, o si tagliano s'estrae dalle medesime, secondo che racconta El-Kendite, la parte più sottile del rame che ricavasi dalle miniere (3).

*Dei luoghi ove le sue miniere esistono.*

Il *Dahnag*, pel motivo che abbiamo di sopra espresso, trovasi unicamente nelle miniere del rame; ma però non in tutte vien fatto d' incontrarlo. Le miniere del rame nelle quali la detta Pietra è più reperibile sono quelle del *Kerman*, e del *Sagiestan*, Provincie del Regno di Persia. Ne proviene ancora dalle vallate o caverne degli *Obna Soleim* (4), sito posto nell' Arabia deserta, e da molt' altri diversi luoghi in somma secondo le varie miniere del rame ivi esistenti. Il *Dahnag* più bello però è di quattro specie, vale a dire *Efrandico*, *Indiano*, *Caramanico*, e *Carachino* (5).

*Delle sue buone, e cattive qualità.*

I migliori pezzi o lapilli del *Dahnag* sono d' un verde limpidissimo, concentrato, e profondo rassomigliandosi nel colorito allo Smeraldo, che trovasi come inzuppato, ed immerso in una vaga, ed eccellente verdezza. Essi hanno parimente i lor occhi o le loro macchie oltremodo lisce, e terse, ed acquistano nell' essere ripuliti, e lavati molta lucentezza, e chiarezza (6). Tali prerogative peraltro, che conforme si è da noi indicato, stabiliscono il vero, perfetto, e prezioso *Dahnag* non si rinvencono se non in quella delle sue specie, la quale porta il nome di *Efrandico*.

*Delle sue proprietà, ed utilità.*

Il *Dahnag* è una Pietra fragile, e tenera, la cui principale proprietà consiste appunto nell' esser tale, giacche formansi di essa Pietra vasi, e manichi di coltello; ma in conseguenza soprattutto di questa sua tenerezza presto ei si lima, e perde il suo splendore allorchè vi si passa sopra colla ruota. Narra Giacobbe El-Kendite nel suo Libro che egli vidde un vassojo, o piatto di siffatta Pietra, il quale pesava trenta libbre. Il *Dahnag* ha in secondo luogo questo di proprio che tuffato nell' olio diventa più verde, e più bello; ma qualora uno se

ne dimentichi fino al punto da lasciarvelo stare per lungo tempo, egli prende allora un colorito tendente al nero. La sua limatura contiene in se del venefico, e produce a chi la inghiottisce una forte contrazione degli intestini, ed un incurabile mal di stomaco. Esso nouce eziandio a colui, il quale se lo mette in bocca, e lo succhia; ed in tal caso è necessario, e giovevole il beverci dietro dell'eccellente vin vecchio. Rapporto poi alle sue speciali utilità ha il *Dahnag* la virtù di calmare la parte di qualsivoglia individuo punta da qualche rettile o altro animal velenoso, tutte le volte che le venga applicato o fregato sopra, e di fare sparir le volatiche prodotte dall'atra bile allorchè dopo di essere stato ben polverizzato, e meschiato con aceto se n' unga, e se ne confrichi il sito ove le medesime sono. In simil modo esso dissipa, e guarisce pure l'emicrania, ed ogni dolor reumatico del capo, e di qualunque parte del corpo; giova per i leucomi, e li distrugge dopo la terza volta, in cui limato che siasi, ed infuso in un poco d'acqua, se ne stilli una piccola dose negli occhi. Oltracciò venendo ridotto in polvere, e gettato sull'oro secco, il quale si rompa sotto i colpi dei lavoratori, lo ammolisce, e gli toglie a tal segno la propria asprezza che lo libera in seguito dell'incongruenza di spezzarsi. Mescolato poi collo zinco produce in questo particolare un'effetto anche più sorprendente; imperocchè allora fa altresì di ventar l'oro più colorito, e vermiglio. Il *Dahnag* è mediocrementemente caldo, e secco, ma si dice ch'ei sia caldo in quarto grado; e possiede per ultimo anche la prerogativa di risanare ogni individuo dalla puntura dello Scorpione ogni qualvolta, essendosi col medesimo uccisi sette *Zabab*, si procuri di strisciarvelo, o applicarvelo sopra unitamente ad un poco d'acqua.

*Del suo prezzo o valore.*

Quando l'*Efrandico*, che è la più bella, e la più perfetta delle varie specie del *Dahnag*, ed in cui trovansi raccolti tutti gli anzidetti attributi, ha uno stupendo color verde, esso costa allora in ragione della sua somma bontà, ed eccellenza un dinar il metscal.

## CAPITOLO XVII.

### DEL LAPISLAZZULI

#### *Causa della sua formazione nella propria miniera.*

**R**apporto alla causa produttrice del Lapislazzuli se n'è già esposta da noi l'opinione nel precedente capitolo ove abbiamo parlato del *Dahnag* (1). Per quello poi che rirguarda il sito delle sue miniere si dirà che esso Lapislazzuli viene tirato dal Corassan, e segnatamente da un luogo detto *Khotan*, da una parte della Persia prossima ad un angolo o Cant on dell' Armenia, e colà da un monte (2).

#### *Delle sue buone e cattive qualità.*

Il Lapislazzuli è una Pietra flaccido-lutea, i cui più bei pezzi hanno un grande splendore ed un chiaro color celeste, e sono inoltre dotati d'un' egual tinta, e consimile o tendente a quella del collirio lucido (3).

#### *Delle sue proprietà ed utilità.*

Il Lapislazzuli possiede principalmente la proprietà che trovandosi unito coll' oro l' uno accresce all' altro la rispettiva sua bellezza agli occhi

dei riguardanti, e che quando è sincero, e perfetto dispiega il proprio colorito sopra tutto il dintorno del luogo ove siasi posto; lo che serve di prova per distinguerne il vero dal falso. Esso ha pure questo di proprio, di tardare, cioè, a calcinarsi allorchè si mette nel fuoco (4). Quanto alle sue particolari utilità è di mestieri sapersi, che il Lapislazzuli posto nei collirj giova alla vista, fa ripullulare, ed accrescere i peli delle ciglia, purifica, e discioglie gli umori, che sopravvengono negli occhi, e restituisce alla parte il primitivo ed originario suo stato, e vigore. Prima però di farne uso in tal guisa convien polverizzarlo assai bene qualora si voglia che operi. Al Lapislazzuli appartiene parimente la virtù di eccitare il vomito, di render lubrico il corpo, di giovare per la malinconia, e di procacciare per secesso il discarico dell'atrabile ogni qualvolta ei venga insieme con qualche liquore preso per bocca dopo di esser stato ben pulito e lavato. Egli è ancora d'un mirabil vantaggio per la febbre quartana bevendosene una porzione del peso di quattro carati collo sciroppo di rose, siccome giova similmente per i dolori di fegato caso che s'inghiottisca unitamente ad un poco di sciroppo di mele. Il Lapislazzuli inoltre ben polverizzato, ed infuso nell'aceto arreca un sicuro, e potente giovamento per rispetto alla Lebbra allorchè si distenda sopra di essa; e serve per ultimo ad abbellire, increspate, e conservare i capelli tostoche pongasi negli unguenti, con cui si pratica di ungerli. Bisogna peraltro, se si vuole che anche su questo particolare abbia il suo pieno effetto, lavarło avanti più volte con acqua dolce, e ridurlo in minuta polvere: altrimenti nulla giova, e produce di più tra i capelli stessi uno stomachevole sucidume. La sua dose giusta trattandosi di doverlo prender per bocca con qualche liquore è di due *metscal*, e mezzo.

*Del suo prezzo e valore.*

Il Lapislazzuli trovasi in piccoli lapilli o pezzetti adattati per gli anelli, ed in pezzi grandi. Quest'ultimi o son martellati, ripuliti, e lavati, ovvero sucidi, e greggi. Un piccolo lapillo di bello, e perfetto Lapislazzuli a proposito appunto per un castone da anello costa tre dramme, o vi s'avvicina relativamente al suo prezzo. Un pezzo grande

viceversa, il quale siane stato martellato e ripulito vale un *dinar* ogni due oncie, e talvolta anche meno. Rispetto poi ai suoi pezzi sucidi, e greggi il loro valore è a ragione, e più di due terzi di ciò che sogliono pagarsi gli altri già martellati, e lavati, imperochè nel martellarli e lavarli scemano precisamente o quasi d'un terzo (5). Il buon essere d'un tal prezzo però è soggetto a maggiori o minori variazioni secondo la prossimità o la lontananza delle diverse miniere del Lapislazuli non meno che a tenore del bisogno o del desiderio che si ha di farne acquisto.

---

## CAPITOLO XVIII.

### DEL CORALLO.

#### *Causa della sua formazione.*

**I**l Corallo in riguardo alla sua formazione tiene un luogo di mezzo tra le pietre, e le piante. Infatti ei rassomigliasi alle prime per essersi reso solido, e duro al par di loro, ed all'opposto è consimile all'altre col trovarsi conformato in alberi, i quali germogliarono, e crebbero nel fondo del mare, e furon dotati di radici, e di rami, che nell'estendersi si propagarono. La causa, ond'esso formossi in tal guisa provenne dal mescolarsi insieme il calore coll'umidità nel fondo stesso del mare, e dalla preponderanza che questa ottenne sopra di quello atteso il contatto o la vicinanza dell'acqua. Il Corallo pertanto è conforme ai minerali per rapporto alla sua corporal bellezza e durezza, ed assomigliasi alle piante per lo spirito vegetativo da cui egli è animato. Noi diciamo infatti ch'ei debbe essere annoverato tra le piante in quanto che sollevossi in aria, e si distese in rami come le medesime fanno. Questi rami poi nacquerò in lui per la ragione che l'acqua, agitata, e soppraffatta dalla secchezza allorchè le sopraggiunse il calor del Sole se ne fuggì trasportandosi in alto, e nel salire si divise, e diramossi secondo la quantità e qualità del fuoco, che investilla, ed oltrepassò



la propria di lei forza, e resitenza. Questo è quel che può dirsi intorno all'origine della ramificazione del Corallo; ma Iddio è su di ciò più sapiente (1).

*Dei luoghi ove sono le sue miniere.*

Il Corallo trovasi precisamente in un sito chiamato *Mersa El-Akharaz* (2), dal quale si trasporta ai mercati, ed alle piazze dell'Iemen, e dell'India, ed in tutti i paesi del Mondo. Ne viene ancora scoperto in un'altro posto del mare vicino a Cosser (3), ed è in questi due luoghi della maggior perfezione, e bellezza.

*Delle sue buone e cattive qualità.*

Il Corallo migliore consiste nell'averne un gran corpo, e le sue canne, o rami, uguali, del pari che nell'essere assai rosso, e privo di tarme. L'inferiore poi, o il cattivo si è quello, il quale per rispetto al suo colorito tende al bianco, od ha un debole, e scarso color rosso; il che appunto lo rende difettoso, e imperfetto. Suoi mancamenti o difetti son pure il nodo ed il solco, sebbene quest'ultimi gli siano come necessarj, ed inseparabili per essere, conforme dicemmo, diviso, e suddiviso in rami. La più piccola parte di ciò, che trovasi in genere di Corallo, ne son certamente i pezzi grandi, duri, compatti, uguali, e privi di qualsivoglia nodo e solco, o non ne abbiano al più che pochissimi; e siccome quand'essi hanno oltracciò un'eccessivo color rosso giungono all'apice della perfezione, e della bellezza, così scuoprendosi alcuni di siffatti pezzi di Corallo, i quali siano assai grandi, e singolari in tutti i rapporti, vengono spediti, e presentati al Re d'Africa (4) in servizio di cui se ne lavorano calamaj, e manichi di coltello. Io viddi un calamajo d'un solo pezzo di Corallo, lungo un palmo, e mezzo, e largo tre dita, che era estremamente splendido, e rosso, ed una bella, e superba Gemma.

*Delle sue proprietà ed utilità.*

Il Corallo ha questo di proprio che messo nell' aceto s' intenerisce, e s' imbianca, laddove se gettasi nell' olio dispiega maggiormente il suo color rosso, e diventa più bello. Rapporto poi alle sue utilità egli è, per quanto narra Alessandro (5), giovevole all' epiletico caso che gli si appenda, o gli si applichi sopra il corpo. Ei serve eziandio a ripulire, e imbiancare i denti ogni qual volta, dopo d' averlo ben ridotto in polvere, si procuri col medesimo di stropicciarli. Esso giova similmente a chi soffre palpitazioni di cuore allorchè gli viene esternamente appeso o applicato su questo viscere. Il Corallo inoltre fa bene agli arresti del sangue intorno al cuore, qualora si polverizzi, e si prenda per bocca; ed è per ultimo di vantaggio al gottoso su cui parimente si appenda o si applichi.

*Del suo prezzo o valore.*

Il Corallo costa in Africa, dove, conforme indicammo, trovasi la sua miniera, cinque *dinar* di zecca Mogradina per ogni libbra di quel paese. Il *dinar* di zecca Mogradina equivale a dieci delle nostre dramme; prezzo appunto, che suol darsi ad un sigillo, od anello di Corallo lavorato, ed inciso.

## CAPITOLO XIX.

### DEL SABAG (1).

**L**i Sabag è compreso tra le pietre dotate della stessa indole, e qualità del piombo, e già fu detto ch'esso sia una di quelle, che si liquefanno. Difatti egli incominciò nella sua origine, e nell'essenza della sua formazione dal divenire uguale, e conforme a tali pietre, che liquefannosi, ma in seguito glie ne venne impedito il proseguimento a motivo d'alcune combinazioni che a lui sopravvennero (2).

Codesta pietra proviene da due luoghi o miniere delle quali una è l'India, e l'altra la China; e bench'essa sia oltremodo nera nulladimeno ha un'aspetto così vivido e risplendente che vi si vede come in un tersissimo specchio.

#### *Delle sue proprietà, ed utilità.*

Il *Sabag* è frigido, e secco in primo grado, e fa bene agli occhi mescolandolo coi collirj. Questa pietra, dice Aristotile, ha la proprietà che quando un uomo, il quale abbia una vista sì debole che provi molta difficoltà nell'osservare, e distinguer gli oggetti, ne prende

un pezzo, e vi tiene per qual che tempo fisso lo sguardo, ei riman libero del detto incomodo. Dessa giova ancora per l' epilessia, e difende dai Diavoli chi se n' appende o se n' applica un pezzetto sul corpo. Il *Sabag* infine ben polverizzato e impastato, a guisa di collirio, con semi di cavolo, fegato d' avvoltojo, e muschio produce altresì l' effetto di corroborare mirabilmente, ed egregiamente la vista,

*Del suo prezzo o valore.*

Un lapillo di *Sabag*, il quale pesi un *metscal* costa mezza dramma di moneta effettiva.

Questa pietra è formata dalla medesima natura, e qualità del ferro, ed incomincia realmente a formarsi ferro, ma dipoi lo ne fa impellire il perfezionamento a causa dell' eccedenza di alcune combinazioni, e della debolezza, o scarsità di altre, che si di lei concorso (2). Essa non trovasi in altro sito fuorchè in Sella, alla distanza di tre giornate di cammino dalla città del Proteta (3), a cui il Sommo Dio le sue benedizioni diffonda.

Delle sue buone e cattive qualità.

Il Giamet, è di quattro specie diverse, delle quali la prima e la più bella si è quella, in cui il color rosso, e il celeste sono entrambi assai vivaci; la seconda consiste nell' avere molto vivace il color rosso, e viceversa debole il celeste; la terza ha vivace il celeste, e debole il rosso; la quarta finalmente comprende tutto ciò, che di tal pietra si osserva, oltre a quanto si è detto.

Per rispetto alle sue proprietà, ed utilità, raccontano i Dottori di Medicina, che facendosi di essa pietra picchiata, e vasi, e bevendo in

## CAPITOLO XX.

### DEL GIAMEST (1).

Questa pietra è fornita della medesima natura , e qualità del ferro , ed incominciò realmente a formarsi ferro , ma dipoi le ne fu impedito il perfezionamento a causa dell' eccedenza di alcune combinazioni , e della debolezza , o scarsezza di altre , che su di lei concorsero (2). Essa non trovasi in altro sito fuorchè in Saffa , alla distanza di tre giornate di cammino dalla città del Profeta (3), a cui il Sommo Dio le sue benedizioni diffonda .

#### *Delle sue buone e cattive qualità .*

Il *Giamest* , è di quattro specie diverse , delle quali la prima e la più bella si è quella , in cui il color roseo , e il celeste sono entrambi assai vivaci ; la seconda consiste nell' avere molto vivace il color roseo , e viceversa debole il celeste ; la terza ha vivace il celeste , e debole il roseo ; la quarta finalmente comprende tutto ciò , che di tal pietra si osserva , oltre a quanto si è divisato .

Per rispetto alle sue proprietà , ed utilità , raccontano i Dottori di Medicina , che facendosi di essa pietra bicchieri , e vasi , e bevendo in



---

## CAPITOLO XXI.

### DEL KHAMAHAN (1)

**I**l *Khamahan* è una pietra per i tintori, e della medesima natura, e qualità del ferro. Essa viene cavata da Carak (2), ed i suoi più bei pezzi sono quelli, che trovansi dotati d'un color nero tendente al rosso.

*Delle sue proprietà ed utilità.*

Questa pietra ha la proprietà che chi beve nella medesima del vino puro ne risente molto giovamento rispetto alla sua salute (3).

*Del suo prezzo, e valore.*

Il *Khamahan* perfetto costa in Egitto tre dramme di moneta effettiva per ogni libbra.

## CAPITOLO XXII.

### DELL' IISCM, E DEL DIASPRO.

L'*Iiscm*, e il Diaspro sono due pietre, le quali partecipano della medesima natura, e qualità dell' argento, e trovansi nelle stesse di lui miniere (1).

Quanto all' *Iiscm* consiste esso in due specie, di cui l' una è bianca, e l' altra gialla come l'avorio vecchio, e perfetto. Quest' ultima è migliore della bianca, che per lo più viene così ridotta coll' arte (2).

#### *Delle sue proprietà ed utilità*

La principal proprietà di questa pietra si è, che i fulmini non cadono sul luogo ov' ella si trova. In fatto mi han raccontato alcuni Agiamini degni di fede, d' aver visto cogli occhi proprj che, dopo di essersi in vari castelli di Persia, su i quali cadevano molti fulmini, fabbricata una torretta, ed esposto al di fuori della medesima un pezzo d' *Iiscm*, le saette, che in seguito venivano dal Cielo, s' allontanavano da quei Castelli, e andavano quindi a cadere in tutte le parti, e direzioni da essi distanti. L' *Iiscm* ha pure questo di proprio che impedisce il sognare, e le notturne polluzioni a colui, che lo porta indosso.

Per quello poi, che riguarda il suo valore, ascende questo all' incirca a un *dinar* per libbra.



CAPITOLO XXIII.

*Del Diaspro , e della sua miniera .*

**I**l Diaspro si è prodotto, e si trova nell' Iemen, d' onde vien trasportato in tutti i paesi del Mondo, ed è di due generi, bianco, cioè, ed olivastro. L' olivastro è migliore, e più bello del bianco. Havvene però un' altra qualità o specie, la quale possiede una tinta celeste od azzurra (1).

*Delle sue proprietà ed utilità.*  
El - Mostagi (2) asserisce che il Diaspro è utile per tutti i mali di gola, e di stomaco; e lo stesso dice ancora Galeno (3). Siffatta pietra possiede pure la proprietà di ricevere qualsivoglia tinta; ond' è che i Giojellieri la sogliono tinger di rosso, dandole il medesimo color della rosa (4).

*Del suo prezzo o valore.*  
Ogni pezzetto di Diaspro che pesi una dramma, ne costa una mezza di moneta corrente.

---

## CAPITOLO XXIV.

### DEL CRISTALLO DI MONTE

**I**l Cristallo di Monte, dice Plinio, consiste in una pietra boracea bianca, la quale è così divenuta a causa delle combinazioni sopraggiuntele in seguito; ma il suo vero principio fu il Giacinto, conforme l'essenza, e l'origine dell'argento boraceo è stato l'oro (1).

La miniera poi della surriferita pietra, vale a dire del Cristallo di Monte, trovasi presso a Gazna in distanza di tredici giornate di cammino da Casgar (2), sussistendo ivi precisamente in due monti, i quali rimangono sopra alcune valli e torrenti. Tanto l'uno che l'altro di quei due monti è interamente composto di bello e perfetto Cristallo, da cui se ne tagliano varj pezzi solamente in tempo di notte, giacchè la gran copia dei raggi, ch'escano da siffatto luogo allorchè vi è sopra salito il Sole, impediscono il lavorarvi di giorno. L'uso che specialmente si fa di tali pezzi di Cristallo, consiste nel formarne boccali, e vasi per tenervi dentro l'acqua. Mi ha raccontato Sciehab El-din Gazanite d'aver veduto a Gazna (3) nel palazzo del Re quattro di questi vasi da acqua, de' quali ognuno ne conteneva altrettanta quanta ne può stare in due otri.

*Delle sue proprietà ed utilità .*

Racconta Aristotele nel suo Libro sulle Pietre , che il Cristallo di Monte si liquefa , e riceve la tinta come il vetro (4). Quanto alle sue proprietà, ed utilità, chi se l'applica, e quei cui viene applicato, od appeso sul corpo, non è sottoposto a sognare, e non vede dormendo oggetti tristi, e spaventosi

*Del suo prezzo , e valore .*

Il Cristallo di Monte, allorchè non abbia difetti, vale in ragione della sua bontà due *dinar* la libbra .

---

---

## CAPITOLO XXV.

### DEL TALCO

**C**ade il Talco dall'aria come la rugiada, e giunto in terra vi si consolida, ed indurisce a strati l'uno sull'altro. Esso ha origine dai densi vapori dell'acqua, e da quei della Terra, che riguardo a loro preponderano; e non si liquefa al fuoco, nè si polverizza al pari dell'altre Pietre (1).

#### *Delle sue proprietà ed utilità.*

Il Talco, per quanto narrano i Dottori di Medicina, ha questo di proprio, che quando è stato sciolto nell'acqua o in altro liquore, toglie al fuoco la sua attività di divorare, e distruggere qualsivoglia corpo. Ei riduce parimenti in minutissimi pezzi la pietra già formatasi nella vescica, tutte le volte che unitamente a qualche liquore prendasi per bocca una porzione della sua limatura, la quale si estrae, conforme ho udito dire, nel seguente modo. Si mette in una borsa di peli un pezzo di talco unitamente ad alcune pietruzze bianche di fiume, e poscia stropicciasì con esse dentro d'un poco d'acqua. Nel mentre che ha luogo siffatta confricazione, ne succede senza alcun dubbio che quel pezzo di talco si lima, ed esce nella stess'acqua la sua limatura, come una sottil polvere o farina (2). Iddio peraltro è su di ciò più sapiente.

Il Talco possiede altresì la virtù di troncare ogni emorragia esterna, benchè sia del tutto privo d'effetto riguardo all'interna; e giova similmente per le ulceri, e lacerazioni degli intestini. Di più, ellorchè è stato sciolto in acqua di piantaggine, fa bene ancora per gli sputi, e sbocchi di sangue; ed aiuta per ultimo a ripulire il basso ventre ogni qualvolta prendasi per bocca con ogni sorta di bevanda. Il Talco è frigido, e secco in secondo grado; ma a forma di ciò che racconta El-masihi (3), non produce alcun effetto se non quando vien appeso od applicato sul corpo.

Fine dell'Opera riguardante tutte le Gemme e Pietre preziose a lode di Dio, e mediante il suo propizio ajuto, e concorso.

La presente copia di siffatta Opera è stata nel giorno primo del sesto mese, vale a dire, di Giumad primo, dell'anno 887. dell'Egira (4), condotta a termine per mano del più debole dei servi di Dio, e del più bisognoso tra loro del di lui perdono, e compatimento, Abd El-Azziz Ben Abi Bekr Ben Hussein, Sciaffeita Curdo (5). Condoni Iddio a lui, ai suoi Genitori, e discendenti i proprj peccati, ed ecciti tanto essi quanto ogni vero e credente Mussulmano a supplicarlo e ad approfittarsi della sua divina clemenza, e bonà. Così sia o Signore delle creature, e dei Mondi. Sparga Iddio le sue sante benedizioni sopra il nostro Sovrano Maometto (6), non meno che sulla di lui famiglia, aderenti, e compagni, e dia loro pace in eterno, ed in sempiterno. In ultimo possa il medesimo Dio compiacersi, ed esser grato, e contento dei compagni, e seguaci del suo Apostolo (7).

---



---

# ANNOTAZIONI

E D

## OSSERVAZIONI

### DEL TRADUTTORE.

---

(1) *Imam*, dice Herbelot, significa propriamente in Arabo ciò che i Latini chiamano *antistes*, vale a dire colui che precede, e va innanzi agli altri. Questo significato è generale; ma i Mussulmani applicano in particolare il vocabolo *Imam* a chi è alla testa della loro assemblea nelle Moschee, e per eccellenza a chi viene riconosciuto per capo Sovrano del Mussulmanismo tanto nello spirituale che nel temporale. Vi sono però degli *Imam* particolari nelle Città, i quali fanno le veci del primo *Imam* solamente per lo spirituale. Gli *Imam* particolari d'ogni Moschea sono, per così dire, come altrettanti Curati o Cappellani, i quali incominciano, ed intuonano le pubbliche preci. Molti Autori Arabi hanno pure avuto il titolo, e la qualità d'*Imam* a motivo che essi o hanno esercitata questa carica, o si sono sopra gli altri segnalati, e distinti nella dottrina o nella pietà.

(2) Monsignor Evodio Assemani nel suo catalogo ragionato dei manoscritti Orientali della Biblioteca Mediceo-Laurenziana dando contezza del Trattato o Libro di Teifasci sulle Pietre preziose, asserisce che quest'autore era nativo del Cairo. Avendo io però osservato nella prima parte del *Clima* terzo della *Geografia Nubiense*, che vi è o vi era in Barberia una città, o contrada, chiamata *Teifas*, inclino a credere che il prelodato autore fosse di questa città, o contrada, e che gli sia di più provenuto il soprannome di *Ansite* dal nome della Tribù, o del sito particolare, a cui apparteneva in *Teifas*. Noi sappiamo di fatti che agli Arabi, (a riserva d'alcune famiglie potenti come dei Selgiucidi, degli Abassidi, e di altri, le quali hanno preso il nome da qualche loro illustre Antenato)

serve per così dire di casato o di cognome il nome della città o della provincia ove son nati, del pari che quello della Tribù o della Setta a cui trovansi ascritti.

(3) *El-Mustafà*, ed *El-Mukhtar* sono due voci diverse, le quali hanno a un dipresso il medesimo significato, che è quello di *eletto*, e *prescelto* particolarmente da Dio. Questi due epiteti titolari furono soprattutto dati a Maometto per indicare che Dio scelse lui a predicare la sua Legge. Il vocabolo *Mustafà* egualmente che quello di *Maometto* sono dipoi addivenuti tra i Mussulmani il nome proprio di molti personaggi cospicui.

## CAPITOLO I.

### *Della Perla.*

(1) **N**ell'antico Idioma Greco la Conchiglia è appellata generalmente *κογχη κογχυλιον*. Vi sono però tra i varj testacei o conchiglie marine le così dette *stelle* marine, che dai Greci chiamansi *Asterias*, di dove avrà Teifasci dedotta la voce *Asturús*.

(2) È probabile che l'Opera *sulle Pietre* da Teifasci creduta d'Aristotele sia quella stessa, che gli Scrittori Orientali gli attribuiscono comunemente.

Quanto poi all'origine della perla, lasciando da parte tutte le favole, che su tal proposito hanno raccontato gli antichi, accennerò brevemente che Reaumur, e altri insigni Naturalisti la credono un'effetto di qualche singolar malattia, o di qualche stravasamento d'umori, che abbia avuto luogo dentro il corpo della Conchiglia, in cui si è quella formata, siccome lo son pure i Belzoardi, ed altre pietre o concrezioni, che si rinvengono in diversi altri animali.

(3) Il celebre *Masudi* discendente di *Ebn Masud Al-Hazeli* (che fu uno dei più illustri tra coloro, i quali vennero chiamati *Al-Sahabah*, vale a dire compagni o contemporanei di Maometto) morì nel gran Cairo l'anno 346 dell'*Hegira*. Fra i molti scritti da lui composti merita di esser notato un Libro sul *Catasto* o *carta* territoriale dell'Egitto, ed un'Opera Istorica e Geografica divisa in due Tomi, il primo de' quali incomincia dalla creazione del Mondo, e giunge sino alla nascita di Maometto, e l'altro da Maometto va insino al tempo in cui l'Autore scriveva.

Havvi un'altro *Massudi* per nome *Ahmed*, il quale è autore d'un'Istoria della Siria, e di Damasco, intitolata il *Giardin della Siria*.

(4) *Nisan*, secondo il Golio, è il nome del settimo mese dei Sirj, che corrisponde al nostro Aprile. La voce *Nisan* però è derivata dal linguaggio degli antichi Ebrei, che l'applicarono al primo mese del loro anno legale. Questo mese *Nisan* presso di loro incomincia dal novilunio di Marzo, di cui gran parte n'abbraccia.

(5) Giovanni *Ebn Masuiak* era Siro di Nazione, e un dotto Medico Cristiano riconosciuto sotto il nome di Mesuè, e il cui volgarizzamento fa testo di Lingua Italiana. Egli viveva, al dire di Herbelot, in tempo del Califo *Vathek billah*, presso il quale godeva di un gran favore, e d'una speciale riputazione. Abul-Faragio racconta di lui molti aneddoti, i quali dimostrano ch'esso era fornito d'uno spirito assai sottile, e d'un umore gajo, e piacevole.

(6) *Serandib* è il nome dell'Isola più famosa del mare Asiatico Indiano, la quale, secondo la descrizione, che ne fanno i Geografi Persiani, ed Arabi dev'esser quella di *Ceilan*. In fatti il vocabolo *Serandib* essendo un composto di *Seran* e di *dib* o *div*, che in lingua Indiana significa Isola, si rende chiaro ch'esso vocabolo non altro vuol dire se non che Isola di *Seran*, ovvero *Selan*.

Rapporto poi a *Canas* riferirò soltanto che la Martiniere ha mentovata una città di questo nome esistente nella Licia, e che Arriano asserisce trovarsi nella Caramania sulla riva del mare un'altra città detta *Canasida*.

Perciò, che concerne ad *Oman* è dessa una città con un tratto di paese dell'Arabia, il quale abbraccia la parte meridionale dell'*Iemen*, e s'estende da *Mascat* sino ad *Aden*, vale a dire dal Golfo Persico fino all'Arabico.

In ultimo l'Isola di *Kharak* o *Garak* è situata nel golfo Persico, ed è una delle più considerabili, che vi si trovino. Essa è ugualmente lontana dalle coste d'Arabia e di Persia, e giace in distanza di 18 Leghe incirca dall'imboccatura dell'Eufrate. Quest'Isola, invece d'una superba città, ch'ivi vedevasi anticamente, non ha più adesso che un borgo costruito cogli avanzi degli edifizj, che già ne facevano l'ornamento.

(7) *Colzum*, che dietro all'autorità del Golio ho chiamato *Klizma*, era altre volte una celebre città dell'Egitto sul Mar Rosso, vicino al monte Sinai, ma ora è come *Elanah* talmente rovinata che solo vi si osserva un villaggio nominato *Thor*. La città di *Colzum* ha presso gli Arabi dato il suo nome al Mar Rosso, che appunto essi chiamano *bahr al-Colzum*; mare di *Colzum*.

(8) Galeno fu quegli, che opinò di poter distinguere, e calcolare i varj gradi di calore, di secchezza, d'umidità, e di frigidezza di qualsivoglia vegetabile, e minerale, e ciò per mezzo dell'azione, o dell'effetto che questi producevano nella bocca, nel ventre, ed in altre parti del corpo di colui, che ne faceva uso. Un tal sistema che in appresso fu con molto studio seguito, ed ar-



dentemente insegnato dai Medici di tutte le colte Nazioni, è presentemente tra noi andato del tutto in disuso dopo le scoperte della moderna Chimica.

(9) Il Carato degli Arabi, è la metà del loro *Danek* e pesa quattro dei nostri Grani.

(10) Gli Arabi intendono quasi sempre per *dinar* una moneta d'oro corrispondente agli Ungheri, o all'incirca agli Zecchini conati in Venezia. Quella moneta d'oro ha cambiato sovente di prezzo sotto l'Impero dei Califi; imperocchè ora è costata venti, ed ora venticinque dramme d'argento, ognuna delle quali equivarrebbe presso di Noi a poco meno d'un paolo. I Mussulmani non ebbero *dinar* d'oro conati alla loro zecca fino all'anno 76. dell' Hegira. Il famoso *Hegiage* Governatore dell' *Irac* Arabo fu quello che stabilinne il valore, e fece battere la prima moneta sotto il Califato d' *Abdal Malek*. Avanti a tal Epoca tutta la moneta d'oro presso degli Arabi era col conio degli Imperatori Greci, e quella d'argento aveva la sua Iscrizione o Leggenda in caratteri Persiani.

(11) La dramma Arabica, trattandosi di quella specie di peso che porta un tal nome, ascende a dodici carati, e dodici dramme Arabe formano un'oncia.

(12) La voce *Habba*, che nell'idioma latino spiegasi per *granum*, *bacca*, viene dagli Arabi applicata in special modo alla perla piuttosto grande, laddove *sciazra*, e *giumana* sono, secondo le sue diverse qualità, i nomi della piccola perla.

(13) Il vocabolo Arabo *al-tasdif*, che ho volgarizzato *superficie piatta*, o *schacciata*, significa propriamente superficie curva o compressa, e che s'allontana in somma dalla sua giusta proporzione. Infatti esso vocabolo proviene dal verbo Arabo *sadaf*, il quale nei Dizionarj più accreditati di Lingue Orientali ha il significato di *inclinavit*, *declinavit*, *avertit*, *recessit*.

(14) Per unguento di *Al-Akareg* bisogna quì intendere quell'adipe, che si ricava dall'estremità delle gambe, dei piedi, e di altre parti del corpo delle pecore, e d'animali consimili. In prova di ciò mi basti quì il dire che presso il Golio, e il Meninski la voce Araba *dahn* non ha solamente il significato di *unguentum*, ma eziandio quelli di *Oleum* e *Adeps*; ed *Al-Akareg* è dai medesimi autori spiegato nel seguente modo « *Ovium similiumque animalium pedes et artus extremi, partisve extremæ corporis.* »

## CAPITOLO II.

*Del Giacinto.*

(1) **L**e pietre preziose, ed in ispecial modo quelle di prim'ordine erano molto tempo innanzi ai Romani, ed ai Greci conosciute, e sommamente apprezzate dagli Orientali, nel cui suolo si sono più che altrove prodotte. Da ciò ne viene che gli Orientali stessi debbono essere stati, e furono di fatto quelli, che loro diedero i nomi, varj de'quali sono a noi pervenuti quasi senza alterazione veruna, insieme con altri che si pronunziano corrottamente nelle moderne Lingue Europee. Uno di tai nomi è certamente l'*Jacut*, dal quale è derivata la voce *Giacinto* presso di Noi; ma per *Jacut* non intendevasi, e non s'intende in Oriente la sola pietra preziosa da Noi detta *Giacinto*, ma diverse altre ancora, e particolarmente tutte le specie dei *Rubini*, dei *Zaffiri*, e d'altre Gemme conformi avrò luogo di dimostrare in appresso.

(2) Rispetto ai tre differenti nomi, vale a dire; *El-giohar*, *El-cobrit*, *El-asgiad*, che Teifasci dice d'aver l'*Jacut*, in alcune Lingue o Dialecti d'Oriente, il primo ne' varj Lessici Arabi significa in generale *Gioja*, *Gemma*, *Margarita*; il secondo *Pyropus*, *sulfur*, *aurum*, *lapis ad incendendum aptus*; il terzo finalmente *aurum*, *quilibet lapillus pretiosus*, *ut hyacinthus et uniones*.

(3) A malgrado di molti riscontri da me fatti su diverse edizioni del Testo Plinio non m'è riuscito trovare il passo preciso, che quì riporta Teifasci sulla causa principale dell'origine dell'*Jacut*, ossia *Giacinto*, e di molt'altre Gemme. Ciò pertanto mi fa credere che Teifasci, abbia preso per Plinio qualch'altro Autore o Greco o Latino, oppure che si siano da lui contraffatti e alterati i sentimenti espressi da Plinio conforme soprattutto hanno praticato molti Arabi Autori in proposito d'Aristotile.

(4) È ora fuor di dubbio, dice Dutens, che le pietre preziose hanno in prima dovuto essere in uno stato di fluido. Ciò vien dimostrato dai corpi estranei, che vi si trovano qualche volta rinchiusi. La Natura ha lavorato e lavora

di continuo nel seno della Terra intorno a questa operazione maravigliosa. Coll'ajuto di certe venoline d'acqua cariche di differenti sostanze essa forma tutte quelle cristallizzazioni secondo le medesime Leggi, che noi osserviamo nel Laboratorio d'un Chimico relativamente alla cristallizzazione dei Sali.

(5) Le Pietre colorite, aggiunge il prefato Dutens, debbono la loro tinta ad un vapore o sugo minerale, ed a certe sostanze metalliche, che messe in dissoluzione nelle viscere della Terra, e strascinate dall'acque, o elevate sotto la forma d'esalazioni son venute ad unirsi alla materia, ch'era ancor fluida, di cui le Pietre preziose trovansi singolarmente composte. Il loro colore indica sovente la natura dei metalli coloranti. A causa d'esempio, il cobalto produce il blù ossia turchino; il rame, il verde, ed il blù; il piombo, il giallo; il ferro, il rosso, e qualche volta il giallo, il verde, ed il blù; l'oro il color porporino; il piombo ed il ferro combinati insieme danno un rosso giallo di Giacinto. E siccome oltracciò ogni metallo ha la sua forma particolare, n'è addivenuto per conseguente che alcuni abili Naturalisti, e tra questi Valerius, hanno creduto che non siano già i sali, che abbian prodotta quella varietà, la quale osservasi nella configurazione delle Pietre preziose, ma ch'essa possa derivare dai metalli, i quali affettano pure una figura determinata. Infatti il piombo apresenta una figura cubica; lo stagno una figura poliedra quadrangolare, cioè, tetraedra piramidale; il ferro una figura romboidale; il rame una figura dodicaedra; l'argento una figura prismatica esagona; ma l'oro ha una tendenza ad una progressiva vegetazione, quantunque se n'incontri, ma rare volte, del cristallizzato.

(6) La montagna di *Rahun* trovasi quasi nel centro della divisa Isola di *Serandib* o *Ceilan*, ed è all'incirca due in tre giornate di cammino distante dal mare, d'onde scuopresi ad una gran distanza in virtù della sua immensa elevazione. I Portoghesi, che tra gli Europei, furono i primi a scuoprirla diedero ad essa il nome di *Pico d'Adam* (Monte d'Adamo) a causa delle generali tradizioni degli Orientali, i quali vogliono che Adamo vi sia stato sepolto:

(7) Riandando ora tutte queste diverse specie dell'*Jacut*, ossia *Giacinto*, nominate dai Teifasci, credo che l'*Jacut* color di rosa sia il *rubis balais* dei Francesi; l'*Jacut* vinato, l'Antrace o il Carbonchio degli Antichi da loro tanto lodato: il *bahraman*, il rubino spinello, che è di un rosso chiaro e vivace: e l'*Jacut* color di Curcuma, quello, che noi chiamamo *piccol rubino*. Nella classe degli *Jacut* gialli, bianchi, e color di creta, o per meglio dire bigi, colloco tutte le diverse specie, e varietà di quella Gemma, che da Noi dicesi propriamente *Giacinto*. Per *Jacut esmanagiuni*, (*caelestis nigricans*), ceruleo, latteo, o cristallino si possono intendere tutte le sorte di *zaffiri*, e d'*acque marine*.

(8) Il vocabolo *El-zeiti* significa in Arabo olivastro, e verdastro, come quello di *El-sanuri* vuol dire cosa cattiva di sua natura, vile, di poco conto ec. Noi pure diciamo che è un Giacinto o un Zaffiro di poco conto, e vile quello, il quale tenda al verdastro o al color fosco dell'oliva.

(9) *Hausar*, sive *Uscer* « est, dice il Meninski, *arboris spinosae gummi-ferae species, cujus fructus tubercula inflata sunt, quae et hoc nomine appellantur, scil. alba et dulcia sacchari instar, unde sukkerul-usser, quod alii volunt esse saccharum rubrum roris instar in hanc arborem incidere solitum.*

(10) *Giohari*, *Giauhari*, e *Geuheri* è un vocabolo, che in Arabo, in Persiano, ed in Turco significa Giojelliere. Quì però sembra che Teifasci lo rapporti al nome di qualche Personaggio illustre imperocchè il titolo di *Scerif* (nobile) non si da generalmente dagli Arabi se non se ai più distinti Soggetti.

(11) È impossibile d'assegnare il vero valore dell'*Jacut* rosso ossia del Rubino, specialmente quand'esso è della massima perfezione, e bellezza non avendo più allora che un prezzo incalcolabile d'affezione. Gli Orientali lo stimano assai più del Diamante: e lo stesso Benvenuto Cellini nel suo Trattato sull'*Oreficeria* dice che un rubino del peso d'un carato, il quale sia estremamente bello, e perfetto in tutti i suoi rapporti, costerà ottocento scudi, laddove un diamante del medesimo peso, ed ugualmente bello e perfetto non ne valerà forse che cento.

## CAPITOLO III.

*Dello Smeraldo.*

(1) *Agiamini*, plurale di *Agiami* ( vocabolo che significa barbaro , estraneo , straniero ) son chiamati dagli Arabi tutti coloro , che non appartengono alla loro Nazione , ma più specialmente i Persiani .

(2) Secondo ciò , che ho asserito nella quinta Nota del precedente Capitolo sul Giacinto , sembrami che il principio colorante dello Smeraldo sia particolarmente derivato dai vapori , o sughi metallici del rame , e del ferro , che somministrano appunto il verde .

(3) Anche in questo punto Teifasci ha contraffatto a bella posta il sentimento di Plinio o non l'ha ben inteso . Comunque ciò sia è indubitato che nè l'argento diventa mai oro , nè il rame argento , siccome lo Smeraldo e il Giacinto non possono mai convertirsi sostanzialmente l'uno nell'altro . Può bensì per diversi accidenti cambiarsi il loro colorito all'esterno , e uno di quei metalli , o una di quelle Gemme prender la sembianza dell'altra senza però ottenerne la sua intrinseca forza , e qualità .

(4) Nessun Geografo antico o moderno ci ha detto il nome , e il sito preciso del monte ove era la famosa miniera degli Smeraldi di Asvan ossia Siene , per il che fui da prima indotto a credere che invece di *montad naha lehabar* si dovesse leggere nel testo di Teifasci *montad naha lebahr* ( esteso verso il mare ) . Quest'opinione mi venne soprattutto in mente dopo d'aver letto il Geografo Nubiense , e la Geografia di Busching tradotta da Jageman . Il primo parlando di Asvan narra che al di là di questa città nella parte Meridionale del Nilo esiste un gran monte nel quale trovasi il miglior Smeraldo del Mondo ; e l'ultimo in una sua nota riferisce che presso l'antico porto di Berenice sul mar

Rosso si osservano alcune Montagne nelle quali pretendesi che si rinvenga lo Smeraldo. Avendo io però in seguito riflettuto che la voce *habar* o *habari* ha presso gli Etiopi, e gli Abissinj il significato di, *padre dell'acque e dei fiumi* suppongo piuttosto che Teifasci siasi servito della medesima voce per indicare che il suddetto monte contenente la miniera dello Smeraldo si estende sin verso il Nilo o lungo questo fiume.

(5) Trattandosi del sincero, e perfetto Smeraldo è difficilissimo trovarne alcuni pezzi grandi, e combinare che questi specialmente sian privi di difetti. Tutti i pezzi piuttosto grandi dello Smeraldo non sono che *peridots* o *smaragdoprases*, che al dire dei Naturalisti formano la matrice del bello Smeraldo. Io non istarò qui ad esaminare la gran questione se l'Asia e l'Africa abbiano mai prodotto il vero Smeraldo, o se questo sia unicamente proprio del nuovo Mondo. Dirò soltanto che la descrizione, che fa Teifasci dello Smeraldo *Zababi* può benissimo convenire alla miglior specie dello Smeraldo, e che nelle rovine dell'antica città d'Alessandria si trovano alcuni lapilli di tal Gemma, i quali non la cedono in bellezza a quei del Brasile, e del Perù, paesi una volta del tutto ignoti agli Asiatici, ed agli Egiziani. Se al presente non si trova più in Asia ed in Africa veruna miniera di bello, e perfetto Smeraldo non ne viene per questo la conseguenza che non vi fosse un giorno, e non vi possa essere ancora nell'occulte viscere della Terra.

(6) Lo *Zabab* è una mosca Indiana della specie, ma assai più bella di quella, che Linneo ha descritta sotto il nome di *musca Caesar*.

(7) Il Cadi è il primo Giudice civile in tutti in paesi ove domina la Religione Maomettana. La voce Cadi significa in Arabo *arbitro*, e *decidente*, ed anticamente applicavasi soltanto al primo ed unico magistrato civile. L'autorità del Cadi è molto potente in Turchia, ma all'opposto in Persia ha un'influenza limitata, e trovasi come subordinata al parere dei Dottori ed interpreti della Legge.

(8) Il Sultano di cui fa menzione Teifasci sarà stato probabilmente il primo, o il secondo successore del famoso Saladino che era ad un tempo Re dell'Egitto, e della Soria.

## CAPITOLO IV.

*Del Topazio.*

(1) **L'** espressione Araba di Teifasci *ala ma dzakarnahu* significa più probabilmente a tenore di ciò che rammentammo o mentovammo, volendo egli con ciò indicare che il Topazio, sebbene non l'abbia nominato nel parlare del Giacinto, tuttavolta si è formato per la medesima causa già da Lui detta in riguardo all'origine di quest'ultimo.

(2) Fa d'uopo osservare, scrive Dutens, che i Greci, e i Latini, e sul loro esempio aggiungerei gli Arabi, hanno chiamato Topazio ciò che noi intendiamo per Crisolito, in che essi avevano tutta la possibil ragione. Infatti il vocabolo *Crisolito* essendo un composto di due parole Greche, cioè, χρυσος Oro. e λιθος pietra, si comprenderà facilmente che esso conviene più al Topazio che al volgar nostro Crisolito, il quale non è in sostanza che il *peridot* Orientale o una specie particolare dello Smeraldo.

(3) Il Crisolito o per meglio dire il vero Topazio è una gemma assai rara anche ai dì nostri, e non viene, se si parli dell'Indie Orientali, che dall'Isola sola di Ceilan, e se parlasi dell'America, dal solo Brasile.

(4) In conferma di ciò, che qui racconta Teifasci, riporterò letteralmente un passo di Thevenot, che trovasi nel racconto del suo primo Viaggio in Levante „ Tutto il sotterra, egli dice, della città d' Alessandria è scavato consisten- „ do esso in una vasta cisterna, le cui volte sono sostenute da molte belle co- „ lonne di marmo. In queste volte erano costruite le case dell' antica „ Ales sandria; lo che ha fatto dire a molti che v'era in Alessandria sotto terra „ una città così grande come quella, che v'è di sopra. Alcune persone mi „ hanno di più assicurato, che si può ancor adesso passeggiare sotto tutta la

„ città d' Alessandria per mezzo di strade superbe , nelle quali si vedono tuttora  
 „ stupende botteghe , ma che i Turchi non permettono che vi si scenda. Pas-  
 „ sando per la strada di Rosetta situata dentro la città d' Alessandria mi si fe-  
 „ cero vedere gli avanzi del palazzo di Santa Caterina , che non sono quasi più  
 „ nulla: da un' altra parte osservai due molto belle guglie di Granito simili a  
 „ quelle , che sono in Roma , e forse più grosse . Vicino a queste guglie si  
 „ vedono pure gli avanzi del palazzo di Cleopatra , che è anch' esso quasi rovi-  
 „ nato del tutto . Non posso quì dispensarmi dal dire che si trovano bene  
 „ spesso fra le rovine di codesta città certe pietre assai curiose . Queste son  
 „ tutte piccole a guisa di medaglie , e consistono in corniole , agate , granati ,  
 „ smeraldi , ed altre simili . Siffatte pietre son tutte incise , qual d' una testa ,  
 „ qual d' un idolo , e di diversi altri oggetti , avendo servito forse altre volte  
 „ di medaglie , e di talismani , che è quanto dire d' incantesimi , e di malie . La  
 „ più parte però di tali incisioni è cotanto eccellente che non si saprebbe al  
 „ presente come imitarle . Quelle , a causa d' esempio , che ho vedute , e d' al-  
 „ cune delle quali ho fatto l' acquisto , dimostrano abbastanza che v' erano in  
 „ quell' età abili Incisori di gemme ; ed ho parimente motivo di sospettare  
 „ ch' essi avessero qualche segreto per fondere o almeno ammollire pietre dure  
 „ sì fatte: imperocchè ve ne sono alcune sì piccole che appena si possono ma-  
 „ neggiare , e tuttavia sono perfettamente incise . Quando piove , i Mauri non  
 „ trascurano mai d' andare a cercarne tra quelle rovine , ove sempre ne trova-  
 „ no , e dipoi le vendono ai Franchi . „

Se Teifasci viene ad essere nella predetta sua assertiva pienamente giustificato da quanto narra sull' istesso proposito Thevenot , non è però vero che le mentovate pietre preziose siano avanzi dei tesori di Alessandro il Grande , mentr' esse debbono avere appartenuto più tosto ai famosi Re Tolomei , ed ai più opulenti tra i loro sudditi .

(5) Molti de' moderni Giojellieri tengono l' opinione che la più bella specie del volgar nostro Crisolito , che torno a dire del vero Topazio , sia quella , la quale è d' un verde non molto cupo , ma gajo , nitido , ed amico dell' occhio . Essa costa quasi al pari del bello Smeraldo , se non che , conforme accenna ancora il nostro medesimo autore , è talvolta poco pellucido o trasparente .



## CAPITOLO V.

*Del Balascio .*

(1) **L'** Epiteto di *El-Hakim* , che significa saggio , filosofo , e medico , dagli Orientali è dato per eccellenza a Locman tra gli Arabi , ed a Pitagora tra i Greci . Questo stesso vocabolo però preso eminentemente diviene uno degli attributi di Dio , ond' è che alcuni Scrittori celebri Musulmani si sono chiamati *Abdal-Hakim* , vale a dire servitore del Saggio o del Sapiente , che è il solo Dio .

(2) *Badkascian* , o *Balascian* è , dice la Martiniere , una città dell' Asia nel *Maurelnahar* , e segnatamente la capitale della Provincia del medesimo nome verso le montagne , e le frontiere del Gran Mogol . La predetta città trovasi , secondo il Golio , in distanza di tredici giornate di cammino da Balch .

(3) Per quanto ho inteso da un celebre Viaggiatore , e Naturalista vivente , non di rado succede anche adesso di trovare nelle diverse miniere o cave di pietre preziose alcuni pezzi di quest' ultime , i quali sono rimasti in uno stato assolutamente imperfetto , e quasi direbbesi poco meno che fluido , ed altri d' un genere in questa parte od in quella al di sotto del grado , a cui in sostanza tendevano di pervenire . La natura che , siccome dicemmo , ha lavorato , e di continuo lavora intorno alla formazione delle Gemme , non dee recar meraviglia se rapporto ad alcune delle medesime non riesce taluna volta a compire la perfezione delle sue miserabili Opere .

## CAPITOLO VI.

*Del Benfes.*

(1) Il vocabolo Persiano *benfes* o *banafseh* significa viola, e violetto, laonde mi dò a credere che sotto questo nome intender debbasi l'Ametista, che è appunto d' un color paonazzo o violaceo.

(2) La voce *asadset* può essere un termine semplice male scritto o corrotto della vera ed antica Lingua Araba, ( imperocchè non trovasi in verun Dizionario Arabico ), oppure composto di due parole tra loro distinte, vale a dire, *asad*, e *set*, le quali hanno diversi significati. Comunque ciò sia credo con tutto ciò ragionevole poter concludere che questa voce, o queste due voci *asadset* non altro in sostanza significhino eccettochè *Lapis subnigricans vel ad nigrum colorem accedens*.

(3) Nel testo Arabo di Teifasci manca la descrizione della quarta specie del *Benfes*.

(5) *Essabade*, o *el-asbade* ha presso gli Arabi, secondo Giggèò, il significato di *herbae recentes cum primum florent*, e l'altro di *vestes nigrae*. Relativamente a quest' ultima significanza conghietture che si chiami così codesta specie del *Benfes* quasichè si volesse dire che dessa è ricoperta d' una veste o cor-teccia nera.

## CAPITOLO VII.

*Del Granato.*

(1) Siccome gli Arabi chiamano col nome di *Gezira* (isola) tanto un'Isola propriamente detta, quanto una Penisola o un Promontorio, così è probabile che Teifasci abbia quì voluto dire che il Granato si trova in un promontorio esistente nella parte anteriore dell'Isola di *Serandib* ossia di *Ceilan*.

(2) Mi è ignoto ove trovisi situato il luogo detto *Bagiadi*, che presso gli Orientali avrà dato il nome alla pietra *bagiadi*, la quale dai Latini appellasi *Ta-petium*, e da noi volgarmente *Granato*. Plinio fa menzione di *Bagada* come d'un Paese esistente fra gli Arabi, e gli Etiopi; ed El-drissi nel suo *primo Clima* colloca quello stesso Paese all'Oriente della Città d'*Asvan*.

(3) Non v'è Gemma che più del Granato diversifichi in fondo ed intensità di colorito; e comechè esso, ad eccezione del *Granato Sirio*, ha pochissima trasparenza, così, per quanto mi dice un'abile Gioielliere, è necessario legarlo sempre a giorno se si vuole che in qualche modo risplenda. Può darsi che Teifasci abbia su questo proposito voluto dar cenno a un dipresso della stessa particolarità.

## CAPITOLO VIII.

*Del Diamante.*

(1) Gli Arabi chiamano in generale pietre, che fondonsi, tutti i metalli, non avendo essi uno speciale vocabolo, che gli distingua dalle vere non fusibili pietre. Il termine *mohl* o *mohlon*, che talvolta vuol dire metallo, e qualsivoglia minerale o miniera, s'applica da loro in particolar modo al bronzo ed al ferro quando son fusi.

(2) *Rassas asuad* (piombo nero) è presso gli Arabi ciò che noi chiamiamo precisamente piombo; mentre all'opposto dicesi da loro *rassas abiad* (piombo bianco) lo stagno.

(3) Le particolari combinazioni, che influir poterono nell'impedire che una pietra dentro le viscere della Terra non continuasse, e non terminasse a formarsi come avea principiato, sono sempre state, al dire degli Orientali, la maggiore o minor copia dell'umido, del calore, e della secchezza in quei siti dove la stessa pietra siasi formata.

(4) Teifasci non potea mai certamente ignorare che il Diamante viene estratto dalle proprie miniere come tutte le altre Pietre preziose avendone di già prima del suo tempo fatta bastevol menzione gli Scrittori sì Greci, come Latini. Non comprendo pertanto la vera ragione per cui l' Autor precitato abbia voluto riporre in campo la solita favoletta dell'Aquile, qualora egli non l'avesse fatto per avventura a motivo di raccontare quali erano su ciò le strane correnti opinioni de'suoi Connazionali anteriori, e contemporanei a Lui.

(5) Molte sono le specie del Diamante: imperocchè se ne trova oltre al bianco, che è il più comune, del giallo, del verdastro, del bleu, o color d'acciajo, e

del nero. Quella specie poi del Diamante, che riflette i varj colori dell'Iride non sarà stata forse che l'*Opale*, gemma rarissima, ed appunto per questo dagli Indiani molto apprezzata.

(9) Non mi è noto che possa mai darsi il caso che il Diamante nell'essere sopra un'incudine percosso con un martello d'acciajo o di ferro, invece di spezzarsi, s'interni piuttosto nell'incudine medesima o nel martello; ma so bene che volendolo ridurre in polvere si costuma di metterlo in un mortajo d'acciajo, ed ivi di batterlo con un pestello parimente d'acciajo o di bronzo.

(7) Il Diamante non ha solamente la proprietà d'attrar l'Oro o le sue sottilissime foglie, ma d'attrarre eziandio le pagliuzze, le penne, la carta, i capelli, il pelo degli animali, la seta, e soprattutto il mastice dopo di essere stato riscaldato esso Diamante coll'assai strofinarlo. Non è poi vero che il Diamante uccida chi l'inghiottisce (qualora però non se ne trangugi un tal pezzo, che termini in sottilissima punta, perocchè allora ei lacera gli intestini) mentre i continui frodi, che nascevano e nascono per parte dei Lavoranti alle miniere di siffatta pietra preziosa, dai quali se ne inghiottivano ed inghiottiscono diversi pezzi, han dato motivo ai soprintendenti di visitare persino i loro escrementi ove sonosi talvolta trovati Diamanti bellissimi senza che la persona, che gli aveva inghiottiti risentito n'avesse alcun male.

(8) Abu iusef Ben Ishak, cognominato *Al-Kendi*, perchè egli era della Tribù di *Kendak*, celebre fra gli Arabi, e dalla quale molti Re sono usiti, era un egregio filosofo peripatetico. Esso è quello stesso Scrittore, che i nostri Autori chiamano *Alchindus*, e viveva sotto il Califato d'Almamon, a tempo di cui ha molto scritto. Oltre ai Commentarj, che ha stesi sopra la più parte dell'Opere d'Aristotile, abbiamo di lui ancora una Traduzione Arabica con Note del Libro di *Antiloco sulle sfere*.

## CAPITOLO IX.

*Dell' Occhio di gatto.*

(1) **R**ispetto alla causa, in virtù della quale si è formata la pietra detta dai Naturalisti, e dal volgo Occhio di gatto, e per ciò che riguarda il Paese d'ond'essa si estrae, null'altro può dirsi se non che la medesima ha all'incirca avuto origine come tutte o quasi tutte le altre diverse Gemme, e ch'ella è una specie d'Agata finissima, dotata d'un color grigio di paglia, o giallastra, o verdastra, la quale proviene singolarmente dall'Arabia, ed ancor dall'Egitto.

(2) La descrizione, che fa Teifasci, qualora sia giusta, dell'*Occhio di gatto*, e del suo punto centrale, è per ogni rapporto singolarissima, e non havvi alcuno neppur tra i moderni, che l'abbia così accuratamente descritta. Egli è però molto difficile rinvenire un lapillo d'*occhio di gatto*, il cui suddivisato punto trovisi fornito di tutti i predetti mirabili requisiti.

(3) Il vocabolo *metdauel* giusta il Giggè, significa *eterno*, *sempiterno*, e secondo un moderno Arabo, *Dialogista* o *Dialogizzatore*, e credo sia qui il nome proprio di qualche Autore, oppure d'un Libro.

(4) Gli *Ensi*, al dire dei Musulmani, formano una classe d'Esseri animati, i quali tengono un luogo di mezzo tra gli *Uahsj*, specie di bruti o di fiere, ed i *Genni* o *Genj*, che sono una sorte di Demonj, e di Spiriti.

(5) *Aden*, conforme si legge nella *Geografia Nubiense*, ed in altre Opere classiche, è una piccola ma celebre Città dell'Imen fornita d'un Porto d'onde sciolgono le vele i bastimenti dell'India e della China, i quali vi portano quei maravigliosi vasi Cinesi. Vicino a codesta Città trovasi tutto circondato dal mare, un gran monte con due grandi fori o aperture, mediante le quali si può in essa entrare e dalla medesima uscire.

(6) Il vocabolo *Salami* o *Salamite* significa un uomo nativo della Città di Bagdad, che dal suo fondatore il Califo *Abu Giafar* fu chiamata *dar al-salam*, vale a dire *la dimora della Pace*. Il predetto vocabolo *Salami* o *Salamite* potrebbe ancora significare un individuo di *Salamia*, Città o Borgo distante d'una sola stazione da *Sal* appellata da Tolomeo *Salma*, Città dell'Arabia, la quale riman sulla strada, che conduce da Basra a Bahrain.

(7) Dicevasi dagli Arabi *dinar Elefantino* quello, cred'io, in cui era effigiato un elefante, e *Jacobitico* l'altro, che fu fatto coniare dal Sultano *Jacob* con qualche diversità nel valore dagli altri *dinar* correnti.

## CAPITOLO X.

*Del Balzuardo.*

(1) *Gezira Beni Omar*, ossia Isola dei figli d'Omar, è una Città edificata dai discendenti d'Omar in un'Isola del Fiume Tigri. *Mussul* è un'altra Città dell'Asia, Capitale di un distretto della Mesopotamia denominato *diar tsamanin* ovvero *degli ottanta*, poichè è fama che essendosi in una montagna di quei contorni fermata l'Arca di Noè n'uscissero appunto di questa dopo il Diluvio ottanta persone a ripopolare la Terra. Le adiacenze delle due summenzionate Città non sono però i soli luoghi, in cui si trovi il belzuardo minerale, ma se ne rinviene ancora in Sicilia presso il monte *Madon*, e più specialmente in America. Il *belzuardo* minerale della Sicilia è in pezzi della grandezza d'una noce o al più d'un ovo d'oca, ma viceversa quello d'America consiste in pezzi d'assai maggiori, come son gli altri dell'Asia, de' quali qui parla Teifasci.

(2) Le cagioni medesime, che forman le *perle* nelle Conchiglie, possono altresì generare il *belzuardo* in diversi animali terrestri, come nei Capri selvatici quanto all'India, e alla China, e nei Montoni, negli Asini, e nei Cignali per rispetto alla Persia. Il *Belzuardo* animale produce in tutte le parti del corpo delle bestie prenominate, e perciò non è punto difficile che se ne possa ancora trovare nella lor cistifelea, ed acquistare per conseguente il disgustoso, ed amaro sapor del fiele.

(3) *Mograbini* chiamansi dagli Orientali coloro, che abitano il *Magreb*. Gli Arabi, si scrive da Herbelot, da La Martiniere, intendono con questa parola *Magreb*, che presso di loro significa *Occidente*, tutto il Paese da essi conquistato verso codesta parte di Mondo, vale a dire, l'Africa dai confini Occidentali dell'E-



gitto sino al mare Atlantico, ed inclusive la Spagna coll'Isola del Mar Mediterraneo, principiando da Creta, o Candia, e arrivando sino allo stretto Gaditano ovvero di Gibilterra. I medesimi Arabi nulladimeno chiamano più particolarmente la Spagna *Andalus*, e l'Africa *Magreb*; imperocchè qualche volta il vocabolo *Afrika*, di cui bene spesso si servono, non forma che una sola parte del *Magreb*. Essi dividono ordinariamente questo Paese in tre parti o Regioni. La prima, e la più occidentale porta il nome di *Magreb alacsa*, cioè l'estremo occidente, la cui lunghezza s'estende da Tremisenne sino all'Oceano Atlantico, e la sua maggior larghezza è da *Sebta* e *Tangia*, che sono le Città presenti di Ceuta, e di Tanger, sino a *Marakas* da noi ora detto Marocco. La seconda parte del *Magreb* ha la sua lunghezza da Tremisenne sino a *Bugia*, che gli Arabi chiamano *Bagiaiah*, sulla costa del Mare Mediterraneo, e la sua larghezza è dalla spiaggia di questo Mare sino al gran Deserto da loro appellato *Sahra*. La seconda indicata parte del *Magreb* porta il nome di *Magreb avast*, cioè *Magreb di mezzo*. La terza ed ultima parte del *Magreb* è la più Orientale di tutte: imperocchè del Paese di Barca, il quale è a confine coll'Egitto, va sino a *Gugi*, e chiamasi particolarmente *Afrika*, che è l'*Africa* detta propriamente così dagli Antichi.

(4) *Jacob Ben jusef* era Nipote d'*Abdalmumen* fondatore della dinastia degli *Almohadi* nell'Africa. Il prefato *Jacob*, ossia *Giacobbe*, essendo stato sfidato a battaglia nell'anno 591 dell'Egira da Alfonso IX. Re di Castiglia passò d'Africa nelle Spagne, sconfisse i Castigliani, ed il resto degli Almoravidi molto divisi tra loro, e rafferma sempre più la dinastia degli *Almohadi*, che si mantenne fino all'anno 672 della medesima Egira. Questo *Giacobbe* ha il titolo di *Almansor*.

(5) Non solamente il vocabolo *Scekh* significa in Arabo un vecchio, ma eziandio un Principe, un Dottor celebre, e un capo di qualche piccola Nazione, e di ogni Collegio, e Comunità Religiosa. *Amin* poi ha in generale nello stesso Linguaggio il significato di *fido* o *fedele*. Perciò i Mussulmani chiamano *Al-Ruh al-amin* (lo spirito fedele) l'Arcangelo Gabbriello a motivo ch'egli è il fedel ministro dei voleri di Dio, e fu particolarmente impiegato in portare versetto per versetto l'*Alcoràno* o il *Corano* a Maometto secondo la folle credenza dei suoi seguaci. Quest'epiteto d'*Amin*, che dai Turchi pronunciasi *Emin*, si dà però ancora ai Governatori, ed agli Intendenti delle *Piazze forti*, ai Finanzieri, e ai Direttori delle Dogane, ed in ultimo a tutti coloro, che soprintendono alle fiere, e ai mercati, e verificano la natura, e la qualità delle diverse mercatanzie, esposte in vendita, affinchè non ne avvenga veruna frode.

(6) Nel Testo Arabo mancano le due voci equivalenti a *mediche e salutari*,

che ho aggiunte nella mia Traduzione supponendo ch'esse vi fossero o che convenissero alla maggior chiarezza del Testo medesimo .

(7) Il *Danek* è la sesta parte della Dramma Arabica , vale a dire due *capiti*.

(8) Tra gli animali incomodi , ed oltremodo nocivi , che produce l'Oriente , fa d'uopo annoverare ancora gli Scorpioni , ed i ragni della grandezza e grossezza di più d'un pollice . La puntura specialmente dei primi , di cui i più infesti sono di colore rossiccio , è molto pericolosa allorchè il sole entra nel segno dello Scorpione . Gli Orientali concepiscono un timor così grande di tale puntura che per preservarsi dalla medesima , e da' suoi effetti maligni non mancano d'aver sempre pronti diversi potenti rimedj farmachi , o antidoti come pure impiegano i *Magisiani* per liberarsene .

## CAPITOLO XI.

*Della Turchina .*

(1) **L**e Turchine, dicono i moderni Naturalisti, non sono altro che ossa e denti d'animali impietriti mediante il loro soggiorno in certe parti della Terra impregnate d'un fluido o sugo metallico del rame . Ciò vien dimostrato dal loro tessuto osseo, e dalla loro forma essendo quelle filamentose, e sparse d'alveoli, e d'aperture pel passaggio dei nervi . La mano convertita in Turchina, che vedesi nel gabinetto del Re di Francia n'è una prova sicura . Nulla di meno vi sono altre pietrificazioni in Turchine, le quali non avendo alcun osseo tessuto fanno presumere che vi possono essere delle pietre dotate della natura medesima e qualità del rame, a cui dovrebbero ancora per avventura dare il nome di vere Turchine . Una di queste, a causa d'esempio, è quel bel pezzo di Turchina, che trovasi nel Museo Britannico, sebbene alcuni abbiano più tosto voluto dire che desso sia una specie di Malachita .

(2) La più ricca miniera di Persia, dice Chardin, è quella delle Turchine. Queste si trovano segnatamente in due luoghi cioè a *Nissabur* nel Corassan, e in una montagna, la quale rimane tra l'Ircania e la Partide, e si chiama *Firuz-cu*, montagna di *Firuz*, il quale fu uno degli antichi Re di Persia, da cui venne soggiogato quel paese, e fabbricate in esso varie Città, e diversi Castelli . Plinio dà alla prefata montagna il nome di *Caucaso* . La miniera della Turchina fu parimente ivi scoperta durante il Regno del mentovato *Firuz*, e prese da lui medesimo il proprio nome chiamandosi colà *Firuzeg*, ossia pietra di *Firuz* . Noi la nomiamo Turchina in quantochè il paese, d'onde ricavasi, è l'antica, e vera Turchia detta oggi giorno *Firuze* per tutto l'Oriente . Si è in seguito scoperta un'altra miniera di questa sorte di pietre, che però non son così belle,

nè così estimate come le precedenti; imperocchè il lor colorito svanisce, e finalmente si perde in processo di tempo.

(3) È probabile che *Nesciuar*, quando non sia un error del Copista Orientale, e debba leggersi *Nescivan* Città d'Armenia, appelli al nome del luogo, ove, secondo Chardin, si è scoperta l'ultima miniera della Turchina.

(4) Hannovi due Città nella Persia, delle quali una chiamasi *Busciak*, e l'altra *Lahi*, o *Lahion*. Invece però di supporre che queste due Città abbiano dato il nome alle due specie della Turchina, rammentate quì dall'Autore, sarei portato piuttosto a credere che le medesime l'avessero tratto, per rispetto alla prima, da quello di una certa specie di palma, che dagli Arabi dicesi *basek*; e rispetto all'altra da *lah*, cui il Giggeo dà il significato di *cortex vel pellicula arboris*, ovvero da *Lakhag*, che giusta il Golio vuol dire *eruca, brya silvestris*. Questa mia conghiettura non sembrerà forse del tutto priva di fondamento considerando la rassomiglianza che v'è relativamente al colorito tra siffatti vegetabili, e le suddivisate due specie della Turchina.

(5) I Giojellieri, ed i Lapidarj non sono tra loro d'accordo nel dire in che consista la vera bellezza della Turchina riguardo al suo colorito, mentre alcuni la bramano fornita d'un bel blù, ed altri la vogliono d'un bel verde di mare. Questi ultimi sono però in maggior numero.

(6) *L'El-Kendite*, che quì cita l'autore, debb'essere stato quel medesimo celebre Astrologo della Tribù di *Kendah* del quale abbiamo parlato nella nota ottava concernente al Diamante.

(7) Stando al significato letterale dell'espressione Araba *fehu radi lelabeshu* sembrami che non altro dir voglia se non se, ch',, è una cosa cattiva, e vile per chi se ne rivesta ed adorni.,,

(8) Il muschio, conforme dicesi comunemente, è una specie di sudore, o d'umore d'un certo animale selvaggio simile al capro, il qual umore o sudore cola, e raccogliesi in una vescichetta vicina all'ombelico dello stesso animale. Tutti gli Orientali fanno gran caso di questa sostanza odorosa tanto nei loro profumi, epitemi, e confezioni, quanto ancora per risvegliare il sentimento amoroso, e ristabilire il vigore del corpo. Le donne soprattutto se ne servono per dissipare i vapori, che in loro salgono dalla matrice al cervello, applicandolo, dentro d'un pannolino finissimo, sopra la parte, che il pudore non permette di nominare. Il precitato animale, da cui producesi il muschio, abita nell'alta Tartaria, nella China settentrionale, che le è a confine, e specialmente nel gran Thibet, paese esistente tra l'India e la China.

(9) La Lettera d'Aristotele ad Alessandro il Grande citata quì da Teifasci

esiste anco adesso insieme coll'altre Opere di quell'insigne antico Filosofo, e se ne sono di già fatte alcune versioni in Latino.

(10) Può ben essere che le parole Arabe, *Khassiat an al-azoma*, abbiano il significato seguente *una proprietà delle più grandi*, invece di quello, che le ho dato *proprietà presso i Grandi*.

(11) L'Alchimia, e la Chimica erano, benchè senz'alcun metodo regolare di Scienza, molto in voga, e coltivate tra gli Arabi, e noi siamo ad essi debitori d'averci aperta la strada a parecchie egregie scoperte, che si son per intero attribuite ai moderni.

(12) *Ebn Giarar* è uno dei nomi del famigerato Istoric *Abu Giafar al-Tabari*, il quale nacque in Amol, Città del Thabarestan, l'anno 224 dell'Egira, e morì in Bagdad all'età sua di 86 anni. La miglior Opera da Lui composta è la sua *Istoria generale*, che incomincia dalla Creazione del mondo, e giunge sino al tempo, in cui egli scriveva. Ei fu sepolto nella propria sua casa la quale per questo fin d'allora si reputò come sacra; giacchè i Maomettani, oltre al riguardare i Cimiteri quai luoghi inviolabili, e sacrosanti, hanno eziandio una particolare venerazione pei sepolcri de'loro Dottori, che siano morti in concetto di santità, o d'un sapere non ordinario. Essi difatti vi vanno in pellegrinaggio onde farvi le loro preghiere, e dimandare a Dio, mediante la loro intercessione il conseguimento di ciò, che più loro abbisogna.

## CAPITOLO XII.

*Della Corniola.*

(1) **T**eifasci vuol forse qui indicare che la causa produttrice della Corniola sia la medesima di quella già da Lui medesimo espressa per rispetto all'origine della Turchina. La stessa causa, per quanto apparisce, viene da Lui appropriata ugualmente all'Onice.

(2) *L' Hegiaz* è una parte dell' Arabia, che da noi si denomina *Petrèa* da *Petra* Città celebre che in essa regione trovavasi, ma di cui presentemente rimangono appena poche rovine. Questa *Hegiaz* soprattutto contiene le Città della Mecca, di Medina, di Thaif, e d' *Jemamah*, che ha avuto i particolari suoi Re altrettanto antichi quanto quelli dell' *Jemen*, che è l' *Arabia Felice*.

(3) Non v'è alcuna gemma di fatto, la quale, considerate tutte le sue specie e varietà abbia cotanti caratteri, e differenti gradazioni di colore al pari della Corniola; dal che è provenuto che molti dei moderni Giojellieri l'hanno confusa col *Berillo*, colla *Sardonica*, coll' *Agata*, col *Cacolong*, e con diverse altre pietre preziose.

(4) Gli Orientali portano i loro sigilli nelle dita a guisa d' anelli, ovvero pendenti dal collo tra la camicia e la veste, mediante un cordone di seta. Questi sigilli sono ordinariamente d' *Agate*, o *Corniòle* ovate, o quadre, della grandezza d' un danaro, sulle quali è scolpito il nome del lor possessore o qualche sentenza dell' *Alcorano*. Ve ne sono alcuni eziandio che contengono qualche immagine o figura magica, ed allora essi servono di talismani.

## CAPITOLO XIII.

*Dell' Onice .*

(i) **S**upposto che tutte le diverse specie dell' Onice abbiano presa la loro denominazione dal Paese, o dalla Città, presso cui esse si trovano, stimo bene di dar qui contezza dei luoghi, dai quali opino che possono provenire.

*Bokara*, il cui derivato può essere *bokarauino*, è una Città, la quale resta vicino a *Gihon* al Nord-Ovest di *Balch*. Essa fu la Capitale di tutta la *Bukaria* prima che i Tartari mettessero in somma riputazion *Samarcanda*, patria di tanti grand' Uomini. *Garve* o *Algarue*, d' onde ne viene *Garauino*, e *Al-Garauino* ponendovi l' Articolo, è presentemente una Provincia del Portogallo così chiamata dagli Arabi a motivo della fertilità ed amenità del suo territorio. Trovasi però anche in Africa una Provincia, che per le ragioni medesime portava il nome di *Garue*, o *Algarue*. Se poi il vocabolo *Al-garui*, che leggesi nel Testo Arabo di *Teifasci*, fosse un errore di copia, e debba invece dire *Al-gauri* da *Gaur*, si accennerà brevemente che questa è una Città dell' Asia, Capitale d' una Provincia dello stesso nome, la quale si estende dal Distretto di *Balk* sino alla Persia.

*Asal*, a cui si riferisce *Asali* o *Asalite*, e significa in generale *miele* presso gli Arabi, è pure, secondo *Giggèò*, il nome d' un luogo, ch' egli non indica; ma che forse debb' esser quello d' una Città, così chiamata, dell' Isola di *Medoe* sul Nilo, o d' un sito di *Palestina* detto *Asalèa*, ove dicesi che nascesse *Alafione*.

In ultimo l' *Irac*, dal quale è provenuta presso gli Arabi la voce *Iraki* ossia *Irakino*, vale a dire, dell' *Irac*, è una vasta contrada dell' Asia divisa in due parti, di cui la prima chiamasi *Irac Arabo*, e l' altra *Irac Agiami* o *Per-*

siano . L'Irac Arabo o Babilonese , scrive La Martiniere , è l'Irac propriamente detto . Questo Paese, bagnato dal Tigri, e dall'Eufrate prima, e dopo della loro riunione, o del lor confluente, è limitato al Nord dal Curdistan, all'Oriente dal Lorestan, e dal Cusistan, al Sud-Est dal Golfo Persico, e a mezzo giorno dall'Isola di Scioder, la quale col Diarbeck termina di circondarlo a Ponente . Il suo nome deriva da ciò che fin là si estende l'Arabia deserta: e gli Arabi l'hanno appunto così chiamato per distinguerlo dall'altro *Irac* .

In proposito poi dell'*Irac Agiami* o Persiano, De l'Isle scrive che esso confina al Nord col *Ghilan*, e col *Tbabarestan*, a Levante col Paese d'*Heri* o di *Herat*, e col *Sablestan*, a mezzogiorno col *Farsistan*, ed a Ponente col *Lorestan* e colla *Turcomania*. Questa contrada, la cui Capitale è *Ispahan*, era una volta il Paese degli antichissimi Parti .

(2) Allorchè l'Onice è dotato di vene o di piccole lineette di diverso colore, si considera dai Giojellieri moderni come una specie d'Agata, e chiamasi da loro *Agata-Onice*.

(3) Non può dirsi che l'Onice sia una delle pietre più dure che trovinsi, mentrechè il Diamante, il Rubino, il Zaffiro, ed altre Pietre preziose lo superano di gran lunga in saldezza e durezza !

(4) I Zoti erano una Nazione la quale altre volte abitava nei luoghi paludosi, che sono di mezzo tra le Città di *Vasseth* e *Bassora*. Coloro essendosi in seguito rivoltati furono totalmente disfatti, e ridotti in servaggio da Moxtassem, ottavo Califo della stirpe degli Abassidi. Evvi ancora nell'Indie Orientali un Popolo particolare chiamato *Zoth*, da cui tessevansi certe vesti molto apprezzate, alle quali gli Arabi davano il nome di *Zhoti*.

(5) Non pochi furono gli uomini celebri nelle Lettere e nelle Scienze, che la città d'Antiochia ha prodotti avanti, e dopo dell'invasione degli Arabi . Tali Uomini sono tutti più o meno noti, ma per rispetto ad *Armanusio* citato da Teifasci non ho trovato finora che se ne sia mai fatta alcuna menzione se-  
gno quasi certo che il suo Libro non fu noto che al solo Teifasci, e disparve  
insieme con Lui.



## CAPITOLO XIV.

*Della Magnete.*

(1) **N**oi sappiamo, dietro le scoperte dei Moderni Chimici, che il Magnete è una pietra ferruginea molto simile nel colorito e nel peso a quella specie di ferro minerale, che chiamasi di rocca. Essa contiene di fatti una quantità di ferro più o meno considerabile, ed è appunto in questa porzion di metallo unita al sale ed all'olio, ove risiede la sua virtù o potenza magnetica. Questa pietra famosa non era ignota agli antichi Greci: imperocchè Talete, Sofocle, e Platone n'hanno fatto parola, ma nè essi nè i Latini in appresso conobbero mai la sua direzione verso del Polo; scoperta, che solamente debbesi circa il 1800 alla nostra Italia. Il Magnete ha presa la sua denominazione da una delle due Città dell'Asia, dette *Magnesia*, nei di cui contorni fu in prima scoperto, sebbene pretendasi che gli Indiani l'abbiano trovata i primi, non men che i Cinesi.

(2) La Città di Sana, che il Geografo Nubiense colloca nel principio del primo Clima è una delle più grandi, antiche, e popolate dell'Jemen. Essa giace in un territorio ubertoso ove godesi di una costante moderata temperatura di caldo, e di freddo, ovvero d'una perimavera perpetua. Mi giova qui ancora far osservare che le parole arabiche di Teifasci, *ua lahu maaden besanaa el-iaman* possono presso taluni aver parimente il seguente significato, ed havvi di essa (cioè della magnete) una miniera con lavoratori dell'Jemen, ovvero intorno alla qual miniera lavorano quelli dell'Jemen.

(3) Rispetto a questi bastimenti o navigli mentovati dall'Autore eccone la descrizione, che ne dà Herbelot.

*Trankis* o *Tarad*, dic'egli, sono una specie di piccoli bastimenti, de' quali si servono gli abitanti d'*Oman* in Arabia. Essi hanno le vele di tela come quelli

d'Europa, sono larghissimi a proporzione della loro lunghezza; assai bassi d'avanti, e molto alti di dietro. Il loro timone si regola al pari di quelli dei vascelli, che si costruiscono a Suez, e che Pocock ha cotanto esattamente descritti. I *Trankis* hanno questo però di particolare che le ascie e le travi, di cui si compongono non sono già tra loro inchiodate, ma bensì collegate, e come cucite insieme.

(4) Per ciò, che riguarda il luogo della supposta montagna del *Magnete*, secondo che si legge nel Geografo Nubiense, essa appellasi *Mandab*, e si distende lungo la spiaggia marittima dell'Jemen, in poca distanza di Cambela o Cambaya. L'autore dell'Opera sulle cose *Mirabili* narra di questa montagna, relativamente alla forza sua d'attrazione, le medesime particolarità che riferisce Teifasci.

(5) Questo racconto dell'Idolo di ferro, che stava per aria in virtù dell'uguale attrazione del *Magnete* da tutti i lati, è una pretta favola simile a quella dell'arca o cassa ferrea del corpo di Maometto nel gran Tempio, o Moschèa della Mecca, ed è probabile che abbia avuto origine dalla medesima fola.

(6) Siccome l'attrazione del *Magnete* non par che consista nella sua sostanza pietrosa, ma bensì in una giusta dose di particelle ferruginose, d'olio, e di sale n'avverrebbe da tal supposto che desso quando la sostanza pietrosa preponderasse, dovesse essere più ponderosa, e per conseguente di minor forza d'attrazione, ed apparir cattiva, o di poco conto. Plinio il Naturalista distingue cinque diverse specie di *Magnete*, delle quali la peggiore veniva dalla Magnesia, e viceversa la migliore dall'Etiopia.

(7) L'Ambra è di due principali specie, vale a dir grigia, e gialla. La grigia trovasi in più luoghi, ma particolarmente nell'Indie Orientali, e sulla costa d'Africa, che si estende da Mozambico fin verso Madagascar. La gialla non si rinviene per ordinario se non che nel mar Baltico sulle coste di Prussia, nel cui territorio havvenne ancora assai della fossile. L'Ambra marittima è un bitume, ch'esce dal profondo del mare e galleggia sulla sua superficie, e quindi dai venti e dall'onde viene spinto alla spiaggia ove si consolida, e s'indurisce in pezzi di varia grandezza. È l'Ambra di sua propria natura infiammabile, e mettendola dentro un vaso nel fuoco si discioglie, e diventa liquida.

Rispetto alla canfora ed all'Agalloco, è noto quasi ad ognuno che la prima consiste in un umore odorosissimo, il quale sgorga da uno o più alberi particolari dell'Indie, e l'agalloco anch'esso deriva da una specie d'albero molto odoroso, se non che il vocabolo Arabo *el-ned* significa propriamente *odorum ambarinum*, ovvero, un composto odorifero, d'ambra, di canfora, e d'agalloco.

(8) È probabile che si diano, o possan darsi pietre magnetiche, le quali

partecipando della natura e qualità dell' argento o dell' oro attraggano l' uno o l'altro di questi due preziosi metalli; ma pare del tutto incredibile che se ne trovi alcuna da cui resti attratta la carne, e specialmente nel modo, che dice l'Autore, non potendovi esser tra loro la benchè minima affinità o simpatia. Del rimanente le proprietà e virtù, che in generale egli attribuisce al Magnete in riguardo alla sua attrazione del ferro, s'accostano più al vero o sono meno esagerate di quelle da lui attribuite a tutte l'altre pietre preziose, conforme rilevasi dal seguente passo di un moderno filosofo naturalista. L'attrazione, dice questi, del magnete verso del ferro s'estende fino a tutti i corpi, che contengono delle molecole di questo stesso metallo, ed il numero loro n'è assai grande nei Corpi dell'Universo. Esso attrae particelle consimili da tutte le specie di terre, di sabbie, e di pietre; dai sali, dalle ceneri, e segature d'ogni sorta di legni; dai carboni, dagli olj, dai grassi, dal miele, dalla cera, dal castoreo, e da infinite altre materie. In una parola il Magnete è come la pietra di paragone, mediante la quale si discuoprono le più piccole parti ferruginose, che un corpo qualunque racchiuda.

## CAPITOLO XV.

*Dello Smeriglio.*

(1) Gli antichi Naturalisti hanno tenuta opinione che lo Smeriglio partecipi della medesima natura, e qualità del Diamante, e lo hanno di più come tale considerato o per lo meno una specie di esso. Ciò, a parer mio, debbe essere provenuto dall'osservare che lo Smeriglio rassomigliasi un poco nel colorito al diamante, e che quando è stato ridotto in polvere si può anche con esso, sebbene imperfettamente, incidere diverse gemme, siccome si è praticato talvolta dagl'Incisori delle medesime.

(2) L'Isola marittima dell'Indie Orientali, alla quale, secondo ciò che riferisce Teifasci, non giunse alcuno prima d'Alessandro Magno, sarà forse stata *Serandib*, da cui appunto ci viene l'ottimo Smeriglio, oppure *Socotora*, detta dagli Antichi *Dioscoridis insula*, ove lo stesso Alessandro il Grande condusse una colonia di Greci o come alcuni vogliono di Soriani. Ambedue queste Isole non sono molto dal continente Indiano remote.

## CAPITOLO XVI.

*Del Dahnag.*

(1) Al dir di Meninski, il *Dahnag* è una pietra consimile allo *Smeraldo*. Comechè però egli non ne specifica il nome, così mi dò a credere che quella medesima pietra altro non sia se non che il *fluor* dei Francesi, ovvero uno spato Cristallino di color verde, del quale anche adesso si compongono vasi e stoviglie per ornamento dei cammini, e delle tavole da mangiare.

(2) Dallo stesso Meninski chiamasi lo *Sciadane*, *lenticularis lapis*; lo che mi fa sospettare che codesta pietra esser possa il Porfido o Granito rosso screziato.

(3) Consultando i nostri migliori Lessici di Lingua Arabica ho veduto che tra i molti significati del verbo *dabar* sonovi ancora quelli di *meditatus fuit rei finem*, *descivit vel deficit ab invicem*, *examinavit*, *observavit*. Or io pertanto vado conghietturando che Teifasci non altro abbia in sostanza qui voluto indicare fuorchè questo, cioè che tagliando, o per meglio dire, segando le mentovate pietre, e facendo quindi l'analisi della lor limatura, si ricava dalla medesima una tenue porzione di rame minerale o della sua base, qualunque essa si sia.

(4) *Obna Soleim*; ovvero, *bani soleim*, che vuol dire figli di *Soleim* è il nome d'una Tribù d'Arabi così chiamata perchè il suo fondator fu un tal *Soleim*. Questo stesso nome di *Bani Soleim* si è dato pure ad un Monte dell'Asia, di cui non si dice a qual Provincia specialmente appartenga, e che sarà il sito per avventura, d'onde, secondo Teifasci, il *Dahnag* proviene.

(5) Il vocabolo *Efrandi* da me scritto *Efrandico*, è senza niun dubbio derivato dal nome d'un luogo appellato *Efrand* o *Ifrand*, di cui però ignoro la vera situazione geografica. So unicamente che nell'Arabia Petrèa havvi un gran monte denominato *Faran*; che nel Regno di Marocco sulla costa dell'Oceano

Atlantico trovasi un cantone od una Provincia chiamata *Ifran* o *Ufaran*, la quale contiene molte miniere di rame; e che finalmente si narra esistente in Asia e nominatamente nella Provincia del Corassan una città con suo territorio, cui si è dato il nome d'*Esfaren*. Questa città è situata, secondo le Tavole Araboliche d'Astronomia, a 91. gradi incirca di longitudine, ed a 36. di latitudine, ed è assai celebrata per aver prodotto un gran numero di Scrittori, e d'altri Personaggi famosi.

*Kermani*, che parimente ho tradotto *Caramanico* è un derivato da *Kerman* Provincia di Persia tra il *Macran*, il *Segestan*, ed il *Fars*, che è la Persia propriamente così chiamata. Il *Kerman* è appunto la Caramania degli Antichi della quale Persepoli fu un giorno la Capitale.

Per ultimo *Caraki* o come ho scritto *Carackino* ell'è una voce dedotta da *Carak*, piazza importante in sui confini della Siria, e dell' Arabia andando verso del mezzo giorno. Si crede che questa sia l'antica Città nominata *Petra deserti*, che altre fiate è stata Metropoli, e che dai nostri Istorici dicesi *Krak di Montreal*.

Nel Monte Carmelo havvi pure un luogo chiamato *Karak*, ed un altro di simil nome trovasi nella Palestina o Terra di Canaan.

(6) I pezzi del *Dahnag*, che abbiano alcuni punti, o piccole macchie fatte a guisa d'occhietti debbono riportarsi alla classe dei *Diaspri* di color verde.

---

## CAPITOLO XVII.

### *Del Lapslazzuli.*

(1) **I**l Lapslazzuli è una specie insigne di diaspro fornito di color blu ossia turchino, se non che trovasi sparso di grani di pietra bianca, e spesse volte di grani di pirete, di grani d'Oro, o di mica gialla. Alcuni tra i Lapidarj lo hanno voluto mettere nella classe dei così detti *Cailloux* di rocca, ed altri in quella delle pietre preziose cristallizzate; ma è probabile che esso Lapslazzuli partecipi della natura degli uni e dell'altre. I così detti *Cailloux* ripetono la loro origine da remotissimi tempi, e sono un composto di argilla arenosa o di ghiaja, di sottilissima sabbia, e d'una piccola porzione di terra calcaria unite e strette a poco a poco insieme mediante l'acido minerale vitriolico, che trovasi nell'Argilla.

(2) Il *Corassan*, dice il Geografo Persiano, è verso Ponente limitato da un deserto, che resta in sui confini del Paese di *Giorgian*, e del *Gebal*, ossia dell'*Irac* Persiano. Verso di mezzogiorno egli ha un altro deserto tra la Persia propriamente detta, ed il Paese di *Comas*; il *Segestan*, e l'Indie verso il Levante, e il *Mauralnahar* con una porzione del *Turchestan* verso Settentrione. Il nome di *Khorassan*, aggiunge l'istesso Scrittore, è provenuto da *Kkor* o *Khur*, che significa Sole, e *assan* luogo; e tutto insieme vuol dire Paese abitato dal Sole ovvero esposto verso la parte d'onde il Sole nasce, ch'è quanto dire all'Oriente.

*Khoten* o *Khotan* è il nome d'un Paese del *Turchestan*, che secondo gli Autori citati da Abulfeda rimane al di là di *Burkend*, e al di quà o più basso di *Casgar*. La sua Capitale, che è popolatissima, porta lo stesso nome. Il summentovato Abulfeda nell'indicare che *Khotan* giace all'estremità del *Turchestan* insinua ciò che molti Autori sembrano aver voluto significare più chiaramente,

vale a dire, che esso *Khotan* sia la parte settentrionale della China, cioè quella appunto altrimenti detta *Khatai*. Con tutto questo potrebb' essere ancora ch'è fosse la parte meridionale della *Tartaria*, a' confini della *China*. Il vocabolo *Gebal*, che ho volgarizzato *monte*, perchè tale appunto è il suo significato in Arabo, serve altresì di nome all' *Irac* Persico a causa che questi è un Paese quasi tutto montuoso.

(3) Il Collirio è un rimedio esterno per le malattie degli occhi, e se ne trovano diverse specie tanto liquide che secche. Le specie liquide del Collirio sono composte d'acque, e di polveri oftalmiche, come sarebbero acque di rosa, di piantaggine, di finocchio, d'eufrasia, nelle quali si discioglie, e si mescola una porzione di tuzia preparata, di vitriolo bianco, o di tal altra polvere convenevole.

Le secche poi si riducono a trocisci di rhasis, allo zucchero candito, all'Iride, alla Tuzia preparata ec., che si soffiano finamente polverizzate negli occhi malati mediante un piccolo cannellino.

(4) Tra le diverse proprietà del Lapislazzuli riconosciute dai moderni Naturalisti, oltre a quella di non esser soggetto, o per lo meno ben tardi a calcinarsi allorchè siasi messo nel fuoco e di acquistarsi per lo contrario un colorito più forte, e più risplendente, havvi ancor l'altra di rompersi irregolarmente, di far scintille battendolo coll' acciarino, e di fornire alla pittura il bel color d'oltremare.

(5) Il Lapislazzuli, come il Diaspro, e tutti i così detti *Cailloux*, è ricoperto d'una crosta bianca argillosa, ed ha all'esteriore una figura irregolarissima, e molto scabrosa, ond'è che bisogna soprattutto lavarło, e pulirlo assai bene per levarne la scorza, e quindi ridurlo mediante il martello ad una forma meno irregolare, e più bella.



## CAPITOLO XVIII.

*Del Corallo.*

(1) **P**eyssonel, Donati, ed altri valent' uomini hanno dimostrato abbastanza che il Corallo è soltanto un lavoro di Polipi o Vermi marini, i quali stanno insieme aggruppati e stretti, come in famiglia lavoratrice.

Non è poi vero, conforme assevera ancora il Kirkerò, che il Corallo si trovi unicamente nel fondo del Mare mentre all'opposto si rinvien per lo più attaccato alle rocce, e agli scogli esistenti nel Mare medesimo.

(2) *Mersa El-Ekharaz* era una Città, e Porto di Barberia presso Bona, e Bugia, ove imparò l'Algebra il Fibonacci sull'incominciamento del Secolo XIII, e d'onde anche adesso si trae il sincero e perfetto Corallo.

(3) Rispetto a *Cosser* crederei che fosse quell'Isola del Mare mediterraneo appellata *Cossira*, o *Cossura*, la quale resta tra l'Africa e la Sicilia. Pomponio Mela facendo di essa menzione la considera come una dell'Isole nominate Pelagie, e la dà all'Africa. Il Padre Arduino ed altri convengono che *Cossira*, o *Cossura* sia adesso l'Isola di *Pantalària*, quale non debbesi mai confondere con *Corsura*, altra Isola del Mare Mediterraneo nel Golfo di Cartagine situata.

(4) I Geografi Persiani ed Arabi intendono sotto il nome d'Africa il Territorio colla Città di *Bagiaiah*, ossia *Bugia*, e quelli di *Tunisi*, di *Biserta*, di *Sus*, di *Cairoan*, o *Cirene*, di *Tripoli* etc. Gli Arabi poi in ispecial modo pretendono che la Provincia da loro chiamata *Afrika*, che è un poco più grande dell'Africa dei Romani, abbia avuto il suo nome da *Afrikin* figlio di *Kis* figlio di *Safi*, il quale ha regnato in Arabia, ed estesè le sue conquiste, e il suo Linguaggio sino al precitato Paese.

(5) *El-Escander* (Alessandro) è un Autor Greco, che ha fatto alcuni commentarj su molte opere d'Aristotile state in Arabo traslatate. Havvi un altro *Escander* denominato *Escander jahia al-Nahui*, da cui si sono tradotti in Arabo gli *Analitici* dell'istesso Aristotile.

## CAPITOLO XIX.

*Del Sabag.*

(1) Il Golio, e il Meninski danno alla voce Araba o Persiana *Sabag* il significato di *conchulae vel spherulae nigrae*, nulla dicendo del suo equivalente particolare nome in Latino.

(2) Andando avanti a forza di conghietture suppongo che il *Sabag* possa essere una specie d'Agata fornita d'un bel color nero, oppure una produzione vulcanico-vitrea, la quale a malgrado della sua estrema nerezza, è tuttavia così lucida, e risplendente che varj Popoli se ne sono anticamente serviti pei loro specchj.

## CAPITOLO XX.

*Del Giamest.*

(1) Il *Giamest* o *Giamset*, est gemma, scrive Meninski, *caerulea at. deterioris generis. Lapis triduo itinere a Medina invenitur violacei rubrique coloris, unde pocula fiunt, ex quibus bibens non inebriatur, et si in lecto ponitur, pollutio nocturna nulla accidit.*

(2) Se può ancor quì il conghietturare aver luogo, penso che il *Giamset* sia una specie di diaspro volgarmente detto *Elitropio*, che è difatti fornito de' due suddivisati colori.

(3) Il Musulmani hanno dato il nome di *Città del Profeta* (*madinat al-nabi*), alla già rinominata Città di *Iathreb* nell'Arabia per la ragione che dessa accoglie amichevolmente Maometto dopo della sua fuga celebre della *Mecca*. Quanto a *Saffa* ell'è questa una piccola Città o più tosto villaggio non molto dalla *Mecca* distante. La voce *Saffa* peraltro può significare eziandio in generale spiaggia marittima.

## CAPITOLO XXI.

*Del Khamahan.*

(1) Il *Khamahan*, che a dir di Meninski, *est conchae species nigra ad rubrum vergens*, può esser anch'esso per avventura una produzione vulcanica come il *Sabag*, ovvero il *jays*, o *jayet* impropriamente chiamato *Ambra nera*, *Agata nera*.

(2) Per ciò che concerne alla situazione del Paese di *Carak* vedasi la Nota quinta che referiscesi al *Dahnag*.

(3) Ancor quì credo necessario avvertire il Lettore d'avere in questa mia Traduzione dell'opera di Teifasci aggiunte le parole *rispetto alla sua salute*; parole, la cui equipollente espressione Araba non si trova nel Testo. Questa ed altre piccole giunte o parafrasi dei pensieri e sentimenti di Teifasci si debbono unicamente ad un mio supposto, ch'è quello di potere in tal modo render più chiaro o meno ambiguo il senso dello Scrittore medesimo.

## CAPITOLO XXII.

*Dell' Iism o Iasm.*

(1) Il vocabolo *Iism* o *Iasm*, che taluni credono una corruzione di *Yasb*, o *Jasf*, è una specie particolare del nostro Diaspro detta *Therebinthinée*; dai Francesi.

(2) I Moderni si sono esclusivamente attribuita l'invenzione di poter contraffare tutte le pietre preziose, a riserva dell'*Opale*, come pur quella di fare sulle medesime pietre diverse sperienze mediante il fuoco. Bisogna però confessare che per riguardo all'uno ed all'altro proposito sono stati in parte almen prevenuti dagli Arabi conforme rilevasi da Teifasci.

## CAPITOLO XXIII.

*Del Diaspro.*

(1) **L**a voce *Diaspro* proviene dal Latino *jaspis*, ma primitivamente o radicalmente dal vocabolo Arabo ed Ebraico *jasb* o *jasf*. È però in dubbio se principalmente *ljasf* degli Ebrei fosse il volgar nostro *Diaspro*, giacchè essi facevan di quello un tal conto che consideravano come una delle più belle Pietre preziose.

(2) *El-Mostagi*, per quanto m'è stato dai più riferito, era un dotto ma or poco noto Medico Arabo, il quale visse poco prima di Teifasci, ed in parte contemporaneo a lui.

(3) Le asserzioni di Galeno concernenti alle supposte virtù di molte Pietre preziose furono specialmente da lui ricavate dai libri di Teofrasto, e di Plinio seniore. Egli null'altro ha fatto di particolare su tal proposito ad eccezione di essere, come celebre Medico, pervenuto a stabilirne, o quasi prostrarre sino ai dì nostri l'assurda pratica di servirsi di quelle Pietre per sanare da molte malattie i cagionosi ed infermi.

(4) Stante la poco esatta scrittura del Testo Arabo di Teifasci sono in dubbio se qui debbasi leggere *belon el-uard*, ovvero *bekon el-uard*. Nel primo caso torna all'incirca il significato, che ho posto, nella mia Traduzione; ma per rispetto al secondo potrebbe forse l'Autore aver voluto piuttosto dire *colorandola coll'essenza*, o *coll'estratto di rose*; lo che farebbe sempre maggiormente conoscere che anco gli Arabi possedevan l'arte di colorir le Pietre dure.

## CAPITOLO XXIV.

*Del Cristallo di Monte.*

(1) Il vocabolo *boraceo* è a noi provenuto dall'Arabo *boraki*, il quale è in quella Lingua un derivato di *Borak*, sal minerale o sostanza fossile appellata adesso in Italia *Borace*. Comechè questo sal minerale o questa sostanza fossile (di cui gli Arabi sono stati i primi a conoscerne la vera natura) trovasi, conforme si dice, per lo più nelle miniere d'argento, si sarà perciò dagli Arabi stessi chiamato *argento boraceo* quella tale specie di esso metallo, che rassomigliasi nel colorito al *borace*.

(2) *Casgar* è una Città della Tartaria Asiatica, e Capitale d'una Provincia del medesimo nome, che si chiama presentemente la *piccola Bukaria*. *Casgar* è situata verso le frontiere della *gran Bukaria*.

(3) *Gazna* o *Gaznah* è una Città dell'Asia nel Regno di Persia, ed appartenente alla Provincia di *Zablestan*. Abdelmoal nella sua *Geografia Persiana* scrive che alcuni Autori l'hanno posta nell'*Indostan*, e che la medesima non è lontana se non che d'otto giorni di cammino dalla Città di *Bamian*. *Gaznah*, soggiunge lo stesso Scrittore, è una Città che non contiene dentro di sè nè alberi nè giardini, e non è da notarsi eccetto che per la dinastia, che vi si è stabilita. Essa divenne la capitale dei Sultani *Gauridi*, i quali spogliarono i *Gazneviti* de' loro stati, e fu messa a sacco, e bruciata da *Gihonsuz*.

(4) Molte sono le specie del Cristallo di monte: imperocchè oltre al bianco, che è il più comune, se ne trova del colorito tra tutte le varietà delle pietre. Per rispetto al bianco, gli si dà qualsivoglia tinta nel modo che segue. Fattosi arrossire mediante il fuoco un cristallo puro, e ben trasparente, se si getti questo a più riprese nella tintura di conchiglia diverrà rosso come un falso rubino, se in quella di sandalo rosso, acquisterà un rosso cupo o nerastro; se in quella di zafferano, si farà giallo al pari del Giacinto, se in quella del girasole, blù come lo zaffiro ec.

## CAPITOLO XXV.

*Del Talco.*

(1) Il Talco, dice a questo Vocabolo la Francese *Enciclopedia*, è una Pietra composta di lamine o foglie sottilissime, che sono lucenti, levigate al tatto, e flessibili. L'azione del fuoco il più violento non è valevole a produrre veruna alterazione sopra tal Pietra. Gli acidi i più concentrati nulla agiscono sulla medesima. Il Talco più bello viene dalla Russia, e dalla Siberia, ove trovasi in grande abbondanza, e di specie diverse, vale a dire bianco, giallo, color d'allume, verdastro, nero, e anche grigio. Non havvi Pietra nessuna, intorno alla quale gli Antichi abbiano tanto, e così confusamente scritto come il Talco. Il Sig. Pott ha però ultimamente provato che il Talco contiene una porzione di ferro; ma siccome, a tenore di ciò che abbiamo poc' anzi asserito, l'attività del fuoco nulla può per riguardo al medesimo; così è difficilissimo di conoscere precisamente la natura della Terra, che gli serve di base. Le conghietture, che sonosi esposte a questo proposito sono tutte dubbiose, perchè prive di solido fondamento.

E però bene sapersi che li antichi Chimici vantavano sommamente un liquore, da loro detto Olio di Talco a causa che questo era il suo principale ingrediente, al qual liquore attribuivano maravigliose, e quasi incredibili prerogative per imbiancare la carne, e per conservare alle Donne la freschezza della lor Gioventù sino all'età più avanzata. Per mala sorte questo segreto, se mai vi fu, si è perduto di certo nell'età nostra, contuttochè il Sig. Giusti, conforme può vedersi nelle sue Opere concernenti la Chimica, abbia non ha guari tentato di farlo rivivere a consolazione, e delizia massima del bel sesso.

(2) È facile che siasi una volta ottenuto, e s'ottenga anco adesso l'intento di ridurre il Talco in minutissima polvere nel modo indicato dall'Autore, ma al pre-

sente il metodo di polverizzarlo è quel medesimo, che si pratica per rapporto ai lavori di scagliola, e d'alabastri, vale a dire, servendosi d'una sega, e d'un macinello a tal uopo adattato.

(3) Tra i varj Autori Arabi di nome *El-masihi* havvene uno chiamato *Ebn Abul Bakai Al-Nili*, e soprannominato *Ebn Al-Athar*, il quale esercitava la medicina, e fu riguardato con molta parzialità dal Califo *Nasser l'Abassida*. Egli morì assai ricco, e vecchio nell'anno 608. dell'Egira, ed era Cristiano di Religione. Io credo pertanto che questo *Elmasihi* sia quel medesimo, che quì cita Teifasci.

(4) L'Epoca, da cui i Musulmani hanno incominciato a contare gli anni nel loro Calendario, fu secondo Chardin, la fuga di Maometto dalla Mecca, la qual fuga chiamasi da loro *Hegira*, che in Arabo vuol dire *abscessus discessus a suis*. Essa accadde nel mese di Luglio dell'anno 622 dell'Era Volgare, e 917 di quella d'Alessandro il Grande, ed ha qualche rapporto coll'*Exod* degli Ebrei. Quanto poi alla regola, che tengono i Maomettani per dividere l'anno, è la stessa in sostanza di quella praticata nel Cristianesimo imperocchè lo dividono anch'essi in dodici parti denominate mesi colla sola differenza che i loro mesi son puramente Lunari, ed i nostri Solari. I mesi Maomettani hanno preso il lor nome dai notabili avvenimenti, che accader sogliono e solevano nei rispettivi tempi tanto in rapporto ai fenomeni naturali, quanto in riguardo agli usi o costumanze degli Arabi.

In fatti il primo lor mese chiamasi *moharram* (sacro) perchè era uno dei quattro mesi, nei quali cessava ogni ostilità tra i nemici onde ognuno potesse, senza timore, e pericolo dedicarsi all'agricoltura, ed alla cura del bestiame, o alla Pastorizia.

Il secondo mese dicesi *safar* ed è soprannominato mese di bene, e di vittoria, per la ragione ch'esso era un mese di guerra, o per meglio dire di saccheggio, e di depredazione.

I quattro seguenti mesi appellansi *Rebiah* primo, *Rebiah* secondo, *Giomad* primo, *Giomad* secondo. *Rebiah* vuol dire radicalmente rinverdire, poichè questo mese cadde in Autunno quando Maometto gli diede sì fatta denominazione. Bisogna però quì notare che gli Arabi danno nel loro linguaggio il nome di seconda Primavera all'Autunno, che è quanto dire, alla parte dell'anno, che consegue appunto all'Estate. Il vocabolo *Giomad* viene da *Giemad*, che significa gelare, congelare, agghiacciare.

Il settimo mese ha il nome di *Regieb*, vocabolo significativo d'onore e bellezza, ed ha il soprannome di venerabile attesochè questo era un dei quattro mesi di tregua, in cui non udivasi strepito alcuno di guerra. L'ottavo mese è lo *Sciaban*, che vuol significare disperdersi, dividersi, poichè egli cadeva nel tempo

in cui gli Arabi tra loro si separavano per andare in cerca dei pascoli convenevoli alle lor greggi.

Il nono mese porta il nome di *Ramadhan*, cioè, estremamente caldo, perchè erasi nel cuor dell'Estate allorquando venne così chiamato, ed esso ha l'epiteto di benedetto per essere il mese di digiuno o astinenza per tutti i Maomettani del Mondo. Gli Arabi lo chiamano ancora mese di digiuno, o di continenza e pazienza poiche durante questo digiuno costumano d'astenersi anche dall' uso del matrimonio.

Il decimo mese si denomina *scieval*, ch'è quanto dire saltare, saltellare, e ciò pel motivo che i Cammelli erano allora nel massimo loro calore. I due ultimi mesi sono appellati sacri per la ragione, che di sopra ho indicata. Il primo di questi due ultimi mesi ha specialmente il nome di *Zilcade*, cioè, fermato stabilito, e l'altro quello di *Zilhage* che torna a dire riunirsi, convenire, giacchè questo era appunto il mese nel quale le persone riunivansi insieme per andare in pellegrinaggio ai luoghi Santi della lor Religione.

(5) I *Curdi* sono Popoli del *Curdistan*, che significa Paese dei Curdi, ed è per una sua parte situato nella Turchia Asiatica, e per l'altra nella Persia al di là del Tigri. Codesti Popoli discendono, per quanto pretendesi, dagli antichi Caldei, e menano una vita quasi sempre errante, come gli altri Popoli nomadi, trasportandosi da un luogo all'altro colle lor mandre, e derubando soprattutto le Caravane. Per rispetto poi agli *Sciafeiti*, sono questi una delle Sette ortodosse, e piu autorevoli della Religion Maomettana. Codesta setta degli *Sciafeiti* ebbe origine da *Abu Abdallah Mohammad Ben Edris* soprannominato *Sciafei* da *Sciafè*, uno de'suoi Antenati, che discendeva da *Abdal Mothleb* avolo di Maometto. Il prefato *Sciafei* nacque a *Gazah* Città della Palestina l'anno 150 dell'Egira, andò a *Bagdad* nel 195; fece il pellegrinaggio della Mecca, e da questa essendo tornato nell'anno 198 passò in Egitto, ove udì le lezioni di *Melek Ben Ans*, celebre Imam, e Dottore, e morì nello stesso Paese l'anno 204. Questo Dottore è il primo Maomettano che abbia scritto della Giurisprudenza, e compose un Libro sugli *Ossul*, ossia sopra i fondamenti del *Musulmanismo*, nel qual Libro racchiudesi tutto il diritto sì civile che Canonico dei Maomettani. La Dottrina di *Sciafei* è di tale autorità presso dei Musulmani Ortodossi che Saladino fondò un Collegio nella Città del Cairo, in cui fu proibito d'insegnare e di professare verun'altra scienza fuori di quella. Havvi una Storia di quei famosi Dottori, *Settarj* di *Sciafei*, nella quale costoro sono in varie classi divisi.

Quanto poi alle tradizioni Musulmane riportate da *Sciafei* dicesi ch'esso le ricevesse da *Malek Ben Ans*, e le trasmettesse poscia a *Zohari*; imperocchè è di molta importanza pei Maomettani il conoscere precisamente il canale, per cui



le cose, che hanno avuto origine dal loro Profeta, sono fino a lor pervenute.

(6) Il Sultano che regnava nell'anno 887 dell'Egira, ovvero MDIX. dell'Era Cristiana era Bajazetto, sopra chiamato Maometto, successore del famoso Maometto secondo, il quale conquistò Costantinopoli, e distrusse l'Impero Greco Orientale.

(7) I Musulmani intendono per compagni, e seguaci del loro Profeta tutti coloro, che l'accompagnarono nella sua fuga dalla Mecca, ma specialmente i suoi primi quattro successori, vale a dire *Abibekre*, *Osman*, ovvero *Othman* (da cui è provenuto l'epiteto di Ottomanni, che si dà ai Turchi) *Omar*, ed *Ali*.

**FINE.**

*Fa d'uopo quì avvertire che il Testo Arabo di quest'Opera è stato impresso nell'Imperiale, e Reale Stamperia Mediceo-Laurenziana, ed all'opposto la Traduzione, e le Note sono state stampate in altre Tipografie particolari.*

ERRORI

CORREZIONI

|           |      |                             |                                                             |
|-----------|------|-----------------------------|-------------------------------------------------------------|
| Pag. 4 v. | 19   | abbiamo in idea di          | abbiamo in uso di                                           |
| 5         | 3    | riguardo a tutte le altre   | sopra di quelle                                             |
| 9         | 6    | qualità, a seconda          | qualità, è a seconda                                        |
| idem      | 8    | se esse ne pesano tre       | bench'esse ne pesino tre                                    |
| idem      | pen. | su de carboni accesi        | sopra la cinigia                                            |
| 15        | 22   | epoluzioni                  | poluzioni                                                   |
| 40        | 10   | di consiiderarle            | di considerarle                                             |
| 42        | 18   | lettera d'Alessandro sul    | lettera d'Aristotile ad Alessandro sul                      |
| 44        | 11   | Ls Corniola                 | La Corniola                                                 |
| 52        | 16   | una gociac di sangue        | una goccia di sangue                                        |
| 57        | 4    | nouce                       | nuoce                                                       |
| 58        | 6    | Per quello poi che rirgurda | Per quello poi che riguarda                                 |
| 76        | 23   | in diversi altri animali.   | in diversi animali terrestri.                               |
| 83        | 3    | e dei fiumi suppongo        | e dei fiumi, com'essi appunto chiamano il<br>Nilo, suppongo |
| 86        | ult. | miserabili Opere            | mirabili Opere                                              |
| 102       | 1    | Della Magnete               | Del Magnete                                                 |
| 103       | 28   | havvenne ancora             | havvene ancora                                              |
| 114       | 25   | nella tintura di Conchiglia | nella tintura di Cocciniglia                                |

Fu il capo più nobile che il resto, d'una  
 è stato impreso nell'impero, e l'ha  
 co-impreso, ed all'opposto la  
 sono state servite in altre

T E R Z O L I  
 C O L L E Z I O N I

|    |     |              |
|----|-----|--------------|
| 1  | 19  | Alfano in... |
| 2  | 20  | Alfano in... |
| 3  | 21  | Alfano in... |
| 4  | 22  | Alfano in... |
| 5  | 23  | Alfano in... |
| 6  | 24  | Alfano in... |
| 7  | 25  | Alfano in... |
| 8  | 26  | Alfano in... |
| 9  | 27  | Alfano in... |
| 10 | 28  | Alfano in... |
| 11 | 29  | Alfano in... |
| 12 | 30  | Alfano in... |
| 13 | 31  | Alfano in... |
| 14 | 32  | Alfano in... |
| 15 | 33  | Alfano in... |
| 16 | 34  | Alfano in... |
| 17 | 35  | Alfano in... |
| 18 | 36  | Alfano in... |
| 19 | 37  | Alfano in... |
| 20 | 38  | Alfano in... |
| 21 | 39  | Alfano in... |
| 22 | 40  | Alfano in... |
| 23 | 41  | Alfano in... |
| 24 | 42  | Alfano in... |
| 25 | 43  | Alfano in... |
| 26 | 44  | Alfano in... |
| 27 | 45  | Alfano in... |
| 28 | 46  | Alfano in... |
| 29 | 47  | Alfano in... |
| 30 | 48  | Alfano in... |
| 31 | 49  | Alfano in... |
| 32 | 50  | Alfano in... |
| 33 | 51  | Alfano in... |
| 34 | 52  | Alfano in... |
| 35 | 53  | Alfano in... |
| 36 | 54  | Alfano in... |
| 37 | 55  | Alfano in... |
| 38 | 56  | Alfano in... |
| 39 | 57  | Alfano in... |
| 40 | 58  | Alfano in... |
| 41 | 59  | Alfano in... |
| 42 | 60  | Alfano in... |
| 43 | 61  | Alfano in... |
| 44 | 62  | Alfano in... |
| 45 | 63  | Alfano in... |
| 46 | 64  | Alfano in... |
| 47 | 65  | Alfano in... |
| 48 | 66  | Alfano in... |
| 49 | 67  | Alfano in... |
| 50 | 68  | Alfano in... |
| 51 | 69  | Alfano in... |
| 52 | 70  | Alfano in... |
| 53 | 71  | Alfano in... |
| 54 | 72  | Alfano in... |
| 55 | 73  | Alfano in... |
| 56 | 74  | Alfano in... |
| 57 | 75  | Alfano in... |
| 58 | 76  | Alfano in... |
| 59 | 77  | Alfano in... |
| 60 | 78  | Alfano in... |
| 61 | 79  | Alfano in... |
| 62 | 80  | Alfano in... |
| 63 | 81  | Alfano in... |
| 64 | 82  | Alfano in... |
| 65 | 83  | Alfano in... |
| 66 | 84  | Alfano in... |
| 67 | 85  | Alfano in... |
| 68 | 86  | Alfano in... |
| 69 | 87  | Alfano in... |
| 70 | 88  | Alfano in... |
| 71 | 89  | Alfano in... |
| 72 | 90  | Alfano in... |
| 73 | 91  | Alfano in... |
| 74 | 92  | Alfano in... |
| 75 | 93  | Alfano in... |
| 76 | 94  | Alfano in... |
| 77 | 95  | Alfano in... |
| 78 | 96  | Alfano in... |
| 79 | 97  | Alfano in... |
| 80 | 98  | Alfano in... |
| 81 | 99  | Alfano in... |
| 82 | 100 | Alfano in... |

FION DI PENSIERI

OVVERO

PIETRE PREZIOSE

DI

ARMED VEIASCITE

OPERA

TRADUZIONE DI ANTONIO MANNARI.

CON UNO STRUMENTO ITALIANO PER IL 1880, E DOTTORI ALTRI

ANTONIO MANNARI.

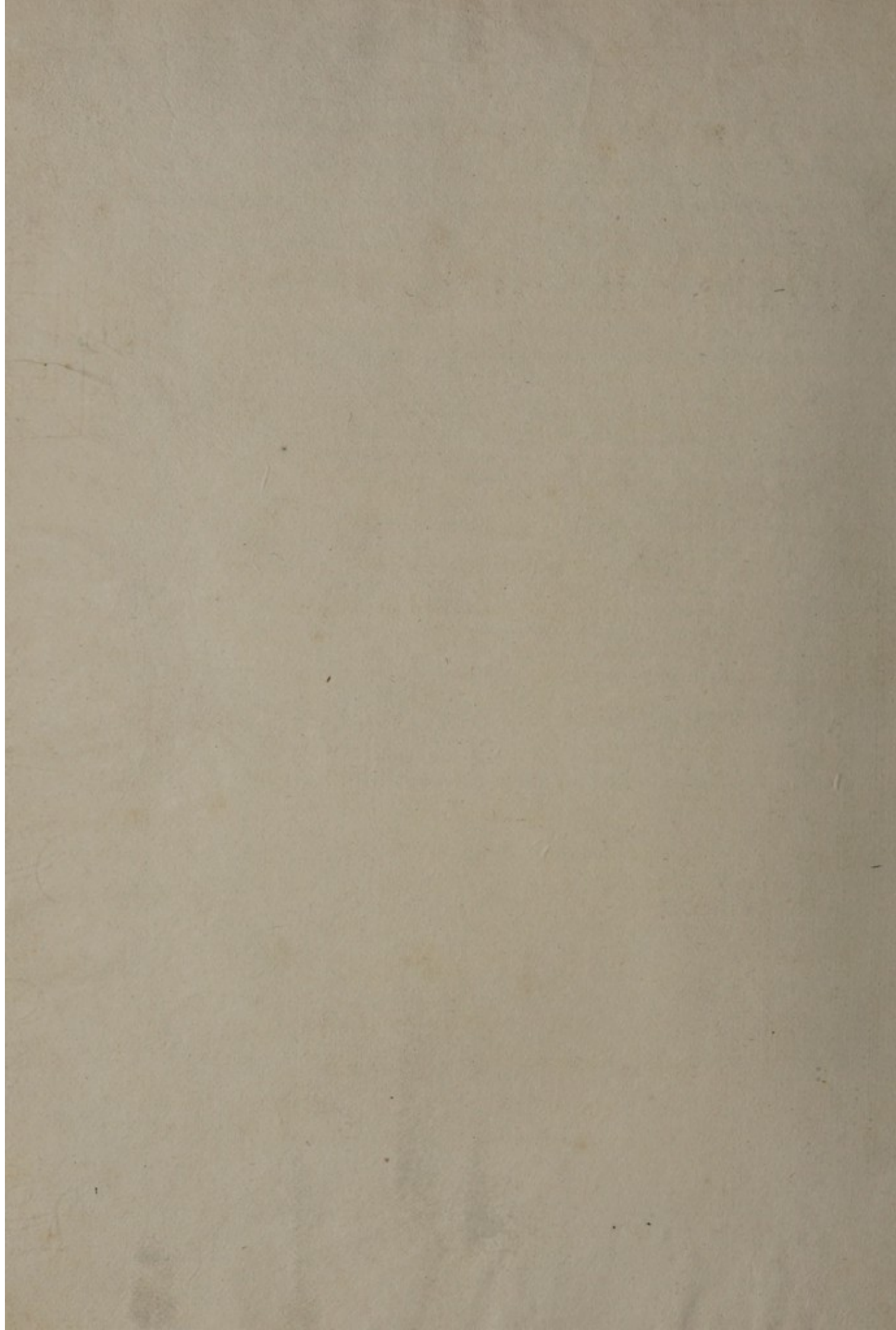
FIRENZE

NELLA BIBLIOTECA DI TIPOGRAFIA ORIENTALE

DI PIAZZA STENZIANA

NUMERO 10

ANNUNCIATA



FIOR DI PENSIERI  
SULLE  
**PIETRE PREZIOSE**

DI  
AHMED TEIFASCITE

*OPERA*

STAMPATA NEL SUO ORIGINALE ARABO,  
COLLA TRADUZIONE ITALIANA APPRESSO, E DIVERSE NOTE

DI  
ANTONIO RAINERI.

---

**FIRENZE**

NELL' IMP. E R. TIPOGRAFIA ORIENTALE

MEDICEO-LAURENZIANA

~~~~~  
MDCCCXVIII.

TIOR DI PENSIERI

SULLA

PIETRE PREZIOSE

DI

AHMED TEIFASCITE

OPERA

STAMPATA NEL SUO ORIGINALI ARABO,

COLLA TRADUZIONE ITALIANA APPRESO, E DIVERSE NOTE

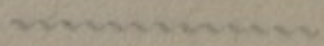
DI

ANTONIO RAINIERI.

FIRENZE

NELLA TIP. E R. STROGARIA ORIENTALE

MEDICO-LAURINIANA



MDCCLXXIII

PREFAZIONE

DEL TRADUTTORE

*T*ra i più rari, e preziosi Codici Arabici esistenti nell'Imp: e Reale Biblioteca Mediceo-Laurenziana merita senza dubbio di essere annoverato quello di Ahmed Teifascite sulle Pietre preziose; MS. giustamente lodato dai più celebri coltivatori degli studj Orientali (a), e del quale il solo Professore Sebastiano Fulcone Rau nel 1784. diede alla luce in Utrecht un breve saggio o compendio in Latino, che non mi è mai riuscito di vedere. Nella lusinga pertanto che la pubblicazione del mentovato Codice incontrar possa l'aggradimento dei Dotti, conforme toccò in sorte ad alcune Poesie Arabiche in gran parte inedite, e da me trasportate in versi Italiani, mi sono accinto all'impegno di darlo adesso alla stampa colla mia Traduzione Italiana, e con

(a) Quelli che specialmente hanno fatta onorevol menzione di questo Codice, sono stati, per quanto or mi rammento, Monsignore Evodio Assemanni nel suo Catalogo ragionato dei Manoscritti Orientali della Biblioteca Mediceo-Laurenziana, il celebre Sig. Silvestro De Sacy nella sua Crestomazia Araba, e finalmente il chiarissimo Sig. Giovanni Ackerbladt in una Lettera da lui scrittami.

diverse Note , ad oggetto di far meglio conoscere in qual grado trovavansi nell' Oriente alcune Scienze , e particolarmente la Mineralogia allorchè l' Europa giaceva ancora quasi che tutta involta nella barbarie , e nell' ignoranza . Le idee storte , e superstiziose , che osservansi in questo Codice rapporto alla formazione naturale delle Gemme , ed alle pretese loro virtù , non diminuiscono a parer mio in conto alcuno il suo pregio ; giacchè esse dimostrano chiaramente fin dove su tal proposito si estendevano , ed estender potevansi i lumi di quei tempi , ed a quante sublimi ed utili investigazioni e scoperte ci abbiano dato stimolo e campo i lor medesimi errori . Impresa non lieve , il confesso , è per me stata l' interpretazione di simil Codice a causa di molte voci o errate o malamente scritte dal copista Orientale ; e forse non sarei mai pervenuto a pubblicarlo colle stampe nell' originale sua Lingua qualora non avesse a ciò cooperato l' instancabile diligenza , ed ardente brama d' onore del Signor Iacopo Ciardetti primo Tipografo della Stamperia dell' Ancora , il quale da me istruito nella cognizione de' caratteri Arabici ne ha assunto il difficile incarico dell' Edizione , e ci è felicemente riuscito . Ma il più potente ed efficace mezzo per poter giungere a questo mio scopo debbo ripeterlo dalle grazie benignamente compartitemi da S. A. I. e R. l' ottimo nostro Sovrano , il quale intento sempre a promuovere ne' suoi felicissimi Stati il progresso delle Scienze , dell' Arti , e di ogni genere d' amena Letteratura , si è degnato concedermi l' uso d' un torchio , e de' caratteri Arabici appartenenti alla famosa Tipografia Orientale Medicea , che appena tornati da Parigi nella nostra Firenze sono stati per sua somma munificenza fatti collocare nella Imperiale e Real. Biblioteca Mediceo-Laurenziana , ed ivi riordinati e disposti dal

Regio Bibliotecario della medesima Sig. Francesco del Furia insigne conoscitore e coltivatore anch'esso di sì fatti studj (b). Venendo in ultimo al particolare della mia Versione non posso qui dispensarmi dall'accennare che, sebbene io mi sia studiato di renderla letteralmente fedele al Testo, ciò non ostante ho creduto opportuno d'omettere alcune inutili ripetizioni, ed all'opposto di parafrasare qualche volta i concetti dell'Autore, onde esser più chiaro, e di non allontanarmi soverchiamente dal gusto del periodo Italiano. Spero che il mio presente lavoro, se non otterrà per avventura il pieno suffragio degli Eruditi, mi procaccerà almeno il loro cortese compatimento sulle cure da me impiegate per ben riuscirvi, e mi darà sempre più motivo di far vedere il trasporto ch'io nutro per tali faticosi letterarj esercizi.

(b) Noi siam debitori all' egregio Bibliotecario e Professore Signor Francesco del Furia di un eccellente Trattato intorno alla versificazione degli Arabi, e d'una bella Corona di Poetici Componimenti da lui stesso composti e stampati in varie Lingue Orientali.

فيها كلها باطنها وظاهرها ولا لها ضوء البتة فلا تتعب
 في جلايتها فانه لا يزول وان رايت لها ضوء والوسخ طار عليها
 فعالجها بما نصفه لك ☞ وهو ان يوضع في قدح ويوضع عليها
 الصابون والقلي وقليل من الماء ويوضع على جمرات قدر ساعتين
 فانه يبيض احسن ما يكون ☞ صفة اخري ☞ يوخذ مكلمب مقشر
 جز ومثله سمسم ومثله كافور واسحق الجميع واعجنه قرصا
 وضع الكلب في وسطه واجمع القرص عليه وبندقه واجعله في مغرفة
 حديد وصب عليه من دهن الاكارع غمره واعلمه بنار خفيفة غلبا
 فاجهدا ساعة فان الصفرة تزول ويخرج بياضا ☞ وان كان قد
 تغير الي الكمره فيوضع في لبن الثبن فانه يزول في اسرع وقت ☞
 صفة اخري ☞ يوخذ حلب واشنان وشبا يمانبا يدق ناعما
 ويحلب في الحلب ويجبل به ويوضع فيه ويجعل في عجين
 والقه في التنور حتي ينضج فانها تخرج بياضا احسن ما يكون ☞
 وصفة اخري ☞ يوخذ نوشادر قيراط تنكار حبتين بورق حبة قلي
 حبتين يدق الجميع ويجعل في مغرفة حديد ويصب عليه خلا
 خمرا ويغلي غلبه جيدة فاذا غلبا فتوضع المغرفة في ما باردا ثم
 غير ان يصب بالدوا شي من الماء ثم تاخذ الكلب في راحتك
 وتضع عليه ملحكا ويدلك الكلب به دلكا جيدا ثم يغسل
 بالماء العذب فانه يخرج في غاية الجودة ☞

فيها كلها باطنها وظاهرها ولا لها ضوء البتة فلا تتعب
 في جلايتها فانه لا يزول وان رايت لها ضوء والوسخ طار عليها
 فعالجها بما نصفه لك ☞ وهو ان يوضع في قدح ويوضع عليها
 الصابون والقلي وقليل من الماء ويوضع على جمرات قدر ساعتين
 فانه يبيض احسن ما يكون ☞ صفة اخري ☞ يوخذ مكلمب مقشر
 جز ومثله سمسم ومثله كافور واسحق الجميع واعجنه قرصا
 وضع الكلب في وسطه واجمع القرص عليه وبندقه واجعله في مغرفة
 حديد وصب عليه من دهن الاكارع غمره واعلمه بنار خفيفة غلبا
 فاجهدا ساعة فان الصفرة تزول ويخرج بياضا ☞ وان كان قد
 تغير الي الكمره فيوضع في لبن الثبن فانه يزول في اسرع وقت ☞
 صفة اخري ☞ يوخذ حلب واشنان وشبا يمانبا يدق ناعما
 ويحلب في الحلب ويجبل به ويوضع فيه ويجعل في عجين
 والقه في التنور حتي ينضج فانها تخرج بياضا احسن ما يكون ☞
 وصفة اخري ☞ يوخذ نوشادر قيراط تنكار حبتين بورق حبة قلي
 حبتين يدق الجميع ويجعل في مغرفة حديد ويصب عليه خلا
 خمرا ويغلي غلبه جيدة فاذا غلبا فتوضع المغرفة في ما باردا ثم
 غير ان يصب بالدوا شي من الماء ثم تاخذ الكلب في راحتك
 وتضع عليه ملحكا ويدلك الكلب به دلكا جيدا ثم يغسل
 بالماء العذب فانه يخرج في غاية الجودة ☞

وستين دينار ٥ عقد خمسة وربع باخمس و سبعين دينار ٥ وعقد
 خمسة ونصف بثمانين دينار ٥ عقد خمسة ونصف وربع بتسعين
 دينار ٥ عقد ستة مئاقبل بمائة دينار ٥ عقد سبعة مئاقبل بمائة
 وخمسين دينار ٥ ويتصاعف بقدر هذه النسبة الي انها ما يوجد
 في الوزن ٥ الغبطة بحسب جودته و صفائه وكبر جرمه واستدارة
 شكله و ضبط الثقب ٥ و افضل الجواهر المفردة الجوهرة القادة
 وهي المستديرة الشكل من جميع جهاتها النقية اللون الحسننة
 المايه ٥ اذا كانت الجوهرة بهذه الصفة ووزنها مثقالا كانت
 قيمتها ثلثمائة دينار ٥ واذا كانتا جوهرتين كل واحدة مائة مثقال
 وهما بهذه الصفة شكل واحد كانت قيمتهما سبعمائة دينار
 والجوهر محتمل الزيادة في السوم عند الرغبة فيه والعيب فيه لا
 يغفر وسبب ذلك ان المنفعة فيه بحسب شكله ان المراد به الزينة
 والتجمل ٥ واعلم انه ما زاد منه على الدرهمين ولو حبة واحدة
 يسمى في اصطلاح الجوهريين درما فان نقص عن ذلك ولو حبة
 واحدة يسمى جوهر في اصطلاحهم ايضا واذا جمعت فيها هذه
 الصفات كانت قيمتها كما ذكرنا فان كانت مئنتها اكثر من
 درهمين ولو ثلثة وفيها عيب من عيوب الجوهر فانها تسمى
 حبا فان كانت سليمة من العيوب وهما ثبتهن مستوتين في
 الشكل كانت قيمتهما الف دينار ٥ *وهي تسمى بالجملة*
 ذكر عيوبه و مرديه ٥ من عيوبه التصديف وعدم الاستقرار والصفرة
 والابتراض وسعة الثقب وخفة الوزن وعدم الرونق والشعاع والصف
 وفتح البياض وعدم الاستواء ٥
 ذكر الاشياء التي تضربه ٥ الادهان جميعها تضر والكموضات
 ولا سيما ما الليمون والعرق والزفر ٥
 ذكر جلا الجوهر ٥ اول ما ينظر في امر جلايه ان كان التغبر
 عليه من معدنه او هو طامر عليه فاذا كان التغبر شابعا

ذكر خواصه ومنافعه ☞ من خواص الجواهر في نفسه انه
 يتكون قشورا طبقة علي طبقة وما لم يكن كذلك فمدلس
 مصنوع وهو معتدل في الكبر والبس لطيف مجفف لرتوبة
 العين وينفع من ظلمة البصر والبياض الكاين فيها ولا سيما
 العتيف الذي يوجد في الاعماق ومن خواصه النفع من خفقان القلب
 ومن الخوف والفرغ من المرة السوداء ويلطف الدم الجامد في
 القلب ويحبس نرف الدم ويجلو الاسنان جلا صالحا واذا حل
 حتي يصبر ما جراجا وطلبي به البرص انزاله في اول طلبيه
 وذكر التبعاشي مصنف هذا الكتاب ان حماض الاترج يحلله
 جراجا مثل المني ☞ ذكر قيمته وثمانه ☞ العقد المعروف
 عند اهل بغداد ستة وثلثون حبة واقل العقود زرنة سدس مثقال
 وهي اربعة قراريط قيمة كل عشرة عقود من هذا اربعة
 الدينانير ☞ عقد ربع مثقال عشرة عقود خمسة دنانير ☞ عقد
 نصف مثقال عشر عقود ستة دنانير ☞ عقد ثلثة ارباع مثقال
 عشرة عقود عشرة دنانير ☞ عقد مثقال وربع خمسة عشر العشرة ☞
 عقد مثقال ونصف عشرين العشرة ☞ عقد مثقال ونصف وربع
 خمسة وعشرون العشرة ☞ عقد مثقالين خمسة وثلثون العشرة ☞
 عقد مثقالين وربع العشرة باربعين دينار ☞ عقد مثقالين ونصف
 العشرة بخمسين دينارا ☞ عقد مثقالين ونصف وربع بسبعين
 العشرة ☞ عقد ثلثة مثاقيل بثمانين العشرة ☞ عقد ثلثة مثاقيل
 وربع بتسعين دينار ☞ عقد ثلثة ونصف بمائة وعشرة العشرة ☞
 عقد ثلثة مثاقيل ونصف وربع بمائة وخمسين العشرة ☞ عقد
 اربعة مثاقيل بمايتين دينار العشرة ☞ ونخرج بعقد حنبيذ عن
 باب العشرات الي باب الاحاد فيكون قيمة العقد الواحد الذي
 زنته اربعة مثاقيل ونصف اربعين دينارا ☞ وعقد اربعة ونصف
 وربع بخمسة وخمسين دينار ☞ وعقد خمسة مثاقيل بخمسة

بذلك الماء رياح الهوي وحر الشمس فاذا انعقدت الدرمة وصلبت
وصارت جبدا مستويا هبط الكهوان الي قعر البكر ☉ وذكر
المسعودي انه اذا كان شهر نيسان ينزل على البكر الذي فيه
الصدق مطر غزير فيصعد ذلك الصدق ويفتح فاه ليقطر المطر
ويلتقمه فاذا التقمه غاص على الوجه المذكور ☉ قال وغاصة هذا
البكر يكون معهم قوارير فيها دهن له في الماء يرقف فاذا راوا
حبوانا موزيا ارسلوا في البكر منه شبا فا نخرج في البكر صاعدا
فتراه تلك الكهوانات فتفرغ منه ☉ وذكر يوحنا بن ماسويه في
كتابه في الاحجار ان الغايص لا يعد في الغاصة حتي يخرق بين
اذنيه وحلقه فينبعث فيه دما ثم يتمزق ويستمر فيكون تنفسه
فيه فاذا غاص جعل علي انفه مشقاصا لئلا يدخله الماء
ويتنفس من موضع الشف ويصبر تحت الماء نصف ساعة ويغوص
في الماء في النهار ثلاث غوصات من بكرة الي نصف النهار ☉
ذكر معدنه الذي يتكون فيه ☉ الجواهر يوجد في مواضع كثيرة ولكن
الكبد النفيس بسرنديب ثم كنش ثم عمان وجزيرة حرک ثم ارض
فارس وجوهرها افخر اصناف الجواهر والذي يوجد ببكر الحجاز
والقلزم فردي ولو كانت في نهاية الجودة لم يكن ثمن طاييل له ☉
ذكر جبهده ومرديه ☉ الجوهرة الكاملة اما في الكمية او في الكيفية وزيادة
الوزن واما في البياض وكثرة الماء والشعاع والاشراق والاستواء
والاستدارة وما لم يكن كذلك فلانات اسدته وربما لصف بلحم
الحلزون فصار عليه كالصدي والوسخ وربما كانت فيه
دودة وربما كانت مجوفة غير مسطحة وكل هذه لانات دخلت
علي الدرمة في مقر التربة ☉ واما فساد شكلها فمن قبل ان
الكمة تقع في مكان غير مستو فتتجسد الدرمة علي قدر المكان
الذي وقعت فيه ☉ فجدد الجواهر في الجملة هو المدحرج الصافي
الشفاف الكبير الجرم السيف الثقب ☉

الباب الحادي والعشرون في الخمسة والعشرون في الباب الثاني والعشرون في البشم في الباب الثالث والعشرون في البصب في الباب الرابع والعشرون في البلور في الباب الخامس والعشرون في الطلق في سبيلنا ان نتكلم على كل واحد من هذه الاحجار المعدودة بشرح ماله في لغة العرب من خمسة اوجه في الاول ذكر علته تتكوينه في معدنه في الثاني ذكر معدنه الذي يتكون فيه في الثالث ذكر جبهه وورديه في الرابع ذكر خواصه ومنافعه في الخامس ذكر قيمته وثمانه ليكون هذا الكتاب زايد مرتبة على جميع الكتب الموضوعة في هذا الفن الشريف

الباب الاول في الجواهر

لغة الجواهر اسم عام لجميع الاحجار المعدنية النفيسة ثم خص به هذا بعينه لفضله عليها كما ان الورد اسم عام لكل الازهار ثم خص به الورد المعروف لفضله عليها ومن اسمائه الجمان والشذر واحد جمانة وشذرة وهذه اسما لما ثقب منه واما ما لم يثقب منه فيسمى الخريدة وكذلك الجارية التي لا تفتض خريدة والجواهر اسم للمكبر وللصغير في علة تكوينه في معدنه في حيوان الجواهر الذي يتكون فيه يسمى باليونانية اسطوروس ويعلمونكم هذا الحيوان صدفتين ملتصقتين بجسمة والباقي مرغوة وزبدة وذكر اريسطوطاليس في كتابه في الاحجار ان البحر المحيط اذا كان في ايام الشتاء يهبج البحر هبجانا شديدا فيظهر الصدق الذي يتكون فيه الجواهر فاذا هاجت الامواج والرياح كان لامواجه رشاش فيلتقم الصدق كما يلتقم الرحم النطفة من مني الذكر فتصير تلك النطفة في ذلك الصدق فيعمد الصدق الي المكان الساكن في الما فيفتح فمه منه ويستقبل

كتاب ازهار الافكار في جواهر الاحجار

بسم الله الرحمن الرحيم ❦ رب تمم بخبر ويسر واعن ❦ الحمد
لله الملك الجبار العزيز القهار خالق السموات والارض وما
فيها من عجائب الائنار و غرايب الاسرار المودع معظمها في
جواهر الاحجار الموجودة في خزائن الملوك الكبار والروسا
ذوي الاقدار ❦ وصلوانه علي نبيه المصطفى المختار وعلي
اله وصحبه الابرار ❦ وبعد فهذا كتاب غريب الوضع جزيل النفع
ضمنته ذكر جملة من جواهر الاحجار التي لا يكاد يستغني عن
اقتنايها ملك كبير ولا مريس خطير لما تشتمل عليه عجائب
المنافع وعظام الخواص وجميعها متيسر الوجود وترجمته بازهار
الافكار في جواهر الاحجار وجملة الاحجار المثبتة فيه خمسة
وعشرون حجرا وهي هذه الاحجار المذكورة ❦ الباب الاول في
الجوهر ❦ الباب الثاني في الباقوت ❦ الباب الثالث في الزمرد ❦ الباب
الرابع في الزبرجد ❦ الباب الخامس في البلخش ❦ الباب السادس
في البنفش ❦ الباب السابع في البجادي ❦ الباب الثامن في الماس ❦
الباي التاسع في عين الهر ❦ الباب العاشر في البازهر ❦ الباب
الحادي عشر في الغبرونج ❦ الباب الثاني عشر في العقيق ❦
الباي الثالث عشر في الكرز ❦ الباب الرابع عشر في المغناطيس ❦
الباي الخامس عشر في السنباذج ❦ الباب السادس عشر في الدهنج ❦
الباي السابع عشر في الانزومرد ❦ الباب الثامن عشر في المرجان ❦
الباي التاسع عشر في السبيج ❦ الباب العشرون في الكجشت ❦

FIOR DI PENSIERI

SULLE

PIETRA ROSA

دقيقته في الحيا

DAL DOTTORE ISMAEL GHANNI
دقيقته في الحيا

DEI IUSTI YBIASCITE ANANTE

دقيقته في الحيا

IL SODDISFATTO DELLA SUA CRIE

E LA GLORIFICAZIONE

كتاب ازهار الافكار

في جواهر الاجمار تصنيف

الامام العالم احمد بن يوسف التيفاشي

العنسي رحمه الله تعالى بمنه وكرمه

FIOR DI PENSIERI
SULLE
PIETRE PREZIOSE

OPERA COMPOSTA

DAL DOTTO IMAM (1) AHMED
BEN IUSUF TEIFASCITE ANASITE (2)

CUI

IL SOMMO DIO FACCIA DONO DELLA SUA GRAZIA

E LO GLORIFICHI

FIOR DI PENSIERI

SULLE

PIETRE PREZIOSE

OPERA COMPOSTA

DAL DOTTO IAM (1) AHMED

BEN IUSUF TERASGITE ANASSIE (2)

IL SOMMO DIO FACCA DONO DELLA SUA GRAZIA

E LO GLORIFICHI

IN NOME DI DIO MISERICORDIOSO E CLEMENTE

Dammi, o Signore, assistenza nell' impresa, alla quale mi accingo, affinchè questa mi riesca facile, e possa essere da me felicemente terminata ad altrui istruzione, ed utilità.

Lode a Dio Re forte, benefico, onnipotente, creatore dei Cieli, e della Terra, e di quanti maravigliosi prodigj, e straordinarj arcani in loro contengonsi, tra i quali rispetto alla Terra uno de' più singolari son certamente le Pietre preziose, che hanno luogo nei tesori dei magnanimi Sovrani, e potenti Principi. Sparga Egli le sue Sante Benedizioni sul di Lui Profeta El-mustafa El-mukhtar (3) e sopra i suoi discendenti, e giusti seguaci.

Il presente Libro è senza dubbio d' un genere particolare, e molto proficuo; imperocchè ei dà un esatta contezza di tutte le Gemme, delle quali un gran Regnante, ed un illustre Signore non possono dispensarsi dal farne acquisto a motivo delle mirabili utilità, e delle sublimi proprietà, che in se comprendono, conforme, rapporto ad ognuna

delle medesime, si è con facilità avuta occasione di sperimentare. Ho dato pertanto a siffatto Libro l'interpretazione, ed il titolo di FIOR DI PENSIERI SULLE PIETRE PREZIOSE; e tutte queste pietre, che in esso vengon descritte, sono in numero di 25, e trovansi divise in altrettanti Capitoli qui appresso indicati:

CAPITOLO PRIMO, della Perla. — CAP. SECONDO, del Giacinto. — CAP. TERZO, dello Smeraldo. — CAP. QUARTO, del Topazio. — CAP. QUINTO, del Balascio. — CAP. SESTO, del Benfesc. — CAP. SETTIMO, del Granato. — CAP. OTTAVO, del Diamante. — CAP. NONO, dell'Occhio di Gatto. — CAP. DECIMO, del Belzuardo. — CAP. UNDECIMO, della Turchina. — CAP. DUODECIMO, della Corniola. — CAP. DECIMOTERZO, dell'Onice. — CAP. DECIMOQUARTO, del Magnete. — CAP. DECIMOQUINTO, dello Smeriglio. — CAP. DECIMOSESTO, del Dahneg. — CAP. DECIMOSSETTIMO, del Lapislazzuli. — CAP. DECIMOTTAVO, del Corallo. — CAP. DECIMONONO, del Sabag. — CAP. VIGESIMO, del Giemest. — CAP. VIGESIMOPRIMO, del Khamahan. — CAP. VIGESIMOSECONDO, dell'Iiscm. — CAP. VIGESIMOTERZO, del Diaspro. — CAP. VIGESIMOQUARTO, del Cristallo di monte. — CAP. VIGESIMOQUINTO, del Talco.

E siccome abbiamo in idea di parlare d'ognuna delle mentovate pietre preziose con quella chiarezza, e precisione, che secondo gli Arabi distinguesi in cinque parti, così ne dividerem l'argomento sotto cinque diversi aspetti o rapporti. Il primo di essi indicherà la causa della sua formazione nella propria miniera; il secondo i luoghi ove questa esiste; il terzo le sue buone, e cattive qualità; il quarto le sue proprietà, ed utilità; ed il quinto il suo prezzo o valore. Noi ci siamo principalmente indotti a seguire siffatto metodo, affinchè questo Libro riesca superiore di pregio a qualunque altro scrittosì per l'aldietro su tale insigne, e nobil materia.

CAPITOLO I.

Della Perla

Il vocabolo Arabo *giohar* è un nome, col quale chiamavasi comunemente ogni pietra preziosa minerale; ma poi venne esso applicato singolarmente alla perla a causa della sua maggiore eccellenza riguardo a tutte le altre.

In simil modo si è in seguito assegnato alla sola rosa il vocabolo *uard*, che per l'avanti era proprio di qualsivoglia fiore, appunto perchè dessa n'è stata riconosciuta superiore a tutti gli altri in bellezza. La perla presso gli Arabi ottiene ancora i nomi di *gioman*, e *sciazr*, ovvero di *giomana* e *sciazra*. Tali nomi però non si danno se non che alla perla traforata, giacchè quella, che non lo è, chiamasi *Kharida* (intatta) a simiglianza della donna, la quale sia ancora vergine. Il predetto vocabolo *giohar* è tuttavia generale, e comune a ciascuna perla sì grande che piccola.

Causa della sua formazione nella propria miniera o matrice

La perla si genera dentro d'un Animale, che chiamasi in Greco *αστουπος* (4) (conchiglia) e la di cui carne è circondata, e difesa da due gusci, o valve fra loro strettamente congiunte. In quanto al resto il suddetto Animale è tutt'acqua, e spuma, o mucilaggine. Quando l'Oceano, racconta Aristotile nel suo Libro sulle pietre, (5), trovasi nei giorni d'Inverno in gran burrasca, e vi si formano, a causa della furia dell'onde, e dei venti, diversi globi di spuma, allora esce fuori la Conchiglia produttrice della perla, ed assorbe alcune gocce di quella spuma nella guisa stessa che fa l'utero della femmina rispetto allo sperma del maschio.

Entrate quindi le dette gocce di spuma nel seno della conchiglia, questa si trasferisce in un luogo di calma sull'istessa acqua del mare,

ove aprendo la bocca riceve dentro di se il soffio dell'aria, e il calor del sole, e poscia se ne va al fondo, allorchè la perla si è di già formata, ed è divenuta consistente, e rotonda. El-Masudi (6) all'opposto riferisce, che cadendo nel mese di Nizan (7) molta pioggia sul mare, in cui abita l'accennata conchiglia la medesima sale tosto alla di lui superficie, ed apre la bocca per accoglierne diverse stille, e che dopo averle inghiottite se ne torna al fondo, conforme si è divisato. Il medesimo Autore dice altresì che coloro, i quali vanno a tuffarsi in quel mare ad oggetto d'estrarne le dette conchiglie, portano seco alcune boccette con entrovi un certo unguento dotato della particolarità di rendersi risplendente nell'acqua, e che quando osservano uno, o più animali pericolosi ne versano tosto un poco nel mare, giacchè questi nel vederlo venir a galla s'impauriscono, e dansi alla fuga. Giovanni Ebn Masujah (8) nel suo Trattato sulle pietre racconta, che nessun nuotatore vien annoverato ne' marangoni, fintantochè non si è fatto un taglio fra le orecchie, e la gola, nel quale concorra del sangue, e che poscia allargandosi, e restando sempre aperto gli dia luogo di poter ivi effettuare la sua propria respirazione. Quando però ei si tuffa in mare, si mette nel naso un lungo tubo, affinchè non vi entri l'acqua, ed abbia il modo di rifiatare mediante il di lui foro. In tal guisa esso resta sott'acqua una mezz'ora, e dall'alba fino a mezzogiorno vi ritorna tre volte.

*Dei luoghi, in cui la perla si genera, e si trova nella
Conchiglia*

La perla trovasi nella conchiglia in molti paesi, ma le più belle e preziose di tutte vengono da Serandib, da Canasc, da Oman, dall'Isola di Kharak (9), e per ultimo dal Regno di Persia. Quelle, che si rinvencono nel mare dell'Hegiaz, e di Klizma (10), sono senza dubbio di una specie cattiva, e quand'anche ve ne siano alcune estremamente belle, tuttavia hanno esse poco credito, e costano assai meno delle surriferite.

Delle sue buone, e cattive qualità.

La perfezione della perla consiste nella quantità o qualità, e nell'eccesso del suo peso, come pure nell'esser bianca, ricca d'una bell'acqua, di raggi, e di lucentezza, e per ultimo di superficie uguale, e rotonda. Quella, che non trovasi in tal foggia, è stata al certo corrotta per qualche sinistro accidente. A causa d'esempio, o essa si è attaccata alla carne della Conchiglia, lo che specialmente la rende come rugginosa e sucida, o havvi dentro di lei un verme, oppure è rimasta vuota non altrimenti che se fosse stata traforata. Ognuno di si fatti inconvenienti può sopravvenire alla perla nel punto e luogo, in cui si produce. Circa poi alle imperfezioni, ed irregolarità della sua figura dipendono queste dall'essersi la medesima perla imbattuta, e consolidata in un sito di sua natura difettoso, giacchè dessa ne prende sempre la forma. Ciò, che costituisce in somma il maggior pregio della perla, si è la perfetta rotondità, chiarezza, e trasparenza, e l'aver un gran corpo, ed il traforo assai stretto.

Delle sue proprietà, ed utilità

La perla ha in se medesima la proprietà di essere formata a scorze o a strati l'uno sull'altro (e perciò quella, che trovasi diversamente composta, è senza dubbio falsa e artefatta), ed oltr'a questo di contenere un mediocre ed ugual grado di calore e di secchezza (11). Rapporto poi alle sue utilità essa prosciuga leggermente gli umori aquei, che concorron negli occhi, ne rischiarà la vista digià offuscata o indebolita, e fa bene per le maglie o leucomi ivi esistenti, e soprattutto se questi siano inveterati, e rimangano nelle cavità degli occhj medesimi. La perla giova similmente per le palpitazioni di cuore, e per i tremiti, e spaventi, che provengono dall'atrabile, ammollisce e assottiglia il sangue condensato nel cuore, tronca l'emorragia, e serve a meraviglia per ripulire i denti. In ultimo sciolta al punto che sia divenuta come acqua densa fa sparire la lebbra ungendola con essa anche una sola volta. Su tal proposito narra Teifasci, Autore di questo Libro, che l'agro di cedro discioglie la perla in guisa che la riduce come lo sperma.

Del suo prezzo o valore

Qualunque filo di perle conosciuto presso gli Abitanti di Bagdad è composto di trentasei delle medesime, ed il più piccolo di tali fili è quello, che pesa un sesto di *metscal* ossia quattro carati (12). Ogni diecina pertanto di fili di perle di questo stesso peso vale quattro *dinar* (15); di un quarto di *metscal*, cinque; di un mezzo, sei; di tre quarti, dieci; di un *metscal* e un quarto, quindici; di uno e mezzo, venti; di uno e tre quarti, venticinque; di due *metscal*, trentacinque; di due e un quarto, quaranta; di due e tre quarti, settanta; di tre *metscal*, ottanta; di tre e un quarto, novanta; di tre e mezzo, centodieci; di tre e tre quarti, centocinquanta; di quattro *metscal*, dugento. Passando ora dalle diecine dei nominati fili alle loro unità un solo vezzo di perle del peso di quattro *metscal* e mezzo costa quaranta *dinar*; di quattro e tre quarti, cinquantacinque; di cinque *metscal*, sessantacinque; di cinque e un quarto, settantacinque; di cinque e mezzo, ottanta; di cinque e tre quarti, novanta; di sei *metscal*, cento; di sette, centocinquanta; e con questa proporzione si aumenta il valore di ogni filo di perle qualunque sia il peso superiore al pocanzi detto, al quale esso ascende. L'abbuono d'un tal prezzo peraltro sta in ragione della bellezza, e chiarezza delle perle, di cui i surriferiti fili sono composti, del pari che secondo la grossezza, e rotondità delle medesime, e la strettezza del loro traforo. La più eccellente di qualsivoglia perla presa in particolare è certamente, conforme abbiamo accennato, quella che trovasi perfettamente rotonda in tutte le sue parti, priva di colore, e dotata di una bell'acqua. Quando una perla possiede tali requisiti, e pesa un *metscal*, la medesima vale trecento *dinar*. Trovandosene però una coppia, di cui tanto l'una che l'altra arrivi al peso stesso d'un *metscal*, ed abbia la medesima figura, e le indicate prerogative, queste due perle insieme costano allora settecento *dinar*. La perla è capace ancora d'un aumento di prezzo a misura del bisogno o del desiderio, che si ha di farne acquisto. Qualunque siasi il difetto, ch'ell'abbia, non le si perdona, e perciò vien valutata sempre a tenore della sua figura più o meno perfetta, giacchè si vuole che essa sia somma-

mente nitida, e bella. Fa d'uopo sapersi inoltre che nelle botteghe, e secondo l'uso de' Giojellieri Arabi chiamasi *dorra* la perla, il cui peso eccede, benchè d'un sol grano, quel di due dramme (14), mentre all'opposto n'ottiene il nome di *giohar* l'altra, la quale, sebbene di un solo grano, ne sia minore. Il prezzo o valore d'entrambe, riunendosi in loro tutte le surriferite buone qualità, a seconda di quanto abbiamo dianzi accennato. Rapporto a quelle, le quali oltrepassano il peso di due dramme, se esse ne pesano tre ed abbiano uno dei difetti proprj della perla, chiamansi *Habbe* (15). Due di queste prive di qualunque difetto, e perfettamente uguali di forma, e di bellezza vagliono mille *dinar*.

De' suoi difetti, e delle sue bruttezze

I difetti, e le bruttezze della perla sono la superficie piatta o schiacciata (16), l'inconsistenza, la giallezza, la rogna, l'ampiezza del traforo, il poco peso, la mancanza dello splendore, dei raggi, e della chiarezza, la soverchia bianchezza, e l'ineguaglianza della sua superficie.

Delle cose che la danneggiano

Tutti gli untumi, e gli acidi le sono nocivi, ma principalmente il sugo di limone, il sudore, ed il grasso.

Della maniera di ripulirla

La prima cosa, che far si deve avanti di mettersi a ripulire la perla, consiste nell'osservare, se il suo appannamento è naturale, o accidentale. Quando esso la ingombra interamente sì all'interno che all'esterno, di modo che le tolga tutto il suo splendore, allora è inutile che tu ti affatichi per intraprenderne il ripulimento, giacchè ogni cura su tal proposito riuscirà vana. Se però tu la vedi dotata di qualche lucentezza, in tal caso il di lei appannamento è accidentale o superficiale, e potrai toglierlo ponendo in opera ciò che ora ti addito.

Pongasi dunque la perla in una tazza o bicchiere, e le si getti sopra un poco di sapone, e d'alcali, e d'acqua. Si metta in seguito questa tazza, o bicchiere su de' carboni accesi, e vi si lasci stare due ore. In tal modo la perla diverrà allora bianca, e assai bella.

Altro Metodo

Prendansi alcuni grani sbucciati di noccioli di ciliegie, oltre ad un' uguale porzione di sesamo, ed una simil dose di canfora. Dopo d'averlo ben polverizzato, e mescolato insieme ognuno di questi tre ingredienti, se ne formi un pastello, e vi si ponga in mezzo la perla. Riunendo in seguito il detto pastello sopra la medesima si procuri di renderlo rotondo, e di gettarlo in una scodella o cazzaruola di ferro. Ciò fatto si versi dell'unguento di Al-acareg (17) sopra esso pastello in quella quantità, che basti a cuoprirlo, e si faccia quindi bollire a fuoco lento per lo spazio d'un'ora. Con questo mezzo si arriverà ugualmente a spogliare la perla della sua giallezza, ed a farla ritornar bianca. Se poi il suo appannamento tenda al rossiccio, convien porla nel latte di fico, giacchè quello si dileguerà anche più presto.

Diverso metodo

Prendasi del latte fresco e dolce, della soda, e dell'allume dell'Iemen. Si pestino minutamente questi due ultimi ingredienti, e dopo averli messi in quel latte, e mescolati col medesimo vi si ponga dentro la perla. In seguito si versi il tutto dentro un pastello di farina; si getti questo pastello nel forno, e vi si lasci stare fintantochè esso sia cotto. Ciò pure renderà la perla bianca e bella al maggior segno.

Differente metodo

Prendasi un carato di sale ammoniaco, due grani di zinco, un grano di borace, e due grani d'alcali. Allorchè siasi ben pestato, e ridotto il tutto in minuta polvere, si metta unitamente alla perla in una scodella o cazzaruola di ferro e vi si versi sopra dell'aceto di vino. Si faccia in seguito bollir bene, e quando esso abbia bollito pongasi la predetta scodella o cazzaruola nell'acqua fresca, e vi se ne getti un po' dentro. Prendasi quindi, e si ponga la perla nella palma della mano, e vi si getti sopra una porzione di sale; stropicciandola in ultimo col medesimo, e lavandola con acqua dolce, essa diverrà allora estremamente nitida, e bella.

